

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

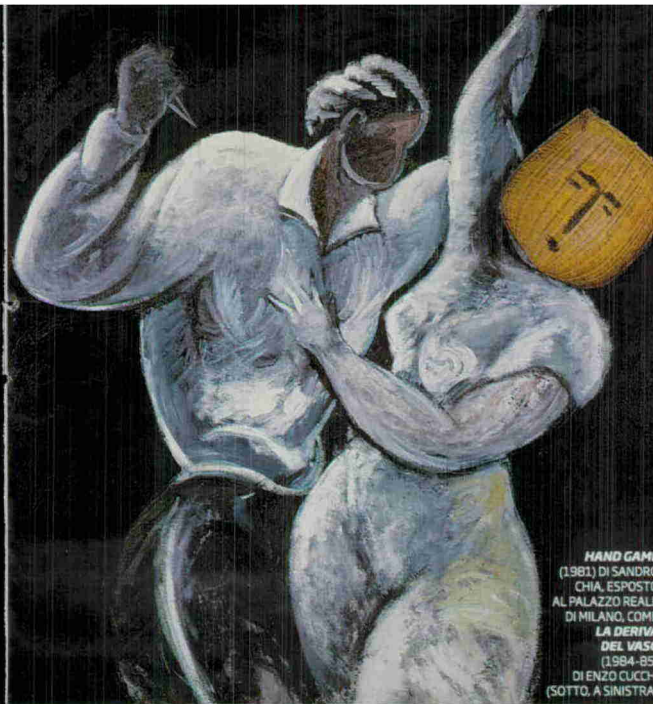
Data	Sommaro	Pag
<u><i>Transavanguardia Italiana</i></u>	Arte povera versus transavanguardia	1
30.09.2011 VenerdìRepub		

Pag. i

ARTE POVERA VERSUS TRANSAVANGUARDIA



AMORE E PSICHE (1981) DI GIULIO PAOLINI, IN MOSTRA ALLA TRIENNALE DI MILANO, COME **OMBRELLINO** DI MARIO MERZ (1967), QUI SOTTO, E **SENZA TITOLO** (1969) DI JANNIS KOUNELLIS (IN BASSO A DESTRA)



HAND GAME (1981) DI SANDRO CHIA, ESPOSTO AL PALAZZO REALE DI MILANO, COME **LA DERIVA DEL VASO** (1984-85) DI ENZO CUCCHI (SOTTO, A SINISTRA)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di **ANTONELLA BARINA**



ARTE POVERA 1967-2011

MILANO TRIENNALE DI MILANO DAL 25 OTTOBRE AL 29 GENNAIO 2012
Tel. 02-724341
www.triennale.org

ARTE POVERA 1968

BOLOGNA MAMBO FINO AL 26 DICEMBRE
Tel. 051-6496611
www.mambo-bologna.org

OMAGGIO ALL'ARTE POVERA

ROMA MAXXI, DAL 6 OTTOBRE ALL'8 GENNAIO 2012
Tel. 06-39967350
www.fondazionemaxxi.it

ARTE POVERA ALLA GNAM

ROMA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA DAL 7 DICEMBRE AL 4 MARZO 2012
Tel. 06-32298221

www.gnam.beniculturali.it

ARTE POVERA IN TEATRO

BARI TEATRO MARGHERITA DAL 15 DICEMBRE ALL'11 MARZO 2012
Tel. 800-018291
www.comune.bari.it

ARTE POVERA INTERNATIONAL

RIVOLI CASTELLO DI RIVOLI DAL 9 OTTOBRE AL 19 FEBBRAIO 2012
Tel. 011-9565222
www.castellodirivoli.org



ARTE POVERA PIÙ AZIONI Povere 1968

NAPOLI MADRE, DALL'11 NOVEMBRE AD APRILE 2012

ARTE POVERA IN CITTÀ

BERGAMO GAMEC E ALTRI LUOGHI DA METÀ NOVEMBRE



TRANSAVANGUARDIA ITALIANA

MILANO PALAZZO REALE DAL 9 NOVEMBRE AL 6 GENNAIO 2012
Tel. 02-875672
www.comune.milano.it/palazzoreale/

SANDRO CHIA

MODENA EX FORO BOARIO DAL 26 NOVEMBRE
Tel. 335-1621739
www.sce.unimore.it

NICOLA DE MARIA

PRATO CENTRO LUIGI PECCI DAL 10 DICEMBRE
Tel. 0574-532901
www.centropecci.it

ENZO CUCCHI

CATANZARO MARCA DAL 17 DICEMBRE
PRAIA A MARE (COSENZA) SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA GROTTA, DAL 17 DICEMBRE
Tel. 096-1741257
www.museomarca.com

MIMMO PALADINO

ROMA EX GIL DAL 1° MARZO 2012
Tel. 06-51684703
www.regione.lazio.it/ri_cultura_arte_sport/

FRANCESCO CLEMENTE

PALERMO PALAZZO SANTELIA DAL 15 MARZO 2012

Tel. 091-8887767
www.provincia.palermo.it

COSTELLAZIONE TRANSAVANGUARDIA. LE MOSTRE

ROMA MAXXI, DALL'8 NOVEMBRE ALL'8 DICEMBRE

Tel. 06-39967350
www.fondazionemaxxi.it

ROVERETO MART, DALL'11 NOVEMBRE ALL'11 DICEMBRE
Tel. 800-397760
www.mart.tn.it

MILANO ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA, DAL 14 NOVEMBRE
Tel. 02-869551
www.accademiadibrera.milano.it

NAPOLI MADRE, DAL 21 NOVEMBRE AL 21 DICEMBRE
Tel. 081-19313016
www.museomadre.it

ROMA GNAM, DAL 6 DICEMBRE AL 6 GENNAIO
Tel. 06-322981
www.gnam.beniculturali.it

RIVOLI CASTELLO DI RIVOLI DAL 9 DICEMBRE AL 9 GENNAIO
Tel. 011-9565222
www.castellodirivoli.org

NEGLI ANNI 80 IL NOSTRO PAESE RISCOPRÌ PITTURA FIGURATIVA E SPETTACOLARITÀ. CON UNA NUOVA TENDENZA, CHE VARCÒ I CONFINI, ORA IN MOSTRA DA MILANO A PALERMO

1 979: sono passati solo dodici anni dalla consacrazione dell'Arte Povera, ma il clima sociale è già irri-conoscibile. Il tramonto delle ideologie e dell'impegno politico inizia a lasciare spazio all'individualismo, alla supremazia del mercato, a quell'edonismo senza esclusione di colpi di cui Reagan diventerà il simbolo. E anche l'arte comincia a superare l'austerità dell'Arte Povera, la quaresima del Minimalismo e del Concettuale, in favore di una spettacolarità voluttuosa, che si realizza nel ritorno alla pittura figurativa, alla manualità dell'artista, divo ed eroe, e alla riconquista dei mercati ripudiati dai poveristi. Ed ecco contrapporsi al peccato Celant il vulcanico Achille Bonito Oliva, che conia il termine di Transavanguardia: un'arte che «attraversa» tutte le avanguardie, tutti gli stili, per carpire elementi da rielaborare in modo originale. Così alla rincorsa compulsiva del nuovo si contrappone il recupero di linguaggi del passato; all'utopia internazionalista la ricerca di un'identità individuale e locale.

Insomma, il passaggio dall'impegno degli anni Settanta al pensiero post-moderno dà vita alla seconda tendenza italiana del dopoguerra capace di affermarsi in ambito internazionale. E il consenso per la Transavanguardia è subito più esteso che mai. Protagonisti: Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria, Mimmo Paladino. Che ora vengono riproposti in un ciclo di sei mostre, ideate e coordinate da Bonito Oliva: una collettiva da lui curata a Milano (catalogo Skira) e cinque personali dedicate ai singoli artisti (cataloghi Prearo Editore). A novembre, poi, partirà il progetto Costellazione Transavanguardia (stesso catalogo Skira): giornate di studio presiedute da celebri filosofi (Cacciari, Marramao, Moroncini, Rella, Vattimo) in sei musei d'Italia, con mostre-omaggio dedicate al movimento. ■■

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u><i>Transavanguardia Italiana</i></u>	Arte del novecento	1
05.10.2011 Chi		

Pag. i

di Martina Corgnati

Arte



ARTE DEL NOVECENTO

IN MOSTRA A BELLUNO SETTANTA CAPOLAVORI ITALIANI DALLE COLLEZIONI CARIVERONA E DOMUS

Da una splendida visione di *Villa Borghese* di Giacomo Balla, dipinta negli anni romani prima del Futurismo, a uno splendido *Ritratto femminile* di Umberto Boccioni; da un delicato paesaggio emiliano di Giorgio Morandi alle esuberanze informali di Emilio Vedova, passando per il classicismo nostalgico e metafisico di Alberto Savinio (*Poema marino*) e le raffinate *Uova sulla scac-*

chiera, rarissimo capolavoro dei primi, ermetici anni di Felice Casorati, esposto alla Biennale di Venezia del 1952. La grande mostra è allestita a Belluno, che per la prima volta presenta al pubblico le preziose collezioni delle Fondazioni Cariverona e Domus: una settantina di capolavori che ripercorrono tappe e movimenti fondamentali dell'arte italiana del Novecento, dal Divisionismo, confluito nel Futuri-

simo intorno al 1910, alla Metafisica, dal Realismo magico all'Informale fino alla Transavanguardia, rappresentata da grandi tele di Sandro Chia e di Enzo Cucchi. Un'esposizione che dimostra l'importanza del ruolo di banche e fondazioni nell'acquisizione delle opere d'arte e nella difesa della tradizione artistica italiana, a somiglianza di quanto accade in altri Paesi già da molti decenni.

Belluno, Palazzo Crepadona. Fino al 2 ottobre. Orario: 10-13; 15-18; lunedì chiuso. Biglietto: € 7,00, ridotto € 5,00. Info: 0437/94.48.36. www.comune.belluno.it

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

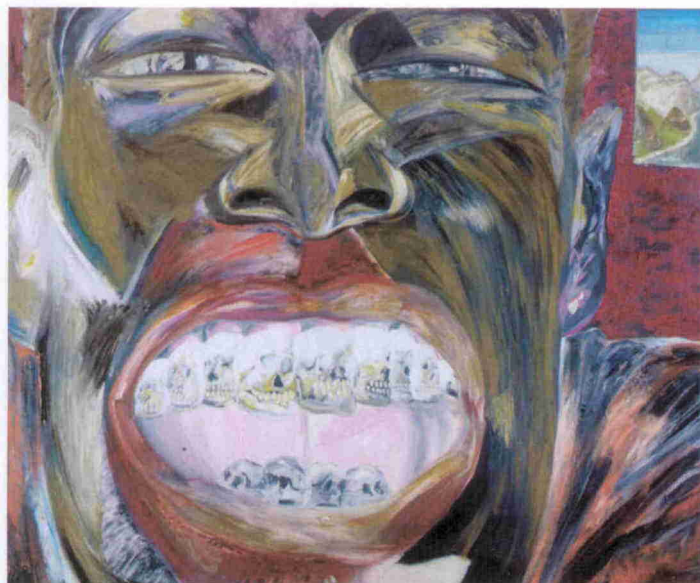
Data	Sommaro	Pag
<u><i>Transavanguardia Italiana</i></u>	"Uniti in nome dell'identità"	1
31.10.2011 Inside Italia		

Direttore Responsabile
Guido TalaricoDiffusione Testata
n.d.28
INSIDE ART *eventi*

*Parte un ciclo espositivo dedicato al movimento
Abo: «È nato per recuperare la nostra memoria»*

«UNITI IN NOME DELL'IDENTITÀ»

di MARIA LETIZIA BIXIO



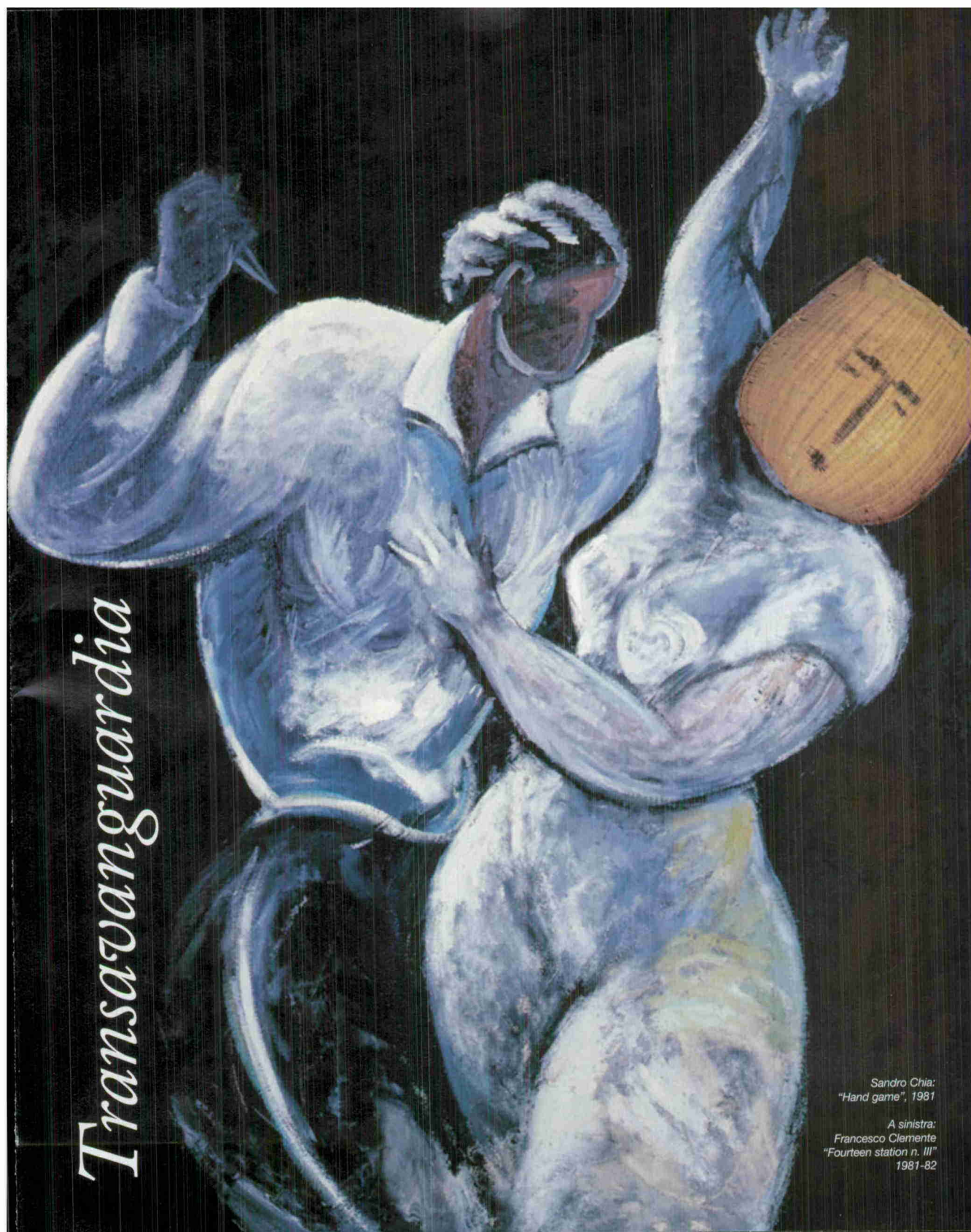
LE MOSTRE

Da palazzo Reale alla Madonna della grotta, a Cosenza

La mostra Transavanguardia italiana inaugura il 10 novembre a palazzo Reale a Milano e prosegue fino al 29 gennaio 2012 (piazza Duomo 12; info: 0288465236). Le personali hanno il seguente calendario: il 26 novembre a Modena Sandro Chia (ex Foro Boario, via Bono da Nonantola); il 10 dicembre a Prato Nicola de Maria al centro Pecci (viale della Repubblica 277; info: 05745317); il 17 dicembre a Catanzaro Enzo Cucchi, al Marca e al santuario della Madonna della grotta a Praia a Mare (Cosenza); il 20 gennaio 2012 a Roma Mimmo Paladino, all'ex Gil di Luigi Moretti (largo Ascianghi 5; info: 0654548469); il 27 gennaio 2012 a Palermo Francesco Clemente, palazzo Sant'Elia (via Maqueda 81; info: 0918887767). In calendario una serie di giornate dedicate all'arte e alla filosofia. Tra i coordinatori dell'evento il fotografo Alessandro Valeri.

A chiusura dei molti eventi artistico-culturali realizzati sul territorio nazionale per celebrare i centocinquanta anni dell'unità d'Italia, non poteva mancare una sede prestigiosa, quale quella di palazzo Reale a Milano, per accogliere l'ambizioso progetto, ideato e coordinato da Achille Bonito Oliva. Un ciclo progressivo di sei mostre dedicato alla transavanguardia: «Un movimento che ha promosso, più o meno indirettamente, l'identità e la cultura italiana – dice il curatore – che ha fortemente affermato l'identità dell'artista nel suo genius loci, superando le utopie internazionaliste e rafforzando l'immaginario creativo legato al nostro territorio». Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, infatti, con l'intento di restituire all'arte i caratteri che il concettuale le aveva sottratto, nasceva quel gruppo di personalità assai diverse facenti capo proprio ad Abo. Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino, i nomi, che, pur facendo uso di maniere espressive del tutto singolari, iniziarono a farsi notare come, ricorda il critico, «un gruppo coeso in grado di riportare l'attenzione sulla memoria storica e sul recupero del passato». Il progetto espositivo comprende più mostre, quella storica, curata in prima persona da Achille Bonito Oliva con l'assistenza di Francesca Franco, si tiene a palazzo Reale e raccoglie per ciascuno dei cinque artisti dodici opere tra le più significative e inedite. «Collegati alla mostra – spiega il curatore – ho fissato una serie di altri appuntamenti ed esposizioni personali, dislocati da Nord a Sud del territorio italiano; ogni sede scelta, è in qualche modo rappresentativa della storia e dell'identità italiana. Ho voluto affermare una celebrazione del 150esimo non localizzata solo nei grandi centri, ma anche in luoghi che fossero meno convenzionali, che esaltassero la vivacità creativa di ciascun artista». Inoltre, sono state coinvolte per degli incontri tra arte e filosofia cinque importanti istituzioni per delle conferenze presiedute da noti filosofi contemporanei: Franco Rella al Mart di Rovereto, Gianni Vattimo al castello di Rivoli, Massimo Cacciari all'accademia di Brera a Milano, Giacomo Marramao alla Gnam di Roma, Roberto Esposito al Madre di Napoli. Alla domanda su quale tra le personali meriti il viaggio, in termini di "location" e allestimento, una menzione particolare è stata fatta al Santuario della Madonna della Grotta (Cosenza) dove dice orgoglioso il curatore, «l'installazione di Cucchi in ceramica rende lo spazio, del tutto aticonvenzionale, estremamente suggestivo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Transavanguardia

Sandro Chia:
"Hand game", 1981

A sinistra:
Francesco Clemente
"Fourteen station n. III"
1981-82

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u><i>Transavanguardia Italiana</i></u>	L'arte Contemporanea tea lud e ombre: il libro	1
07.10.2011 Il Tirreno Pontedera		

Pag. i

VOLTERRA

**L'arte contemporanea
tra luci e ombre: il libro**

VOLTERRA. Si intitola "The art horror picture show" il libro che sarà presentato domani dalle 11 alle 13 all'istituto d'arte di Volterra. L'evento è organizzato dall'associazione "Il cappello di Feltro" in collaborazione con l'istituto "Giosuè Carducci". Il volume è del critico d'arte Marco Tonelli, docente di sociologia dell'arte all'accademia di Belle Arti di Perugia.

Il libro tratta della nascita dell'arte contemporanea come provocazione, i suoi illustri critici e difensori, la **Transavanguardia italiana**, il Maxxi di Roma, i Supercollezionisti internazionali, i curatori alla moda, gli artisti oltre i limiti dell'arte. Prendendo le mosse da casi celebri di opere d'arte non riconosciute al loro apparire come tali, il libro si svolge per capitoli che discutono nuovi parametri estetici, dalla nascita di un sistema dell'arte sempre più chiuso in sé, fino alle alternative e ai ripensamenti messi in campo da artisti illustri come Hughes, Clair, Baudrillard, Zizek, De Kerckhove, Bonami, Stallabrass, Haacke e Heinich.

*Istituto d'arte
domani dalle 11*



SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

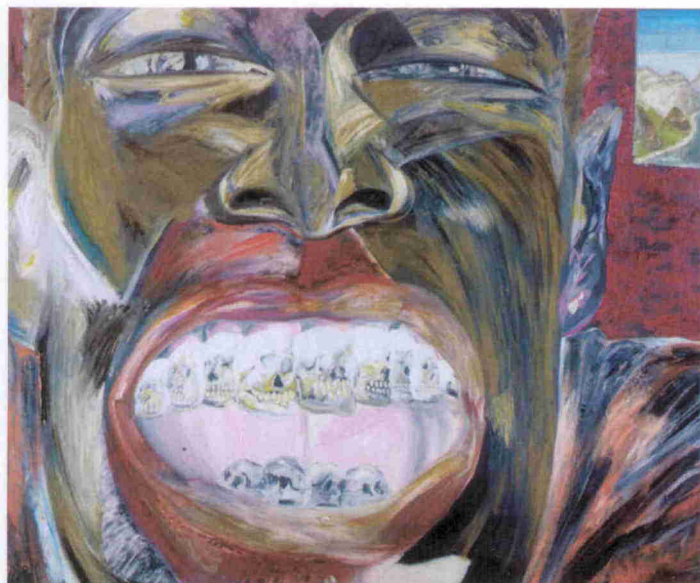
Data	Sommaro	Pag
<u>Transavanguardia Italiana</u>		
31.10.2011 Inside Italia	"Uniti in nome dell'identità"	1
		Pag. i

Direttore Responsabile
Guido TalaricoDiffusione Testata
n.d.28
INSIDE ART *eventi*

Parte un ciclo espositivo dedicato al movimento
Abo: «È nato per recuperare la nostra memoria»

«UNITI IN NOME DELL'IDENTITÀ»

di MARIA LETIZIA BIXIO



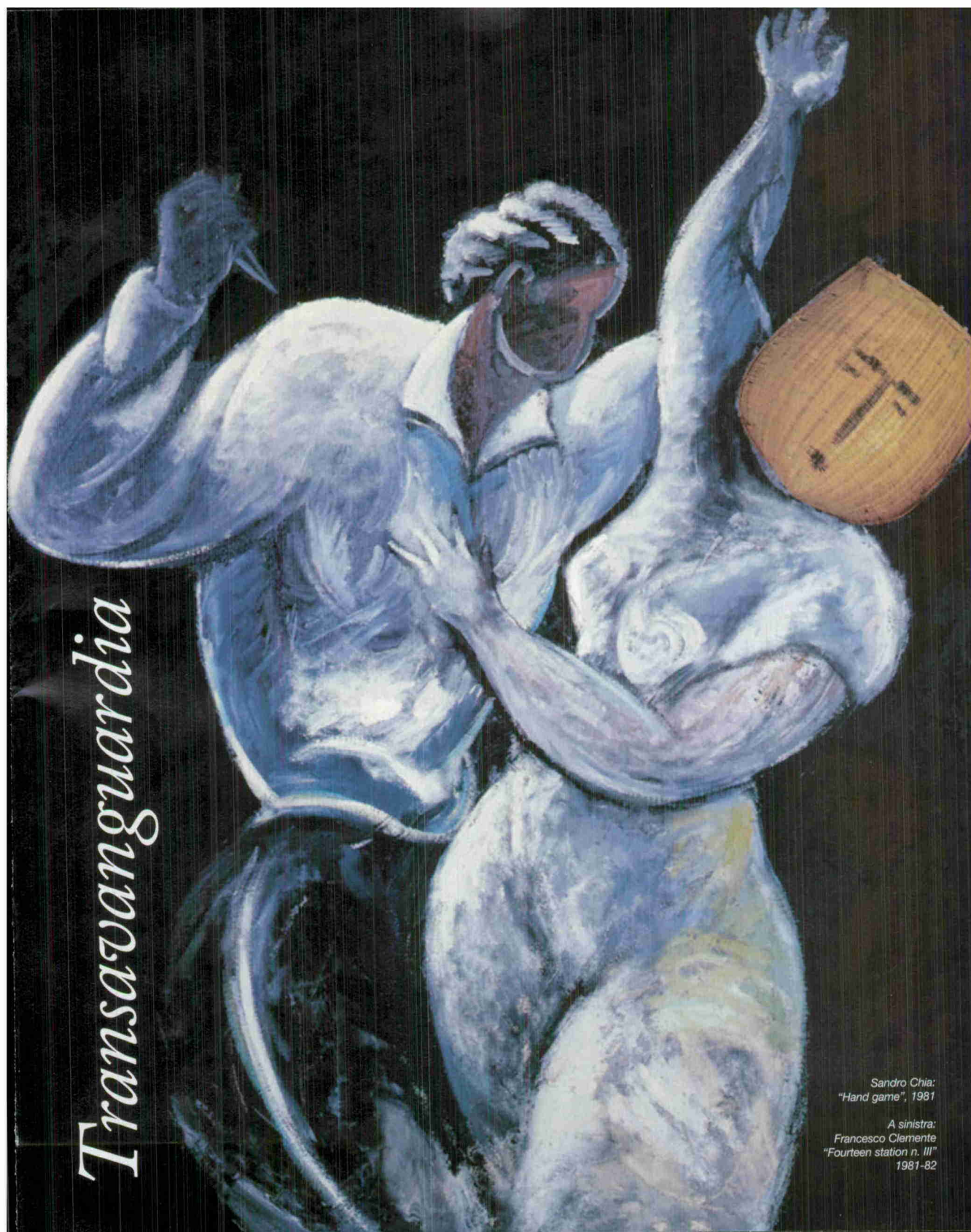
LE MOSTRE

Da palazzo Reale alla Madonna della grotta, a Cosenza

La mostra Transavanguardia italiana inaugura il 10 novembre a palazzo Reale a Milano e prosegue fino al 29 gennaio 2012 (piazza Duomo 12; info: 0288465236). Le personali hanno il seguente calendario: il 26 novembre a Modena Sandro Chia (ex Foro Boario, via Bono da Nonantola); il 10 dicembre a Prato Nicola de Maria al centro Pecci (viale della Repubblica 277; info: 05745317); il 17 dicembre a Catanzaro Enzo Cucchi, al Marca e al santuario della Madonna della grotta a Praia a Mare (Cosenza); il 20 gennaio 2012 a Roma Mimmo Paladino, all'ex Gil di Luigi Moretti (largo Ascianghi 5; info: 0654548469); il 27 gennaio 2012 a Palermo Francesco Clemente, palazzo Sant'Elia (via Maqueda 81; info: 0918887767). In calendario una serie di giornate dedicate all'arte e alla filosofia. Tra i coordinatori dell'evento il fotografo Alessandro Valeri.

A chiusura dei molti eventi artistico-culturali realizzati sul territorio nazionale per celebrare i centocinquanta anni dell'unità d'Italia, non poteva mancare una sede prestigiosa, quale quella di palazzo Reale a Milano, per accogliere l'ambizioso progetto, ideato e coordinato da Achille Bonito Oliva. Un ciclo progressivo di sei mostre dedicato alla transavanguardia: «Un movimento che ha promosso, più o meno indirettamente, l'identità e la cultura italiana – dice il curatore – che ha fortemente affermato l'identità dell'artista nel suo genius loci, superando le utopie internazionaliste e rafforzando l'immaginario creativo legato al nostro territorio». Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, infatti, con l'intento di restituire all'arte i caratteri che il concettuale le aveva sottratto, nasceva quel gruppo di personalità assai diverse facenti capo proprio ad Abo. Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino, i nomi, che, pur facendo uso di maniere espressive del tutto singolari, iniziarono a farsi notare come, ricorda il critico, «un gruppo coeso in grado di riportare l'attenzione sulla memoria storica e sul recupero del passato». Il progetto espositivo comprende più mostre, quella storica, curata in prima persona da Achille Bonito Oliva con l'assistenza di Francesca Franco, si tiene a palazzo Reale e raccoglie per ciascuno dei cinque artisti dodici opere tra le più significative e inedite. «Collegati alla mostra – spiega il curatore – ho fissato una serie di altri appuntamenti ed esposizioni personali, dislocati da Nord a Sud del territorio italiano; ogni sede scelta, è in qualche modo rappresentativa della storia e dell'identità italiana. Ho voluto affermare una celebrazione del 150esimo non localizzata solo nei grandi centri, ma anche in luoghi che fossero meno convenzionali, che esaltassero la vivacità creativa di ciascun artista». Inoltre, sono state coinvolte per degli incontri tra arte e filosofia cinque importanti istituzioni per delle conferenze presiedute da noti filosofi contemporanei: Franco Rella al Mart di Rovereto, Gianni Vattimo al castello di Rivoli, Massimo Cacciari all'accademia di Brera a Milano, Giacomo Marramao alla Gnam di Roma, Roberto Esposito al Madre di Napoli. Alla domanda su quale tra le personali meriti il viaggio, in termini di "location" e allestimento, una menzione particolare è stata fatta al Santuario della Madonna della Grotta (Cosenza) dove dice orgoglioso il curatore, «l'installazione di Cucchi in ceramica rende lo spazio, del tutto aticonvenzionale, estremamente suggestivo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Transavanguardia

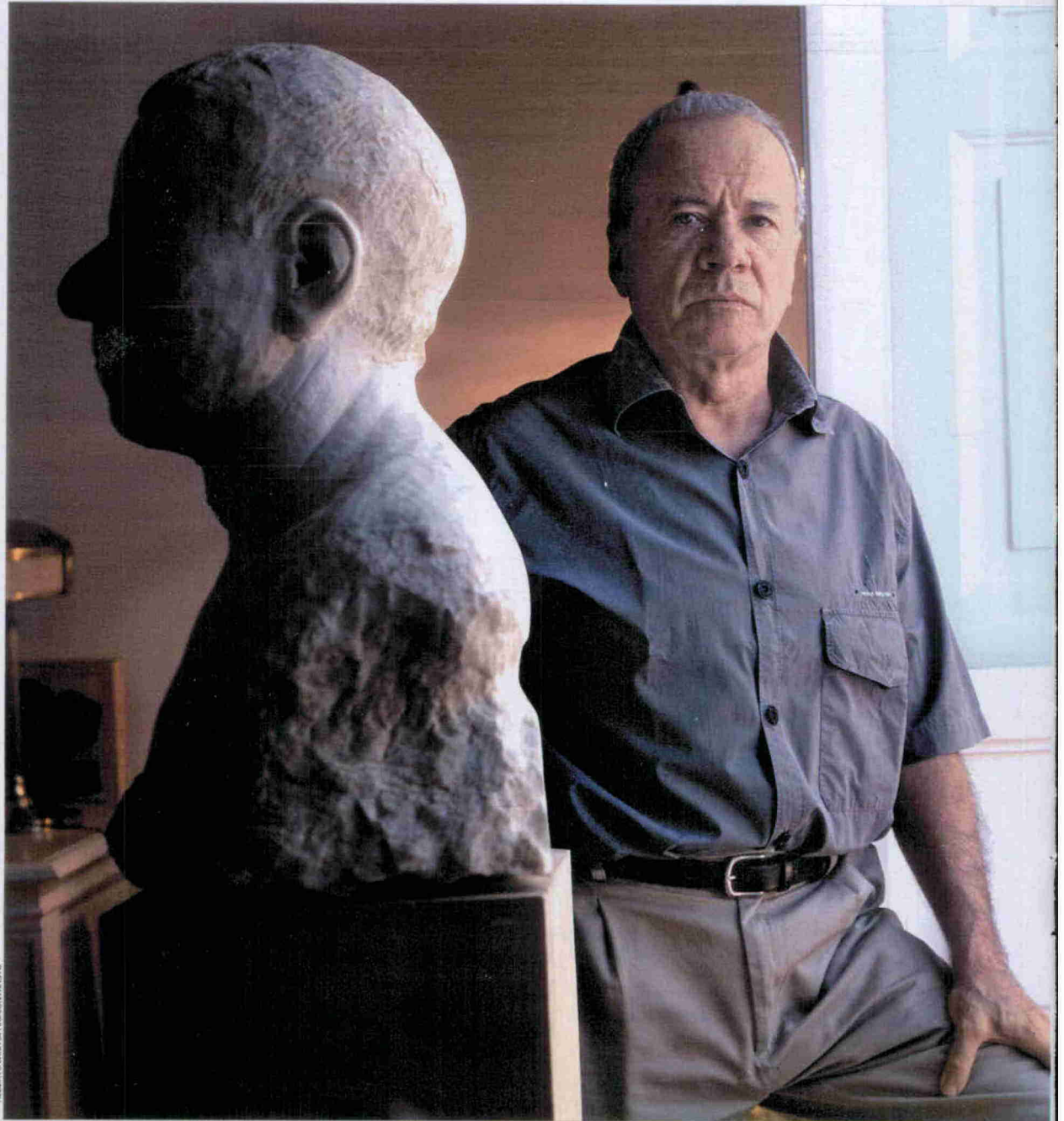
Sandro Chia:
"Hand game", 1981

A sinistra:
Francesco Clemente
"Fourteen station n. III"
1981-82

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u><i>Transavanguardia Italiana</i></u>	Achille Bonito Oliva. Ecco come inventai la transavanguardia	1
21.10.2011 VenerdìRepub		

cultura
IN MOVIMENTO



ALBERTO CRISTOFARI/CONTRASTO

130

IL VENERDI DI REPUBBLICA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ACHILLE BONITO OLIVA

ECCO COME INVENTAI LA TRANSAVANGUARDIA

CINQUE ARTISTI «PIÙ IO». IL CELEBRE CRITICO RACCONTA LA NASCITA DI UN GRUPPO DI FAMA MONDIALE. DAGLI INCONTRI GIORNO E NOTTE AL SUCCESSO MEDIATICO DA ROCK STAR. ORA UNA SERIE DI MOSTRE IN TUTTA ITALIA RICORDA L'AVVENTURA

di ANTONELLA BARINA

ACHILLE BONITO OLIVA
NELLA SUA CASA
DI ROMA,
CON IL SUO RITRATTO
SCOLPITO
DA GIUSEPPE DUCROT

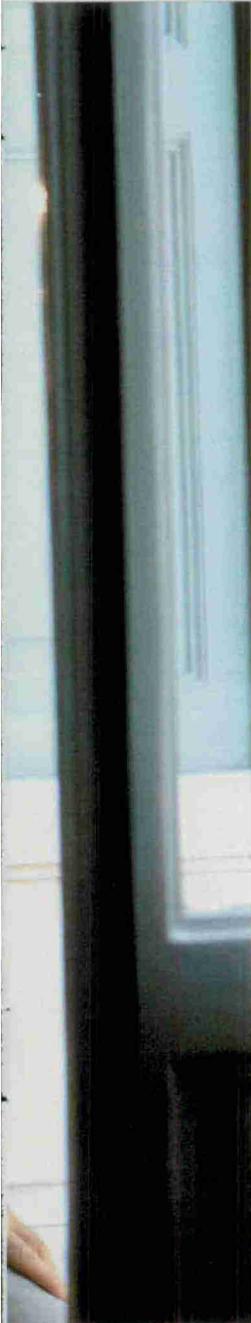


«**Transavanguardia** c'est moi» ripete Achille Bonito Oliva citando la frase con cui Flaubert dichiarò il suo protagonismo in *Madame Bovary*. Arguto, provocatorio, narcisista, il celebre critico è un maestro della massima a effetto. Nel soggiorno di casa sua, lui è ovunque: in carne ed ossa, ma anche in una scultura di Ducrot e in un ritratto che gli ha fatto Pistoletto su una lastra specchiante, dove si riflette pure la sua figura che si muove nella stanza. Transavanguardia: «Cinque artisti - Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria, Mimmo Paladino - e io. Io che, teorizzando il movimento, l'ho creato».

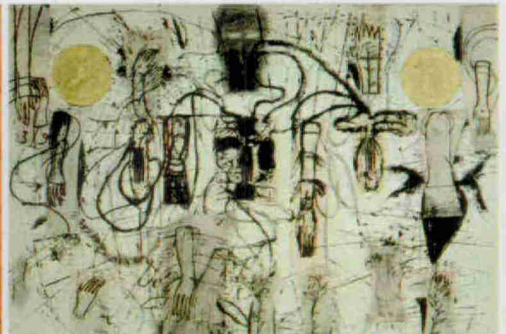
Era il 1978 quando Bonito Oliva conì

quel nome fortunato come un talismano: **Transavanguardia**, un'arte nomade che «attraversa» tutte le avanguardie, passando da un'opera all'altra, da uno stile all'altro con la memoria, la citazione. Era il '79 quando la teorizzò con un saggio su *Flash Art*. L'80 quando la consacrò alla Biennale di Venezia. Il successo fu al di là di ogni previsione. Oggi, per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il gruppo viene riproposto come fiore all'occhiello della nostra identità culturale: con una collettiva al Palazzo Reale di Milano (dal 10 novembre), cinque personali dedicate a ciascuno degli artisti e sei giornate di studio, presiedute da noti filosofi, accompagnate da mostre in omaggio al movimento (info: www.mostratransavanguardia.it).

Transavanguardia e Arte povera (lanciata da Germano Celant a fine



ENZO CUCCHI
LA DERIVA DEL VASO 1984-85



MIMMO PALADINO
SENZA TITOLO 1995

21 OTTOBRE 2011

131

cultura
IN MOVIMENTO

anni 60): i due movimenti italiani che nel dopoguerra ebbero risonanza internazionale, come nella prima metà del secolo il Futurismo. Due correnti artistiche, due critici a vararle. Come si crea un gruppo artistico? Come si riuniscono ricerche e individualità diverse sotto una stessa definizione, facendola diventare una parola magica sul mercato?

Bonito Oliva, cosa successe trenta e passa anni fa?

«Mi accorsi che qualcosa, nella società, stava cambiando e si riverberava nell'arte. Le ideologie, innanzitutto, iniziavano a smottare: quelle convinzioni progressiste per cui quasi tutti gli artisti degli Anni 60, affascinati dalla contestazione, animati da una coscienza infelice, si erano messi al servizio dell'io assembleare - quello del movimento studentesco, per intenderci - facendosi angeli custodi del ciclostile. Non solo: il rincaro del petrolio che seguì la guerra del Kippur; a metà degli Anni 70, fece crollare l'economia occidentale, mettendo in crisi l'ottimismo produttivo del nostro sistema. E, insieme, l'ottimismo sperimentale delle neoavanguardie. L'artista incominciò a interrogarsi sul proprio ruolo. Che fare? Qual era la sua funzione? Da queste domande, da questa incertezza sul futuro, nasceva il famoso post-modern che, persa la fiducia nell'invenzione, riparava nella memoria, nella citazione, nella contaminazione dei linguaggi...»

Cardini del nuovo pensiero?

«Basta con l'io collettivo: torna il bisogno di affermare la propria identità personale, attraverso la manualità, il recupero della pittura. Basta con l'arte concettuale che smaterializza l'opera fino all'anoressia: si riscopra il colore, la sensualità. Basta con l'arte puntata sul mondo come un cannone e il rifiuto del mercato: si ritrova il piacere di vivere, l'opulenza, l'euforia spenta dall'era quaresimale del Sessantotto. Io intercettai artisti che usavano la mano per disegnare.»

Dove?

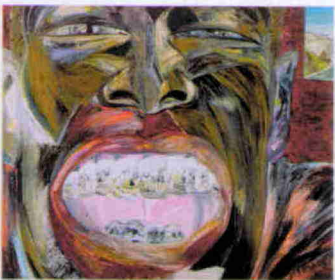
«Non a caso nel Centro-Sud. Clemente, Paladino e De Maria sono campani, come me. Chia è toscano, Cucchi marchigiano. Tutti giovani, provenienti da storie personali diverse. Avevo conosciuto Clemente davanti alla funicolare di



NICOLA DE MARIA
TESTA DELL'ARTISTA COSMICO 1985



SANDRO CHIA
HAND GAME 1981



FRANCESCO CLEMENTE
FOURTEEN STATIONS N.III 1981-82

Capri: bellezza efebica, riccioli e sguardo dolce, già allora sulla via dell'India. Chia a Firenze, quando io ero ancora un poeta visivo e lui un ragazzo appena uscito dall'Accademia. Paladino ai tempi in cui frequentava il liceo artistico di Benevento. De Maria a Torino, dove studiava psichiatria. Cucchi ad Ancona: figlio di contadini di straordinaria finezza, silenzioso, bizzarro, con una mascella deragliata che ricordava Totò e il cappotto fin quasi d'estate. A metà degli anni 70 si instaurò

tra noi un forte sodalizio, un dialogo diurno e notturno, fatto di parole e silenzi. A Roma, ci incontravamo in piazza del Popolo, nei ristoranti di via Ripetta, negli studi degli artisti: il ritorno alla pittura ridava centralità all'atelier. Organizzai per ciascuno di loro mostre personali».

E come scattò l'idea di riunirli in un unico movimento?

«Fu la logica conseguenza del mio percorso critico. Avevo scritto *L'ideologia del traditore*, un saggio sul Manierismo che, pur lontano dalle ideologie alla moda, nel '76 conquistò subito tre ristampe: parlava di un mondo in crisi, il Cinquecento, che aveva molte assonanze con gli Anni 70; e di artisti ansiosi, arrovellati che, volendo modificare il mondo, non usavano l'innovazione, ma la memoria, la citazione, l'eccentricità. Era la premessa della **Transavanguardia**. E la mia dichiarazione di poetica. Che mi costò grandi battaglie: i dogmatici videro in me il traditore. Ma il tradimento è il mio metodo: implica flessibilità, un valore».

E la definizione di Transavanguardia?

«Un'illuminazione. Una parola vincente, che non aveva bisogno di traduzioni: diede visibilità collettiva - e internazionale - ad artisti che, isolati, avrebbero fatto strada in modo meno eclatante».

Fu un successo straordinario. Anche in America.

«La Transavanguardia esprimeva una mentalità: un invito alla disinibizione, al piacere, al gusto della vita. Uno shock estetico e morale».

Non a caso si affermò negli anni 80, quelli degli yuppies, delle città da bere, dell'edonismo reagiano...

«In una società che usciva dal moralismo del Sessantotto e dagli anni di piombo. È con la Transavanguardia che nacque lo *star system*: il successo fu subito mediatico, in tv, sui giornali».

Dopo, mai più un movimento in Italia.

«Troppo individualismo. Io ho creato l'ultimo miracolo: mettere insieme una famiglia di artisti non parenti tra loro».

Perché solo cinque pittori?

«Più che un angelo custode sono stato un angelo sterminatore. L'arte è selettiva: neanche in una società di massa esiste una massa di artisti».

ANTONELLA BARINA

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommaro	Pag
<u>Transavanguardia Italiana</u>			
30/11/2011	Marie Claire	Arte	1
			Pag. i

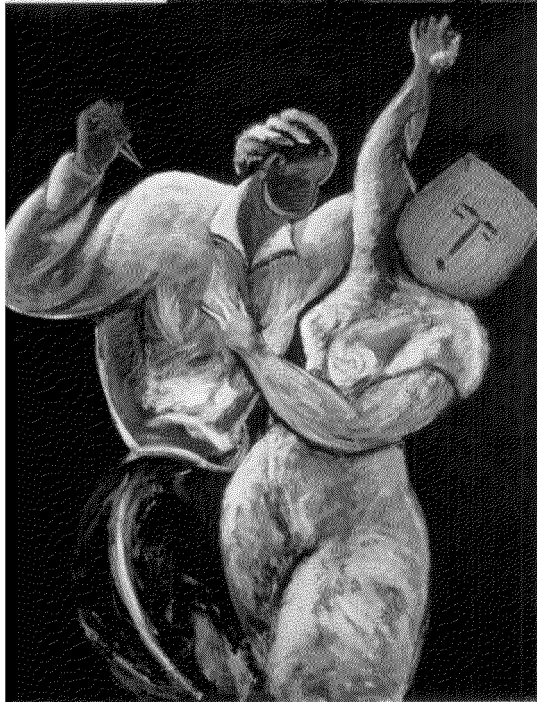
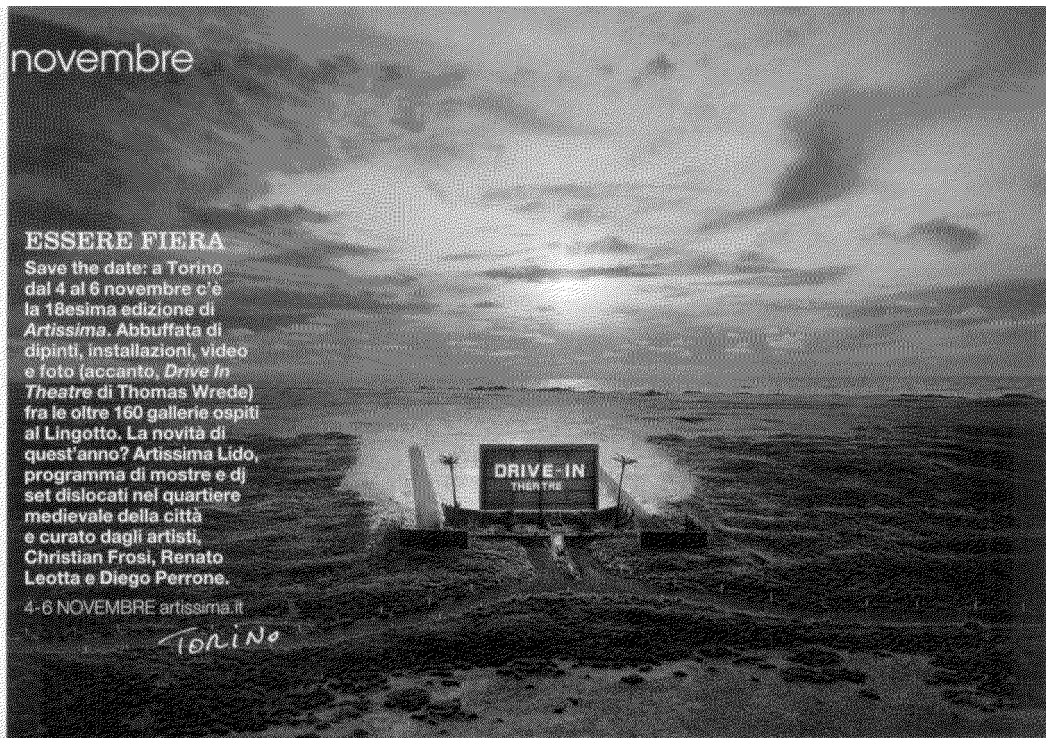
notes | novembre

ESSERE FIERA

Save the date: a Torino dal 4 al 6 novembre c'è la 18esima edizione di *Artissima*. Abbuffata di dipinti, installazioni, video e foto (accanto, *Drive In* Theatre di Thomas Wrede) fra le oltre 160 gallerie ospite al Lingotto. La novità di quest'anno? *Artissima Lido*, programma di mostre e dj set dislocati nel quartiere medievale della città e curato dagli artisti, Christian Frosi, Renato Leotta e Diego Perrone.

4-6 NOVEMBRE artissima.it

TORINO

**CONTRO-CORRENTE**

Per molti la Transavanguardia è l'unica corrente artistica italiana del dopoguerra. A battezzarla così fu Achille Bonito Oliva con un saggio su *Flashart*. «È l'unica risposta alla catastrofe culturale di oggi», diceva. Ai suoi 5 guru (Chia, Cucchi, Clemente, Paladino e De Maria) Palazzo Reale rende omaggio con una mostra trans-epocale.

9/11-6/1 comune.milano.it/palazzoreale

MILANO

MILANO

IL TEMPO DELLE MELE

Nell'elenco delle cose per cui vale la pena vivere Woody Allen, nel film *Manhattan*, citava anche «le incredibili mele di Cézanne».

Proprio all'artista di Aix-en-Provence (ma i suoi nonni erano piemontesi) Palazzo Reale dedica la mostra più hot dell'autunno.

50 lavori che ripercorrono i suoi anni provenzali, dai paesaggi fino a quelle spettacolari nature morte per cui merita essere vivi.

FINO AL 26 FEBBRAIO comune.milano.it/palazzoreale

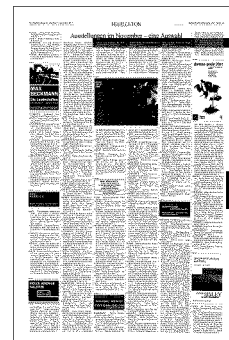
arte

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommaro	Pag
<u>Transavanguardia Italiana</u>			
31/10/2011	SuddeutscheZeit	Ausstellungen im November - eine Auswahl	1
			Pag. i

Ausstellungen im November – eine Auswahl

MAILAND – Fabbrica del Vapore: Anish Kapoor. Bis 8. 1. – Fondazione Trussardi/Ex Cinema Manzoni: Pipilotti Rist. 9. 11. bis 18. 12. – Hangar Bicocca: Céleste Boursier-Mougenot. Bis 4. 12. – MuDi: Das Gold der Visconti und der Sforza. Bis 20. 1. – Museo del 900: Kenjiro Azuma 1961. Bis 15. 1. – Palazzo Reale: Transavanguardia. Bis 6. 1.; Artemisia Gentileschi. Bis 29. 1.; Cézanne. Les ateliers du Midi. Bis 26. 2. – Triennale: Arte Povera 1967-2010. Bis 29. 1.



SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u><i>Transavanguardia Italiana</i></u>	Movimenti artistici	1
04.11.2011 VenerdìRepub		

Pag. i

Direttore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
521.600

**MOVIMENTI ARTISTICI
TRANSVANGUARDIA**
MILANO - PALAZZO REALE
DAL 10 NOVEMBRE - 9 EURO
☎ 02-875672



In mostra, fino al 29 gennaio 2012, sessantasei opere dei cinque principali protagonisti della Transavanguardia: Sandro Chia, **Francesco Clemente**, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino. Cura la mostra Achille Bonito Oliva, teorizzatore del movimento.

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag	
<u>Transavanguardia Italiana</u>			
29.11.2011	Repubblica Milano	Mostre	1
29.11.2011	Corriere della Sera - ed. Mi	Mostre e musei a Milano	2
29.11.2011	Avvenire	I «fratelli coltelli» dell'arte italiana	3
29.11.2011	Leggo	Mostre	5

Direttore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
449.238**Mostre****PALAZZO REALE****Artista Gentile**Storia di una passione.
Ingresso 9-7,50 euro.
Fino al 29 gennaio.**- Cézanne. Les ateliers du Midi.** Ingr. 9-7,50 euro. Fino al 26/2.**Transavanguardia**Ingresso 6- 8 euro. Fino al 4 marzo.
Lun 14.30-19.30; mar mer ven dom 9.30-19.30; gio sab 9.30-22.30.**TRIENNALE****- Design Museum.****- Arte Povera 1967-2011.** Fino al 29 gennaio.**- Vitality.** Korea Young Design. Fino al 19 febbraio.**- O'Clock,** design del tempo, tempo del design. Fino all'8 gennaio.

Viale Alemagna 6, ore 10.30-20.30, gio e ven 10-30-23, lun chiuso, tel. 02-724341. Ingresso 10 euro.

ANISH KAPOOR

Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, fino all'8 gennaio. Lun 14.30-19.30 mar-mer 9.30-19.30 da gio a sab fino alle 22.30. Ingresso 6 euro.

PIPILOTTI RIST

Parasimpatico. Cinema Manzoni, via Manzoni 40, lun-dom 11-21. Ingresso libero. Fino al 19 dicembre.

HANGAR BICOCCA**- From here to ear**

(version 15), installazione di Céleste Boursier-Mougenot. Fino al 4 dicembre.

- Surasi Kusolwong,

installazione site specific. Fino al 4/12.

- Anselm Kiefer "I Sette Palazzi Celesti" (permanente).

Via Chiese 2, mar-dom 11-19 gio 14-22, ingresso gratuito.



Direttore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
n.d.**A Milano****MOSTRE E MUSEI**

PALAZZO REALE piazza Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Orario: 9.30-19.30; lunedì 14.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30.
La Transavanguardia italiana. Fino al 4/3. Ingresso: € 8/6.

Artemisia Gentileschi. Storia di una passione. Fino al 29 gennaio. Ingresso: € 9/7,50.

Paul Cézanne. Les ateliers du Midi. Fino al 26 febbraio. Ingresso: € 9/7,50.

La bellezza nella Parola. Fino all'11 dicembre. Ingresso libero. Anche presso la Chiesa di San Raffaele e la Galleria San Fedele. Fino al 22/12. Info 347.88.93303.

MUSEO DELLA PERMANENTE, via Filippo Turati 34, tel. 02.65.99.803-65.51.445, **Da Bacon ai Beatles. Nuove immagini in Europa negli anni del rock.** Fino al 12/2. Orari: mar.-ven. 10-13 e 14.30-18.30; sab., dom. e festivi 10-18.30. Ingr.: € 6/4.

PINACOTECA DI BRERA, via Brera 28, tel. 02.72.26.31. **Il collezionismo russo tra Renneke e Nemess.** Fino a 5 febbraio. Orario: 8.30-19.15. Chiuso lunedì. Ingr.: € 12/4.

MUSEO POLDI PEZZOLI, via Manzoni 12, tel. 02.79.48.89. **Gian Giacomo Poldi Pezzoli. L'uomo e il collezionista del Risorgimento.** Fino al 13 febbraio. Orario: 10-18. Chiuso lunedì. Ingresso: € 9/6.

MUSEO DEL NOVECENTO, via Marconi 1, tel. 02.88.44.40.61. Palazzo dell'Arengario. Orario: lunedì 14.30-19.30, martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30, giovedì e sabato 9.30-22.30. Sala Focus: **Kengiro Azuma 1961.** Fino al 15/1. Ingresso: € 5/3. **Dada - Futurismo. Dalle collezioni milanesi.** Fino al 15/1. Ingresso: € 5/3. **Spazio Mostre: Conversations.** Fino al 15/1. Ingresso: € 5/3. Infopen 02.43.35.35.22.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I «fratelli coltelli» dell'arte italiana

Milano

Due mostre, più altre sparse in tutt'Italia contemporaneamente, vogliono sistematizzare l'Arte povera firmata da Germano Celant e la Transavanguardia di Achille Bonito Oliva dal '900 ad oggi. Movimenti nati da due demiurghi: la critica al servizio del mercato?

DA MILANO MAURIZIO CECCHETTI

Dev'essere per un qualche fatto edipico irrisolto che due ormai anziani signori continuano a guardarsi in cagnesco e cercano ogni modo per evitarsi. Così l'anno dell'anniversario, il centocinquantenario, l'anno che li riassume tutti e autorizza le più svariate celebrazioni "in nome del popolo italiano", è l'occasione ufficiale per celebrare anche i due "movimenti" che, nati negli ultimi decenni del Novecento, tengono alto il nome dell'Italia nell'orizzonte internazionale: Arte povera e Transavanguardia. Tanto per non sottovalutarsi, Germano Celant ha allestito una mostra a grappolo sulla sua creatura, l'Arte povera, che dissemina i suoi frutti in sette città italiane e in otto sedi (Bologna, Roma, Napoli, Milano, Bari, Bergamo e Torino). A che scopo tanta enfasi? Quello di ribadire ciò che da anni egli ripete con altera e monotona perseveranza, come un'idea fissa: è (sarebbe), l'Arte povera, l'unica "novità" che l'Italia del dopoguerra ha saputo esprimere per tenere testa al diktat dell'arte americana. Nata nel clima della grande rivoluzione sessantottarda, anche l'Arte povera intendeva, col suo minimalismo, essere una espressione dell'antipotere; nasceva cioè per contrastare un'avanguardia (ammesso che si potesse chiamarla ancora così) che aveva fallito le ragioni della sua rivoluzione e tuttavia teneva ben strette le redini del sistema, sulla scorta appunto dei successi dell'arte americana, dove la critica al feticismo delle merci, in realtà, idolatrava il consumo fornendogli le icone pubblicitarie. Da qui il ritorno ai materiali poveri e

all'inespressionismo di un'arte ridotta a concetto e alla semantica delle sue materie prime; il metaforismo implicito nella cosa, la spoliamento di tutte le sovrastrutture che rischiano, all'atto della critica, di assecondare ciò che si vorrebbe criticare.

Tanto per non essere da meno, anche il padrino della Transavanguardia, Achille Bonito Oliva, ha trovato modo di allestire a Milano una mostra sulla sua creatura, scorporandola poi in altre cinque appendici sparse in altrettante città italiane (Modena, Prato, Catanzaro, Roma e Palermo: una monografica per ogni alfiere del suo movimento). Che cosa fu la Transavanguardia? Se dovessimo dirne il succo in poche parole, fu eclettismo da personalità multipla. Il clima politico stava cambiando, dopo il terrorismo e il caso Moro si apriva l'epoca della "modernizzazione" craxiana che animò la Milano da bere. Fra un drink e un prosciutto il critico di Caggiano, provincia di Salerno, riuscì nel miracolo: la postavanguardia sarà nomade, pizzicherà di qua e di là, metterà tutto nello shaker e miscelerà servendo a l'orsignori un cocktail di quelli che ricordano paesaggi esotici cari a certe sette iniziatiche... Bisogna dire che ABO, così si fa chiamare Bonito Oliva dai fans che lo venerano quasi come la Madonna di Pompei, è stato un brillante prestigiatore di formule

pseudocritiche: precoce teorizzatore del "sistema dell'arte", quello che ha reso inutile la critica piegandola agli interessi del mercato, ha riletto in modo creativo il manierismo (come antefatto della Transavanguardia) praticando una lettura strabica del



passato prossimo; ha trasformato Duchamp in enigmista e Totò in critico delle arti. ABO ha costruito la sua mitologia, mostrandosi addirittura nudo davanti all'obiettivo. Insomma, se il sistema dell'arte ha ridotto la critica in mutande, Achille a pensato bene di togliersi anche quelle.

E veniamo a noi, cioè a loro, i "fratelli coltelli". C'è la possibilità di vedere l'Arte povera e la Transavanguardia in contemporanea a Milano. Che si fa? Se fossimo in un Paese dove i settantenni vivono la maturità come distacco da se stessi e dal mondo, non sarebbe cosa strana deporre le armi per una tregua che punti all'"interesse comune" che non è quello collettivo, ma il loro stesso interesse: "storicizzare" il lavoro di entrambi all'interno della dialettica dei linguaggi novecenteschi. Macché, questo è il Paese dove i settantenni si sentono sempre ragazzini sgallettati, ansiosi di dimostrare la forza dei loro attributi. Cosa voglio dire? Semplice, un mesetto fa Celant ha inaugurato alla Triennale una mostra con i suoi magnifici sette, dieci o tredici che siano, quelli che sotto il suo magistero si sono riconosciuti "artisti poveri". La mostra cade dopo che, mesi fa, Celant aveva rieditato in volume da Electa i suoi scritti in materia; sembrava quasi un addio alle armi e invece ecco un

altro catalogo-mattone (nel senso fisico della parola), sempre da Electa, che fa da tabernacolo cartaceo alla grande ostensione poverista. Kounellis, Penone, Pascali, Paolini, Mario e Marisa Merz, Calzolari, Boetti, Anselmo, Pistoletto, Zorio, Fabro, Prini... Poveristi forse, poveri certo no, altri e snob sì, come il loro creatore, che per anni è stato consulente Guggenheim, vestito sempre di nero, t-shirt a maniche corte, giacca e calzoni di pelle, chioma brizzolata e cotonata, eloquio minimale da guru internazionalista (è genovese come Colombo e Renzo Piano, di cui è quasi coetaneo e frequentatore). E i suoi ragazzi? Attempati come lui, qualcuno anche di più e qualcun altro già dipartito, oggi sono tra i più costosi al mondo. Anche l'Achille dal tallone alato, giunto alla terza età, ha pensato bene di farsi il mausoleo con stampigliato in grande la sigla ABO e la dicitura "omaggio", al genio ovviamente (un volumone, sempre da Electa, con tanti salamelecchi intellettuali). E la Transavanguardia? È trans, cioè va, viene, torna, riparte, stancamente, ma i fantastici cinque ormai viaggiano per proprio conto e si vede anche dall'allestimento a Palazzo Reale. La scelta non sempre entusiasma e l'unico che pare aver raccolto la scommessa (forse per ragioni di mercato) è Cucchi, il quale presenta alcune grandi opere eseguite nell'anno in corso. Espressionista tantrico è Clemente,

l'altro nome di spicco del gruppo (e il più costoso di tutti); e, dietro, il facile e ripetitivo idioma "simbolico" di Paladino; l'astrattismo astrale di De Maria, che ogni volta fa venire il

I due critici avrebbero invece dovuto mescolare le carte, mettendo a confronto diretto artisti «storici» delle due «squadre» che tengono il passo con l'America. Ma manca il «pathos», restano soltanto le «idee»

dubbio se sia davvero un pittore o soltanto un designer di tappeti Ikea; e poi il *kitsch* di Chia, il più debole dei cinque e anche il meno trans. C'era la grande occasione. Fare storia comune a Milano sospendendo le ostilità e collaborando a una mostra di Arte povera e Transavanguardia negli stessi spazi – la Triennale, senz'altro, meglio dell'antiquaria sistemazione di Palazzo Reale. Mischiare le carte: far interagire Pascali e Cucchi, Paladino e Boetti, Penone e De Maria, Anselmo e Clemente, Clemente e Kounellis, Cucchi e Calzolari, Boetti e Paladino e così via. Insomma, un'idea critica che poteva mettere alla prova i due "movimenti" pesando senza narcisismi la forza dei loro diversi linguaggi. Diversi? Anche questo è un luogo comune: uscendo dalla mostra della Transavanguardia, avverto un'assoluta mancanza di *pathos* in questa pittura che avrebbe dovuto contrastare il concettualismo imperante. Che roba era invece? Una lavagna grigia sulla quale i moschettieri di ABO, ciascuno a suo modo, hanno inciso delle *idee* (a conferma di ciò, il catalogo della mostra, edito da Skira, è infarcito di saggi filosofici). All'inizio degli anni Settanta, infatti, i transavanguardisti, non ancora tali all'anagrafe critica, vestivano panni presi dal guardaroba concettuale, un *habitus* che non hanno mai dismesso veramente. Hanno soltanto cercato di dargli un'anima a colori.

Milano, Triennale

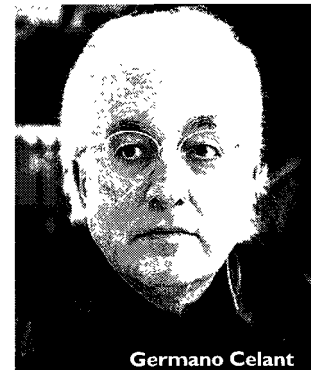
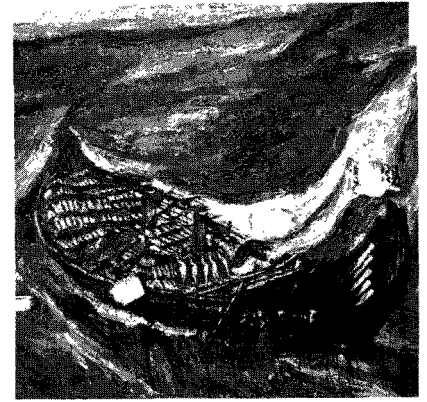
ARTE POVERA. 1967-2011

Fino al 29 gennaio

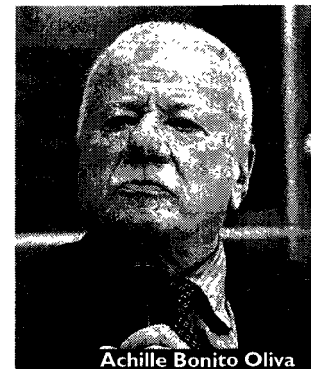
Milano, Palazzo Reale

LA TRANSAVANGUARDIA ITALIANA

Fino al 4 marzo



Germano Celant



Achille Bonito Oliva

A lato, Giuseppe Penone, «Albero porta», (1993). Sotto a sinistra, «La deriva del vaso» di Enzo Cucchi (1984-85).



Direttore Responsabile
Giancarlo LaurenziDiffusione Testata
n.d.

mostre



Transavanguardia **PALAZZO REALE**

Sandro Chia, Mimmo Paladino, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e, naturalmente, Achille Bonito Oliva. A Palazzo Reale una mostra (nella foto, Mimmo Paladino «Senza titolo») dedicata al movimento (prima che artistico, intellettuale) che Bonito Oliva creò nel 1979. Fino al 4 marzo.

Piazza Duomo
Orari: 9.30-19.30 - 8 euro

Georges de la Tour a **Milano**

PALAZZO MARINO

Dal Museo del Louvre, due dipinti di Georges De La Tour (1593-1652): il «San Giuseppe falegname» e «L'Adorazione dei pastori» (foto). Fino all'8 gennaio

Palazzo Marino - Sala Alessi

Orari: 9.30-19.30 - ingresso libero

Artemisia

PALAZZO REALE

In mostra una quarantina di capolavori di Artemisia Gentileschi, pittrice famosa per la furia virile delle sue rappresentazioni.

Piazza Duomo
Orari: 9.30-19.30 - 9 euro

Brera incontra Puskin **PINACOTECA DI BRERA**

Diciassette capolavori impressionisti dal museo di Mosca restituiscono uno splendido spaccato dell'arte francese. In mostra, Cezanne, Monet, Picasso e Van Gogh.

Via Brera 28
Orari: 8.30 - 19.15

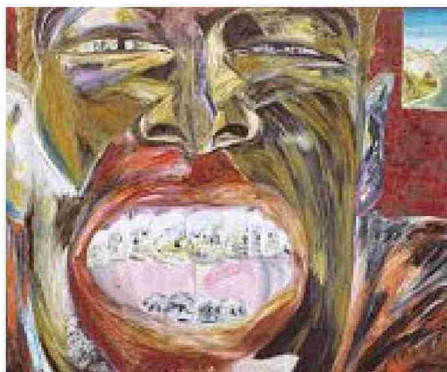


SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommario	Pag	
<u>Transavanguardia Italiana</u>			
19.11.2011	Io Donna	Arte	1
26.11.2011	Il Giornale (Milano)	Palazzo Reale «La Transavanguardia italiana»	2
26.11.2011	Repubblica Milano	I numeri della settimana	3
26.11.2011	Repubblica Milano	Palazzo Reale	4
26.11.2011	Corriere della Sera - ed. Mi	Mostre e musei	5
27.11.2011	Sole 24 Ore	Calendart	6
27.11.2011	Corriere della Sera - ed. Mi	A Milano	7
27.11.2011	Repubblica Milano	Mostre	8
28.11.2011	Repubblica Milano	Arte	9
28.11.2011	Corriere della Sera - ed. Mi	Transavanguardia	10

Arte

di Vincenzo Trione



Fantastiche affabulazioni TRANSAVANGUARDIA

a cura di Achille Bonito Oliva, Milano, Palazzo Reale,
dal 24 novembre al 4 marzo 2012, comune.milano.it

BASTA CON IL MINIMALISMO e con il concettuale. Non se ne poteva più di esercizi fatti di neon e di blocchi di acciaio, di definizioni tratte da dizionari e di giochi di parole. Alla fine degli anni Settanta, si avverte il bisogno di ritornare al quadro, all'esperienza della pittura. Si vogliono riattraversare i sentieri della memoria: con rispetto e ironia. Testimonianza di questa urgenza sono i neo-espressionismi che si diffondono in Europa e negli Stati Uniti. In questa geografia, cruciale l'avventura della Transavanguardia, movimento costituitosi nel 1978 grazie all'azione critica di Achille Bonito Oliva. Ne fanno parte Sandro Chia, Francesco Clemente (nella foto, *Fourteen Stations*), Enzo Cucchi, Nicola De Maria, Mimmo Paladino. I "magnifici cinque" hanno sensibilità e culture diverse. Eppure, condividono un'idea precisa: pensano l'arte come affabulazione. Sorretti da istinto narrativo, sono nomadi che compiono scorribande nella storia dell'arte. Prelevano figure, motivi. Richiamandosi a visioni di Vasilij Kandinskij e Marc Chagall, di Giorgio de Chirico e Mario Sironi, attingono a un ricco arsenale iconografico. Hanno un profondo gusto per la citazione. Ma si sottraggono a ogni anacronismo. Concepiscono le loro tele come archivi in cui far convergere episodi lontani, che filtrano attraverso continui echi autobiografici. Con abilità, fanno convivere realismo e astrattismo. L'approdo: un lirismo evocativo, talvolta onirico, che accoglie tracce di mondo e abbandoni fantastici. Uno stile "errante erotico eretico", potremmo dire con Osvaldo Licini, loro segreto nume tutelare.

Courtesy Akira Ikeda Gallery, Berlino (1)



Accenni mistici

ENZO CUCCHI

a cura di Achille Bonito Oliva e Alberto Fiz, Catanzaro, Marca, dal 17 dicembre, museomarca.com

Con la rassegna milanese, si inaugura un ciclo di personali dei protagonisti della Transavanguardia. Come quella di Enzo Cucchi, la cui cifra è irrequieta, febbrile, delirante (nella foto, *Senza titolo*). Nelle sue rappresentazioni - sincopate, interrotte - si inseguono architetture e personaggi. Privi di consistenza, sono trattati come sussurri, rivelazioni. Incontriamo fisionomie appena accennate, che conducono verso un misticismo originario.



Accademismo

SANDRO CHIA

a cura di Achille Bonito Oliva e Marco Pierini, Modena, Galleria Civica, dal 9 dicembre, comune.modena.it/galleria

Più austero Sandro Chia, le cui costruzioni accolgono momenti arcaici e momenti visionari (nella foto, *Taking a Picture of Santa*). Assistiamo a un gioco tra riferimenti alti e popolari, tra maestria antica e ingenuità primitiva. Frequenti le riprese storico-artistiche, non sempre adeguatamente metabolizzate. Chia rischia di naufragare verso un'Art brut che lambisce i territori del kitsch. La sua è una figurazione grumosa, che risulta troppo accademica.



Come un tessuto

NICOLA DE MARIA

a cura di Achille Bonito Oliva e Marco Bazzani, Prato, Centro Luigi Pecci, dal 10 dicembre, centropecci.it

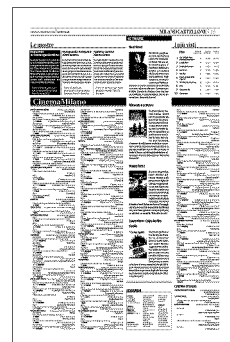
Infine, Nicola De Maria, le cui composizioni sono caratterizzate da geometrie cromaticamente fastose (nella foto, *Testa Orfica*). De Maria elabora un favolismo irradiato da una grazia piuttosto patinata. Sogna una pittura capace di farsi disciplina impendibile come la musica: tende a non riferirsi a situazioni vere. Ispirandosi alla lezione dei padri dell'astrattismo italiano, dipinge trame sensuali. Che, talvolta, prive di originalità, ricordano tessuti o parati.

Direttore Responsabile
Alessandro SallustiDiffusione Testata
183.721**Palazzo Reale**
«La Transavanguardia italiana»

In piazza Duomo 12 la mostra a cura di Achille Bonito Oliva con i protagonisti del movimento: Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino. L'evento fa parte di un ampio progetto che si inserisce nelle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Orario: 9.30-19.30, giov e sab
9.30-22.30, lunedì 14.30-19.30.
Fino al 4 marzo 2012.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Direttore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
449.238**I numeri della settimana****75**

le stampe giapponesi di Hokusai, Gakutei, Shinsai dalla collezione dell'architetto americano Frank Lloyd Wright esposte per la prima volta in Italia da martedì al Casabella Laboratorio di via Marco Polo 13

38

gli artisti, più 31 scrittori, 23 curatori, 15 intellettuali che insieme hanno ideato il nuovo progetto-mostra al Maga di Gallarate Voglio soltanto essere amato al via oggi ore 18.30

27

i minuti del film di Alessandro Valeri dedicato ai "magnifici cinque" della **Transavanguardia**, proiettato all'interno della mostra sul gruppo di Bonito Oliva aperta giovedì a Palazzo Reale

15

il costo in euro di una card-regalo per la visita delle 4 case-museo milanesi, Poldi Pezzoli, Bagatti Valsecchi, Necchi Canmpiglio, Boschi Di Stefano, in vendita per Natale nei rispettivi bookshop

12

i bozzetti degli allievi di Brera ideati per il concorso di scultura destinato a un intervento di arte pubblica nella stazione del metrò di Dergano, esposti da oggi alla Permanente in scala 1:5



Direttore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
449.238**Mostre****PALAZZO REALE****- Artemisia Gentileschi.**Storia di una passione.
Ingr. 9-7,50 euro fino al
29/1**- Roberto Ciaccio.**Inter/vallum. Sala delle
cariatidi. Ingr. libero. Fino
al 27 novembre.**- Cézanne. Les ateliers du**Midi ingr. 9-7,50 euro.
Fino al 26/2**- Transavanguardia.**Ingresso 6- 8 euro. Fino al
4 marzo.

Lun 14.30-19.30; mar

mer ven dom 9.30-

19.30; gio sab 9.30-

22.30.



Direttore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
n.d.**A Milano****MOSTRE E MUSEI**

PALAZZO REALE piazza Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Orario: 9.30-19.30; lunedì 14.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30. **La Transavanguardia Italiana**. Fino al 4/3. Ingresso: € 8/6. **Inter/Vallum di Roberto Ciaccio**. Fino a domani. Ingresso libero. **Artemisia Gentileschi. Storia di una passione**. Fino al 29/1. Ingr: € 9/7,50. **Paul Cézanne. Les ateliers du Midi**. Fino al 26 febbraio. Ingresso: € 9/7,50. **La bellezza nella Parola**. Fino all'11 dicembre. Ingresso libero. Anche presso la **Chiesa di San Raffaele** e la **Galleria San Fedele**. Fino al 22/12. Info 347.88.93303.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Direttore Responsabile
Roberto NapolitanoDiffusione Testata
267.449**CALENDART**

a cura di Marina Mojana

— BOLOGNA

Il Museo Civico Medioevale (via Manzoni 4; www.comune.bologna.it) presenta, da oggi al 4 marzo 2012, *Le più belle maioliche*: capolavori della Bologna del Settecento usciti dalle manifatture del marchese Filippo Carlo Ghisilieri a Colle Ameno di Zola Pedrosa e da quelle di Antonio Rolandi e dei fratelli viennesi Fink a Porta San Vitale.

— MILANO

Palazzo Reale (piazza Duomo 12; www.comune.milano.it) ospita fino al 4 marzo 2012 *Transavanguardia*, opere di Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino che aderirono al movimento pittorico sorto nei primi anni 80, coordinato dal critico Achille Bonito Oliva.

Alla Stanza del Borgo (via Turati 7; www.stanzadelborgo.it) dall'1 al 22 dicembre mostra di *Maestri giapponesi «Ukiyo-e»* con rare stampe colorate del XVIII e XIX secolo di Utamaro, Chobunsai Eishi, Hokusai, Hiroshige, Kunisada e altri.

— ROVERETO (Trento)

Al Mart (corso Bettini 43; www.mart.trento.it) fino al 26 febbraio 2012 è in corso *Living Rooms, a Survey*, retrospettiva dedicata al cubano Diango Hernández, classe 1970, con 36 opere dal 1996 a oggi tra cui dipinti, disegni, video e installazioni.

Alla Casa d'Arte Futurista Depero (via Portici 38; www.mart.trento.it) è in corso fino al 22 gennaio 2012 *I Nuovi Futuristi*; opere di Depero e Balla in dialogo con i lavori di Abate, Bonfiglio, Brevi, Crosa, Innocente, Luraschi, Lodola, Palmieri, Plumcake, Postal, esponenti di una "nuova" arte tra pubblicità, design e fumetto.

— TORINO

Fino all'11 gennaio 2012 la Pinacoteca dell'Accademia Albertina (www.accademialbertina.torino.it) ospita *Incontrare Bagetti*; acquarelli, disegni e incisioni del vedutista torinese (1764-1831) provenienti dalle collezioni torinesi. Negli stessi giorni i suoi celebri album napoleonici sono esposti alla Gam (via Magenta 31; www.gamtorino.it), dove fino al 12 febbraio 2012 è allestita anche *Firmament*, personale del pittore statunitense James Brown, classe 1951.



Direttore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
n.d.**A Milano****MOSTRE E MUSEI**

PALAZZO REALE piazza Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Orario: 9.30-19.30; lunedì 14.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30. **La Transavanguardia Italiana**. Fino al 4/3. Ingresso: € 8/6. **Inter/Vallum di Roberto Ciaccio**. Ultimo giorno. Ingresso libero. **Ateliers Centifolia. Storia di una passione**. Fino al 29/1. Ingr.: € 9/7,50. **Paul Cézanne. Les ateliers du Midi**. Fino al 26 febbraio. Ingresso: € 9/7,50. **La bellezza nella Parola**. Fino all'11 dicembre. Ingresso libero. Anche presso la **Chiesa di San Raffaele** e la **Galleria San Fedele**. Fino al 22/12. Info 347.88.93303.

PAC, via Palestro 14, tel. 02.88.44.63.59/360. **Arti e Mestieri**. Fino al 12/2. Orari: lunedì 14.30-19.30; martedì-domenica 9.30-19.30; giovedì 9.30-22.30. Ingresso € 7/5. Info e prevendita: 02.54.913.

TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41. Orario: martedì-domenica 10.30-20.30, giovedì e venerdì 10.30-23. **Arte Povera 1967 - 2011**. Fino al 29 gennaio. Ingresso € 8/6,50. Presso il Design Café: **I caldi pomeriggi nel giardino di Polifemo di Ignazio Moncada**. Ultimo giorno. Ingresso libero. Presso il Design Museum: **O'Clock. Design del tempo, tempo del design**. Fino all'8/1. Ingresso € 8/6,50. Presso il Design Museum: **Vitality. Korea Young Design**. Fino al 19/2. Ingresso € 2; **Le Fabbriche dei sogni**. Fino al 26/2. Ingresso € 8/5,50.

PINACOTECA AMBROSIANA, piazza Pio XI, tel. 02.80.69.21. **Apocalittico Botticelli**. Fino al 5 febbraio 2012. Orario: martedì-domenica 10-18. Ingresso: € 15 (comprensivo di visita alla Pinacoteca e Codice Atlantico).

MUSEO POLDI PEZZOLI, via Manzoni 12, tel. 02.79.48.89. **Gian Giacomo Poldi Pezzoli. L'uomo e il collezionista del Risorgimento**. Fino al 13 febbraio. Orario: 10-18. Chiuso lunedì. Ingresso: € 9/6.

MUSEO DEL NOVECENTO, via Marconi 1, tel. 02.88.44.40.61. Palazzo dell'Arengario. Orario: lun.edi 14.30-19.30, martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30, giovedì e sabato 9.30-22.30. Sala Focus: **Kengiro Azuma 1961**. Fino al 15/1. Ingr.: € 5/3. **Dada - Futurismo**. Dalle collezioni milanesi. Fino al 15/1. Ingresso: € 5/3. Spazio Mostre: **Conversations**. Fino al 15/1. Ingresso: € 5/3. Infopren 02.43.35.35.22.

PINACOTECA DI BRERA, via Brera 28, tel. 02.72.26.31. **Il collezionismo russo: da Repnin a Lissitzk**. Fino a 5 febbraio. Orario: 8.30-19.15. Chiuso lunedì. Ingr.: € 12/4.

HANGAR BICOCCA, Via Chiese 2, tel. 02.66.11.15.73. **Surasi Kusolwong**, installazioni. Fino al 4/12. Orario: 11-19; gio. 14.30-22. Chiuso lun. Ingresso: libero.

ROTONDA DELLA BESANA, via E. Besana 12, tel. 02.54.55.047. **Disegno e Design-Brevetti e creatività italiani**. Fino al 29/1. Orario: lun. 14.30-19.30, mar.-dom. 9.30-19.30, gio. 9.30-22.30. Ingresso libero.

FABBRICA DEL VAPORE, via Procaccini 4, tel. 02.88.46.41.06, personale di **Anish Kapoor**. Fino all'8/1. Orario: lun. 14.30-19.30, mar.-mer. 9.30-19.30, gio.-dom. 9.30-22.30. Ingresso: € 6/4.

PALAZZO DELLE STELLINE, corso Magenta 63, tel. 02.48.59.19.27. **Io amo l'Italia di Leonard Freed. Cento immagini scattate in diverse località italiane**. Fino all'8/1. Orario: mar.-dom. 10-20. Ingresso € 6/4,5.

MUSEI**MUSEO DEL FUMETTO**

Viale Campania 12, tel. 02.49.52.47.44.

Orario: 15-19 (sab.-dom. 15-20). Chiuso lunedì. Ingresso: € 5/3.

GALLERIE D'ITALIA PIAZZA SCALA, via Manzoni 10, tel. 800.167.619. Orario: martedì-domenica 9.30-19.30. Ingr. libero.

MUSEO DI STORIA NATURALE Corso Venezia 55, tel. 02.88.46.33.37. Orario: 9-17.30 (chiuso lun.). Ingr.: € 3, oltre i 65 anni € 1,50. Dalle 16.30 Ingr. libero.

ACQUARIO Viale Gadio 2, tel. 02.88.46.57.50. Orario: 9-13 e 14-17.30 (chiuso lun.). Ingr. libero.

PLANETARIO Corso Venezia 57, tel. 02.88.46.33.40. Orario: 9-12. Conferenze: mar. e gio. ore 21; sab.-dom. ore 15 e 16.30. Ingr.: € 3/1,50.

MUSEO DELLA PERMANENTE Via Turati 34, tel. 02.65.99.803. Orario: Dal martedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30; sabato e festivi dalle 10 alle 18.30; chiuso lunedì. Ingr.: € 5/2,50.

MUSEO DIOCESANO Corso di Porta Ticinese 95, tel. 02.89.40.47.14/89.42.00.19. Orario: mar.-dom. 10-18. Ingr.: € 8/5 (mar. € 4).

MUSEO DEL RISORGIMENTO Via Borgonuovo 23, tel. 02.88.46.41.76. Orario: 9-13 e 14-17.30 (chiuso lunedì). Ingresso: € 2/1.

MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI Via San Vittore 21, tel. 02.48.55.51. Orario: martedì-venerdì 10-17.30; sabato, domenica e festivi 10-19 (chiuso lunedì). Ingresso: € 8/6.

MUSEO BAGATTI VALSECCHI Via Gesù 5, tel. 02.76.00.61.32. Orario: 13-17.45 (chiuso lunedì). Ingresso: € 8 (il mercoledì € 4).

CENACOLO VINCIANO Piazza Santa Maria delle Grazie 2. Prenotaz. obbl. tel. 02.92.800.360. Orario: 8.15-18.45 (chiuso lunedì). Ingresso: € 6,50/3,25 (+ € 1,50 per prenot. obbligatoria dal giorno successivo alla telefonata), gratis over 65 e under 18."

MUSEO ARCHEOLOGICO Corso Magenta 15, tel. 02.88.46.57.20. Orario: 9-17.30 (chiuso lunedì). Ingr.: € 5.

VILLA BELGIOJOSO BONAPARTE - MUSEO DELL'OTTOCENTO Via Palestro 16, tel. 02.88.44.59.41. Orario: 9-13 e 14-17.30 (chiuso lunedì). Ingresso libero.



Direttore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
449.238**Mostre****PALAZZO REALE****- Artemisia****Gentileschi.** Storia di una passione. Ingresso 9-7,50 euro. Fino al 29 gennaio.**- Roberto Ciaccio.**

Inter/vallum. Sala delle cariatidi. Ingresso libero. Fino al 27 novembre.

- Cézanne. Les ateliers

du Midi. Ingresso 9-7,50 euro. Fino al 26 febbraio.

- Transavanguardia.

Ingresso 6- 8 euro. Fino al 4 marzo.

Lun 14.30-19.30; mar

mer ven dom 9.30-

19.30; gio sab 9.30-

22.30.

TRIENNALE**- Design Museum.****- Arte Povera** 1967-2011. Fino al 29/1.**- Vitality.** Korea Young Design. Fino al 19 febbraio.**- O'Clock,** design del tempo, tempo del design. Fino all'8 gennaio.

Viale Alemagna 6, ore 10.30-20.30, gio e ven 10-30-23, lun chiuso, tel. 02-724341. 10 euro.

TRIENNALE BOVISA**- Colani.** Biodesign Codex Show. Ingresso 8-6-4 euro. Fino all'8 gennaio.

Via Lambruschini 31, mar-dom 10-21, gio 11-23.

PIPILOTTI RIST

Parasimpatico. Cinema Manzoni, via Manzoni 40, lun-dom 11-21. Ingresso libero. Fino al 19/12.

PIXAR

25 anni di animazione, PAC Padiglione d'Arte Contemporanea, via Palestro 14, lun 14.30-19.30 mar-dom 9.30-19.30 gio fino alle 22.30. Ingresso 7 euro. Fino al 14 febbraio.



Direttore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
449.238**ARTE****CONFERENZE****- La Transavanguardia italiana**

convegno in occasione della mostra a Palazzo Reale; con Massimo Cacciari, Achille Bonito Oliva, Giacinto Di Pietrantonio, Marco Meneguzzo, Laura Cherubini, ore 12, ingr. libero, www.mostratransavanguardia.it Accademia di Brera, via Brera 28.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
n.d.

TRANSVANGUARDIA

Alla Sala delle Cariatidi, Palazzo Reale,
Achille Bonito Oliva parla della
Transavanguardia con Massimo Cacciari.
Interviene Stefano Boeri.
Piazza Duomo 12, ingresso libero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gioielleria Vintage
Massima esperienza nel settore e riservatezza
ACQUISTIAMO IL TUO ORO
da **20€** fino a **45€**
Non accettiamo tutto sulle bilancie
ma valutiamo il tuo singolo oggetto
PENSA CI PRIMA DI VENDERE!
Milano - Via Broletto 11A
800589898

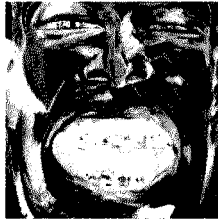
SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u>Transavanguardia Italiana</u>		
25.11.2011 Cinquegiorni - ed. Milano	L'universo interpretato da Clemente & co in sessantasei opere	1
25.11.2011 Leggo	Mostre	3
25.11.2011 Repubblica Milano	Palazzo Reale	4
29.11.2011 Tu	Culture club	5

Direttore Responsabile
Christian PocciaDiffusione Testata
n.d.**Tempo libero**

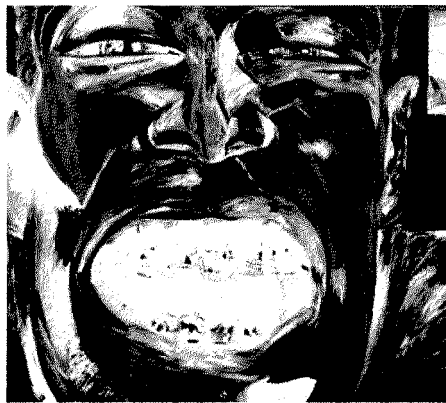
A Palazzo Reale, fino al 4 marzo, in mostra i cinque artisti della transavanguardia italiana degli anni '80

▶ pagina 17

**Identità molteplici e multiformi**

L'universo interpretato da Clemente & co in sessantasei opere

Un pescatore, una barca o un fiore non sono oggetti qualunque ritratti per puro spirito documentaristico. Il vero obiettivo dei pittori del movimento fu la rappresentazione del proprio mondo interiore, con tutte le paure e le gioie che vi erano nascoste

*(segue da pagina 17)*

Imagnifici cinque che seppero segnare questa rottura sono Francesco Clemente, Sandro Chia, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino, grandi artisti italiani che, valutati col senno di poi, hanno avuto il cospicuo merito di riportare l'arte del Belpaese all'attenzione del mercato e del collezionismo di tutto il mondo. La mostra di Palazzo Reale, dedicata proprio a "La **transavanguardia italiana**" (fino al 4 marzo), vuole rendere omaggio a questo gruppo di pionieri e a tutti gli accolti che si accodarono all'esperienza transavanguardista rendendola grande. Una mostra imponente e patrocinata nientemeno che dalla Presidenza della Repubblica e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia, promossa dall'Assessorato alla Cultura di Regione Lombardia e dall'Assessorato Cultura, Expo, Moda, Design del Comune di Milano. Era il 1979, il già noto e stigmatissimo Achille Bonito Oliva pubblicò un saggio su Flash Art e lanciò questo movimento ufficialmente al



pubblico della XIII Rassegna internazionale d'arte di Acireale. La consacrazione della Transavanguardia arrivò nella sezione Aperto '80 della 39ª Biennale di Venezia, dandoci un taglio con quello che circolava fino a quel momento nel mondo dell'arte figurativa. Le varie ricerche minimaliste, poveriste, processuali e concettuali che avevano dominato gli anni Sessanta

e Settanta, ma anche il recente idealismo progressista delle neo-avanguardie: tutto sembrava vecchio, lontano, forse volutamente ignorato. Gli artisti rivendicavano la manualità dell'arte, le sue tradizioni, antiche e moderne, il recupero dell'immagine. Niente ritorno all'Ottocento né al primo Novecento, però! Questa corrente artistica rappresenta le cose del mondo dell'artista attraverso la lente del suo animo. Un pescatore, una barca o un fiore non sono oggetti qualunque che vengono ritratti per puro divertissement documentaristico. Non è la realtà il vero oggetto di quest'arte, ma verrebbe da dire che il suo focus sia la rappresentazione dell'immaginario dell'artista, il suo universo interiore, le sue paure e le sue gioie. Attraverso linee, forme, soggetti e oggetti. E proprio a Bonito Oliva è toccato, quasi in modo doveroso, mettere mano a questa mostra imponente dedicata proprio alla creatura artistica che ha tenuto a battesimo alcuni decenni fa. Il progetto prevede un ciclo progressivo di sei mostre dedicato alla **Transavanguardia**, mostrandone anche la sua identità molteplice e multiforme, collegata all'arte internazionale e in dialogo con il passato. Ci sono in primo piano i tasselli di una credibilità artistica che si è definita poco alla volta agli occhi del severo pubblico d'oltralpe fino al riconoscimento unanime e incontrastato di cui beneficiano oggi. La mostra ricostruisce proprio questa evoluzione, in un'ottica retrospettiva fino ai successi più recenti. Un percorso espositivo tuttavia assai fruibile e apprezzabile in modo trasversale. Dietro le altisonanti etichette della critica d'arte, prende corpo un linguaggio espressivo che fin dal primo sguardo lo spettatore coglie come italianissimo, in dialogo con una tradizione lontana eppur aperto al futuro. Tanti i fil rouge tematici che legano artisti così differenti, dal narcisismo dell'artista alla percezione del doppio e dell'altro da sé. La violenza, la natura, l'incertezza della ricerca sanno parlare di inconscio e tridimensionalità dell'espressione artistica. La raccolta di dipinti è ampia, con 66 opere provenienti per la maggior parte da musei, fondazioni, gallerie e collezioni private italiane, oltre ad una cospicua rappresentanza che invece viene dalle gallerie europee.

Daniele Stefanoni



Direttore Responsabile
Giancarlo LaurenziDiffusione Testata
n.d.

mostre



Transavanguardia PALAZZO REALE

Sandro Chia, Mimmo Paladino, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e, naturalmente, Achille Bonito Oliva. A Palazzo Reale una mostra (nella foto, Mimmo Paladino «Senza titolo») dedicata al movimento (prima che artistico, intellettuale) che Bonito Oliva creò nel 1979. Fino al 4 marzo.

Piazza Duomo

**Orari: 9.30-19.30 -
ingresso gratuito dalle
18.30 alle 22.30**

Dimitris Koukos GALLERIA

ARTESPRESSIONE

In mostra una ventina di lavori scelti tra la vasta produzione pittorica del maestro greco Dimitris Koukos. L'artista, per la prima volta in Italia con un'esposizione dal titolo «I paesaggi dell'anima», affronta il tema del paesaggio greco. Fino al 29 dicembre.

Via della Palla 3

Ore 18 - ingresso libero

Artemisia PALAZZO REALE

In mostra una quarantina di capolavori di Artemisia Gentileschi, pittrice famosa per la furia virile delle sue rappresentazioni. Oggi, per la Giornata dell'Onu contro la Violenza sulle donne, la mostra resterà aperta fino alle 22.30, con ingresso gratuito per le donne dalle 18.30 alle 22.30

Piazza Duomo

**Orari: 9.30-19.30 - 9
euro**



Direttore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
449.238**Mostre****PALAZZO REALE**

**Artista
Gentileschi.** Storia di
una passione. Ingresso
9-7,50 euro. Fino al 29
gennaio.

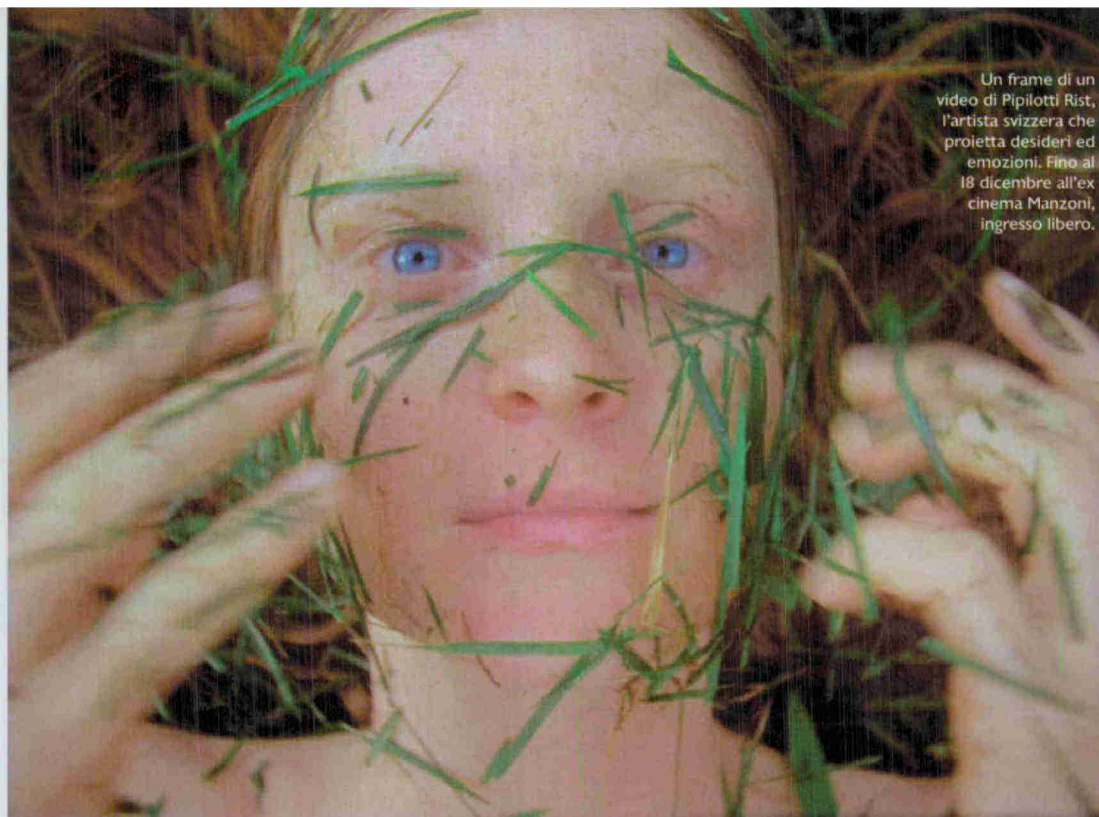
- Roberto Ciaccio.
Inter/vallum. Sala delle
cariatidi. Ingresso
libero. Fino al 27
novembre.

- Cézanne. Les ateliers
du Midi. Ingresso 9-
7,50 euro. Fino al 26
febbraio.

Transavanguardia.
Ingresso 6- 8 euro.
Fino al 4 marzo.
Lunedì 14.30-19.30;
martedì, mercoledì,
venerdì e domenica
9.30-19.30; giovedì e
sabato 9.30-22.30.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Direttore Responsabile
Maria Elena ViolaDiffusione Testata
190.024

Un frame di un video di Pipilotti Rist, l'artista svizzera che proietta desideri ed emozioni. Fino al 18 dicembre all'ex cinema Manzoni, ingresso libero.

CultureClub TANTE MOSTRE UNA CITTÀ

Milano caput artis: caccia alla più cool

INSTALLAZIONI VISIONARIE, QUADRI CON COLONNA SONORA, GRANDI FOTOGRAFI, INTRAMONTABILI CLASSICI. E SPESSO, PER ENTRARE, NON SI PAGA IL BIGLIETTO!

Milano non da bere ma da guardare. C'è, infatti, solo l'imbarazzo della scelta tra mostre, esposizioni, eventi che fanno del capoluogo lombardo una insospettabile capitale dell'arte.

PIPILOTTI RIST: PARASIMPATICO
La videoartista svizzera Elizabeth Charlotte (in arte Pipilotti, 39 anni) Rist arriva per la prima volta a Milano con le sue visioni fluttuanti, le immagini dai colori fluo e psichedelici, i suoi giochi di

illusioni. Dove? Nello spazio dell'ex cinema Manzoni. Divertente *Cape Code Chandelier*, un lampadario oversize di mutandoni. *Nothing* che "spunta" leggerissime bolle di sapone. Ma la cosa più bella sono i suoi video (sopra, un frame), proiettati perfino alla toilette delle signore.

Info: Cinema Manzoni via Alessandro Manzoni 40, fino al 18 dicembre. Ingresso libero, tutti i giorni 11-21; www.fondazionenicolatrussardi.com.

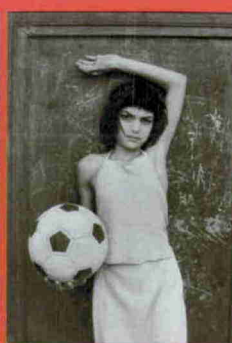
DA BACON AI BEATLES. NUOVE IMMAGINI IN EUROPA NEGLI ANNI DEL ROCK

Una mostra da ascoltare: le 70 opere, tra sculture e dipinti, si scoprono anche con cuffie che trasmettono la colonna sonora dei formidabili anni '60 e '70, da Presley ai Beatles, da Hendrix agli Stones. Il percorso espositivo racconta la rivoluzione artistica pre e post '68, a partire da Bacon per finire con i nostri Tadini, Rotella, Schifano e Baj.



Dalla mostra *Da Bacon ai Beatles*: sopra, in alto, William Utermohlen, *Old Glory*. E uno scatto di Mick Jagger. Al Museo della Permanente.

132 29 NOVEMBRE 2011



MEMORABILI CLIC FROM USA E SICILIA



© Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission - Renzo Chioia

CONVERSATION

80 scatti dalla raccolta americana Merrill Lynch. Alcuni tra i più grandi fotografi di sempre (in alto a sin., Garry Winogrand). Info: Museo del Novecento, piazza del Duomo, fino al 15 gennaio 2012; ingresso (museo + mostra) 5 euro. tel. 02.88444072.

LA SCUOLA SICILIANA

I grandi maestri della "scuola made in Sicily": Sciomma, Selleria, Letizia Battaglia (in alto a destra). Info: Galleria Credito Valtellinese, corso Magenta 59, fino all'8 gennaio 2012; ingresso libero. Tel. 02.43353522.

ROBERT MAPPLETHORPE

Ritratti e still life dalla New York anni '70 e '80 in 200 scatti di Robert Mapplethorpe. La sua musa? Patti Smith (a sin.). Info: FORMA, piazza T. L. Caro 1, dal 2/12 al 9 aprile 2012; ingresso 7,5 euro. Tel. 02.58118067.

Info: Museo della Permanente
via Turati 34, fino al 12 febbraio 2012. Ingresso: 6 euro, ridotto 4. Tel. 02.6599803.
www.lapermanente-milano.it.

LA TRANSVANGUARDIA ITALIANA

Ci aspettano non una ma sei mostre dedicate al movimento della Transavanguardia. La prima, in ordine di tempo, è questa di Milano, una antologica composta da una settantina di opere di Chia, Clemente, Cucchi, De Maria e Paladino, che raccontano la storia del movimento: gli artisti tornano al colore, ai pennelli, alle tavolozze, ai temi intimi, alla soggettività. L'evento milanese ruota attorno ai temi comuni ai cinque artisti come il ritorno alla manualità, la violenza, la natura,

l'inconscio, l'immagine tra disegno e astrazione. Nei prossimi mesi e in altre città seguiranno le "personali" dedicate ai cinque transavanguardisti.

Info: Palazzo Reale. Apre il 24 novembre. Fino al 4 marzo 2012. Ingresso: 8 euro, ridotto 6. www.mostratransavanguardia.it

Enrico Saravalle



Sotto, Nicola De Maria, *Testa dell'artista cosmico* (1982-1983). Lo trovate alla mostra *Transavanguardia italiana*, a Palazzo Reale.

DAL LOUVRE A STEVE JOBS

Gallerie d'Italia. 10 mila visitatori in 10 giorni. Hanno fatto il botto le neonate Gallerie d'Italia, che ospitano 197 capolavori delle collezioni di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo. Qualche nome? Canova, Boccioni, Hayez, Boldini. La location? Due prestigiose residenze della Milano di fine '800, i Palazzi Anguissola Antona Traversi e Brentani, a due passi da piazza della Scala. Info: Gallerie d'Italia, via Manzoni 10. Ingresso libero (fino al completamento del museo, previsto per la prossima primavera); tel. 800.167819.

Georges de La Tour. Direttamente dal Louvre, arriva Georges de La Tour. Due le opere esposte del grande pittore lorenese: *L'adorazione dei pastori* (foto sotto), decisamente "caravaggesca", e *San Giuseppe falegname*. Info: Sala Alessi, Palazzo Marino, piazza della Scala, dal 26 novembre all'8 gennaio 2012. Ingresso libero (sponsorizza Eni). Tel. 800.149617.

Brera incontra il Pushkin. I pesci rossi di Matisse, le ninfee bianche di Monet, le donne polinesiane di Gauguin. E poi Cézanne, Renoir, Picasso, Rousseau e Van Gogh. Dai più grandi collezionisti russi. Info: Pinacoteca di Brera, via Brera 28. Fino al 5 febbraio 2012; ingresso (pinacoteca + mostra) 12 euro, 9 ridotto. Tel. 02.72263264.

Story of a bite. Steve Jobs e la rivoluzione di un'idea. Una mostra per scoprire le tappe che hanno segnato la vita di Apple e del suo carismatico leader. Inaugurazione 24 novembre (fino a 10 giugno 2012). Museo della Scienza e della Tecnica, via San Vittore 21, intero 10 euro, ridotto 7 (mostra + museo). Info: 02.485551.



DUE DRITTE SU VITTO E ALLOGGIO

MANGIARE

Da Mirta
piazza San Materno 12
Cucina di casa, ambiente familiare, un menu che si rinnova continuamente: questi gli atout di Mirta. Ottima la selezione di formaggi. Pane fatto in casa. A pranzo conto più light della sera.
Info: tel. 02.91180496.

DOVE DORMIRE

B&b Cesena 5
Fuori dal caos cittadino, ma ben collegato con il centro, il B&b è ospitato in una palazzina a due piani con sei stanze, ognuna diversa dall'altra. Doppia con colazione da 90 euro.
Info: tel.335.388417;
www.b&bcesena5.com

29 NOVEMBRE 2011 133

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommario	Pag	
<u>Transavanguardia Italiana</u>			
24.11.2011	IlGiornoMilano	Ma non è solo la notorietà che sancisce il vero artista	1
24.11.2011	Corriere della Sera - ed. Mi	A Milano	2
24.11.2011	Europa	Arte	3
24.11.2011	Tutto Milano	Transavanguardia a Palazzo Reale	4
24.11.2011	Prov Pavese	La Transavanguardia italiana torna a Palazzo Reale	5
24.11.2011	L'Unita'	La Transavanguardia a Milano	6
24.11.2011	Tutto Milano	La Transavanguardia e i magnifici cinque	7
23.11.2011	Vivimilano	Avanguardia anni 80	8
24.11.2011	Prealpina (La)	Transavanguardia, quando l'arte ritrovò la pittura	9
24.11.2011	CronacaQui - ed. Milano	La Transavanguardia sbarca a Palazzo Reale	10
24.11.2011	City	Transavanguardia a Palazzo Reale	12
24.11.2011	DNews Milano	La Transavanguardia Italiana in mostra	13
24.11.2011	Metro	L'arte scorre da Chia a Paladino	14
24.11.2011	Leggo	Mostre	15
24.11.2011	Sette - supp. Corriere della	Il gesto eroico unisce e divide	16

Ma non è solo la notorietà che sancisce il vero artista



MI È CAPITATO di discutere in occasione delle mostre sull'Arte Povera e della nuova esposizione sulla *Transavanguardia Italiana* con un esponente della cultura letteraria italiana che ha manifestato curiose ma credo condivise, da alcuni, opinioni. Il dialogo m'ha offerto lo spunto per analizzare tematiche a me care partendo da un punto di vista lontano dal mio modo di pensare.

In sintesi il mio amico, che potremmo definire senza problemi un intellettuale, considera la notorietà popolare di un artista come un parametro, se non come il parametro, della riuscita della sua carriera. Se il concetto di fondo, il messaggio totale di tutta una carriera artistica, non è filtrato almeno in parte nella coscienza di massa la missione dell'artista è fallita. L'esempio per supportare questa tesi è stato quello di Andy Warhol che come sappiamo ha influenzato grandemente il mondo della pop-culture, usandolo come un media e analizzandolo nel profondo.

Ora io personalmente non credo che l'unica unità di misura del successo di un'intera vita passata a cercare di fare buona arte sia la notorietà, che oltretutto spesso svilisce, mistifica o azzoppa il senso delle cose. Questo punto di vista volgarizza la bellezza possibile di un'opera d'arte o di una vita e per nostra fortuna la piccola nazione dell'arte contemporanea non vive sulle classifiche tipo bestseller, ma si è ritagliata un ampio campo d'indipendenza nel quale continuare a sperimentare. Certo l'arte può essere, in parte, lo spirito del tempo e ci saranno mode di passaggio ma se è pur vero che non possiamo, ancora, sapere con certezza che influenza la cultura di massa darà alla storia dell'arte è sbagliato credere che solo i nomi ultra conosciuti siano quelli che rimarranno alla posterità. Il fatto che un pensatore italiano, dedito alla cultura, abbia fatto queste con-

siderazioni dopo aver visitato la mostra in Triennale sull'Arte Povera, mi ha molto impressionato. Sembra dimenticarsi che esiste anche un sub-cosciente (di massa) che subisce influenze meno dirette ma profonde e che assorbe concetti artistici, anche molto elevati, senza rendersene conto e inoltre, magari, non ha tutti gli artisti interessa la popolarità fine a e stessa.

Le cose sedimentano lentamente e non è possibile avere solide certezze. Se l'opera e il nome di Pier Paolo Calzolari, di Mario Merz o di Francesco Clemente non sono conosciuti appieno dal grande pubblico il solco che il loro fare ha lasciato nella storia del pensiero e dell'arte è saldo e sarà duraturo.



Direttore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
n.d.**A Milano****MOSTRE E MUSEI**

PALAZZO REALE piazza Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Orario: 9.30-19.30; lunedì 14.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30. **Inter/Vallum di Roberto Ciaccio.** Fino al 27 novembre. *Ingresso libero.*

MATEMSA GEMELLI **Storia di una passione.** Fino al 29 gennaio. *Ingr: € 9/7,50.*

Paul Cézanne. Les ateliers du Midi. Fino al 26 febbraio. *Ingresso: € 9/7,50.*

La bellezza nella Parola. Il nuovo Evangelario Ambrosiano e capolavori antichi. Fino all'11 dicembre. *Ingresso libero.* Anche presso la **Chiesa di San Raffaele** e la **Galleria San Fedele** (fino al 22 dicembre). Info 347.88.93303.

BIBLIOTECA SORMANI, via Francesco Sforza 7, tel. 02.88.46.33.72, **Il sugo della nostra storia.** Il Romanzo dell'Italia unita da Manzoni a Verga. Ultimo giorno. Orario: 14-19, *Ingresso libero.*

PAC, via Palestro 14, tel. 02.88.44.63.59/360. **25 ANNI DI EMERGENCY** Fino al 12 febbraio 2012. Orari: lunedì 14.30-19.30; martedì-domenica 9.30-19.30; giovedì 9.30-22.30. *Ingresso € 7/5.* *Info e prevendita: 02.54.913.*

TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41. Orario: martedì-domenica 10.30-20.30, giovedì e venerdì 10.30-23. **Arte Povera 1967 - 2011.** Fino al 29 gennaio. *Ingresso € 8/6,50.*

Presso il Design Café: **I caldi pomeriggi nel giardino di Polifemo di Ignazio Moncada.** Fino al 27 novembre. *Ingresso libero.*

Presso il Design Museum: **O'Clock. Design del tempo, tempo del design.** Fino all'8 gennaio. *Ingresso € 8/6,50.*

Presso il Design Museum: **Vitality. Korea Young Design.** Fino al 19 febbraio. *Ingresso € 2;* **Le fabbriche dei sogni.** Fino al 26 febbraio. *Ingresso € 8/5,50.*

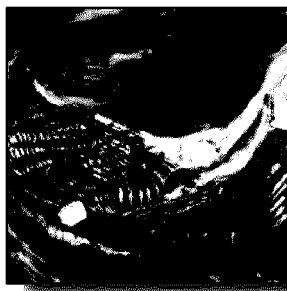
MUSEO POLDI PEZZOLI, via Manzoni 12, tel. 02.79.48.89. **Gian Giacomo Poldi Pezzoli. L'uomo e il collezionista del Risorgimento.** Fino al 13 febbraio. Orario: 10-18. Chiuso lunedì. *Ingresso: € 9/6.*

VERNISSAGE

PALAZZO REALE /Collettiva. In piazza Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81, dalle ore 18.30 apertura gratuita alla mostra: **La Transavanguardia Italiana.** Fino al 4 marzo 2012. Orario: martedì-domenica 9.30-19.30; lunedì 14.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30. *Ingresso: € 8/6.*

BIBLIOTECA DI VIA SENATO /Collettiva. In via Senato 14, tel. 02.76.21.53.23-314, alle ore 18.30, si inaugura: **Da Picasso a Guttuso. L'arte secondo Mario De Micheli.** Dipinti, sculture, foto. Fino al 15 aprile 2012. Orari: da martedì a domenica 10-18. Chiuso lunedì. *Ingresso libero.*

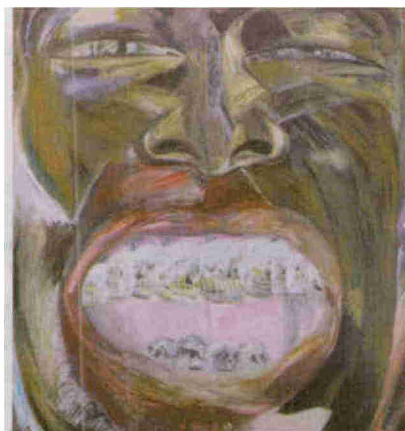


Direttore Responsabile
Stefano MenichiniDiffusione Testata
15.000**Arte**

Chia, Clemente, Cucchi, De Maria e Paladino: negli anni '70 questi artisti diedero vita alla *Transavanguardia*.

Achille Bonito Oliva dedica alla "magnifica cinquina" una mostra a Palazzo Reale di Milano (fino al 4 marzo).



Direttore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
n.d.

■ Arte

**Transavanguardia
a Palazzo Reale**

Chia, Clemente
(suo il dipinto nella
foto), Cucchi, De
Maria, Paladino.
I protagonisti della
Transavanguardia
sfilano a Palazzo
Reale (dal 24
novembre fino al 4
marzo) nella grande
collettiva curata da
Achille Bonito Oliva.
vedi pag. 73

■ Art

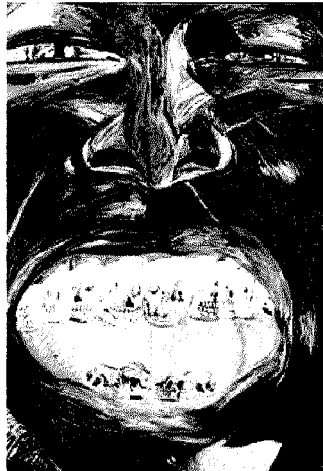
**Transavangarde
at Palazzo Reale**

Chia, Clemente
(pictured here is one of
his paintings), Cucchi,
De Maria and Paladino.
Palazzo Reale is
showcasing the leading
artists of the Italian
Transavangarde in this
collective exhibit
curated by Achille
Bonito Oliva. From
November 24 through
March 4. **see p. 73**

MILANO, OGGI L'INAUGURAZIONE**La Transavanguardia italiana torna a Palazzo Reale**

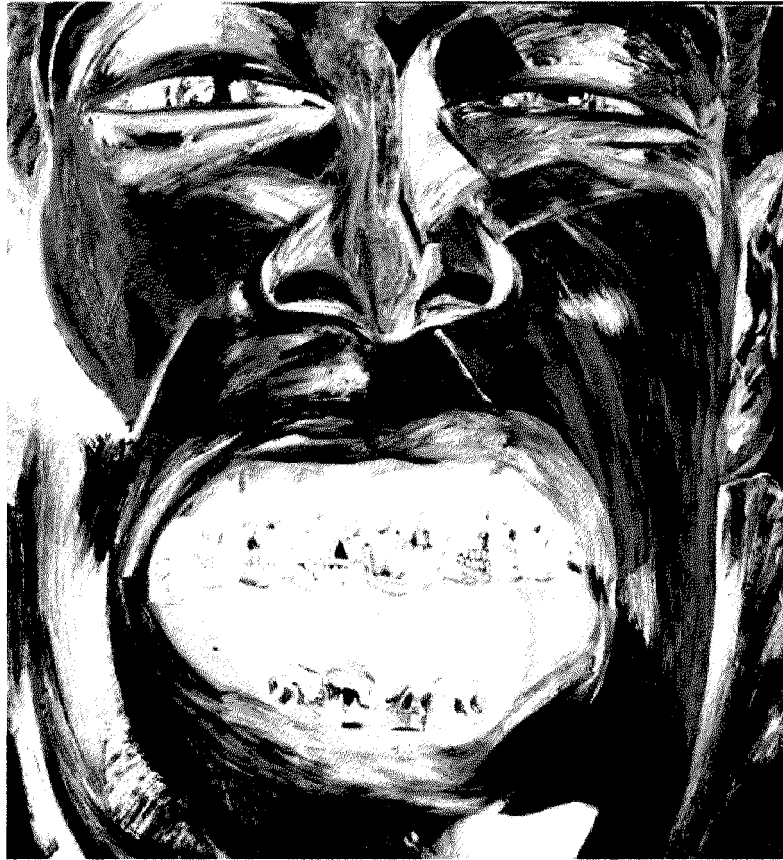
MILANO

La Transavanguardia torna a Milano con opere di Mimmo Paladino, Sandro Chia, Enzo Cucchi, Francesco Clemente e Nicola De Maria guidati dal loro mentore, nonché ideatore del movimento, Achille Bonito Oliva. "La Transavanguardia Italiana" sarà di scena a Palazzo Reale da oggi e tenterà di ripercorrere la storia e le tappe principali di un movimento artistico che sin dal suo nascere ha saputo puntare sull'identità della cultura italiana, inserendola a pieno titolo e con una sua peculiare originalità nel dibattito culturale internazionale degli ultimi quarant'anni. In mostra saranno 6+6 opere selezionate dal curatore in collaborazione con gli artisti: «Abbiamo scelto le più significative, particolari, e alcune inedite - spiega Bonito Oliva -, che ruotano attorno a tematiche comuni: il ritorno alla manualità della pittura, il narcisismo dell'artista, il doppio e l'altro, la violenza, la natura, l'incertezza della ricerca, l'inconscio, l'immagine tra disegno e astrazione, tra bi e tridimensionalità». Teorizzata nel 1979 proprio da Bonito Oliva con un saggio su Flash Art, e da questi presentata per la prima volta al pubblico alla XIII Rassegna internazionale d'arte di Acireale, la Transavanguardia ha la propria consacrazione ufficiale nella sezione Aperto '80 della 39ª Biennale di Venezia, segnando un punto di rottura con le ricerche minimaliste, poveriste, processuali e concettuali che avevano dominato gli anni Sessanta e Settanta. All'idealismo progressista delle neo-avanguardie il nuovo movimento risponde con il ritorno alla manualità dell'arte e alle sue tradizioni, antiche e moderne, con il recupero di un'immagine che non si priva del piacere dell'opulenza, né dell'aura della rappresentazione. La mostra è aperta fino al 4 marzo.



Direttore Responsabile
Claudio SardoDiffusione Testata
44.450

Francesco Clemente, «Fourteen Stations n.III», 1981-82



La Transavanguardia a Milano

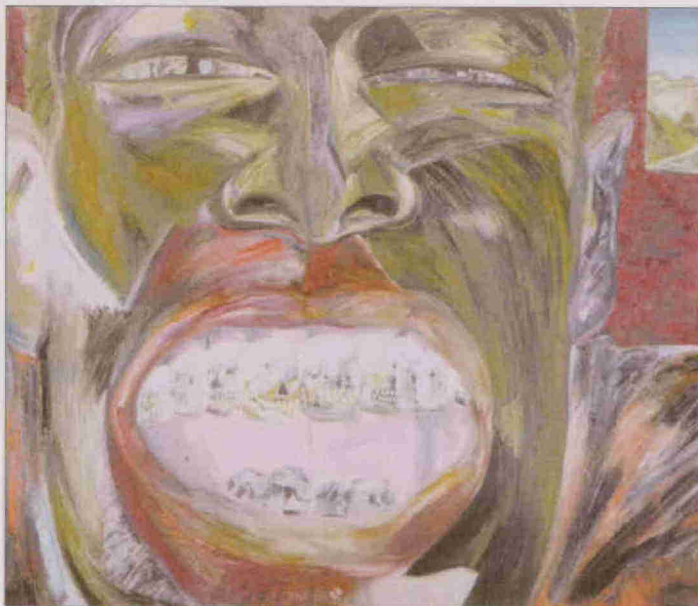
■ Chia, Clemente, Cucchi, De Maria, Paladino. Sono artisti italiani contemporanei tra i più famosi in tutto il mondo, sono la Transavanguardia, movimento «teorizzato» alla fine degli anni 70 da Achille Bonito Oliva. Un'ottantina tra le loro opere sono da oggi esposte al Palazzo Reale di Milano (fino al 4 marzo).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Direttore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
n.d.

LA SEGNALAZIONE



"Fourteen Stations n. III" di Clemente; in alto a sinistra, la "Dama con l'Ermellino" di Leonardo

LA MOSTRA A PALAZZO REALE

La Transavanguardia e i magnifici cinque

È stata la risposta della pittura italiana alle tendenze concettuali del secondo Novecento. La Transavanguardia, il movimento teorizzato a fine anni Settanta da Achille Bonito Oliva, curatore oggi della mostra a Palazzo Reale, ha riportato sulla scena dell'arte una ricerca figurativa dimenticata dopo l'avventura pop del dopoguerra. Decisi a rispolverare la tradizione del linguaggio espressivo, con un occhio ai classici del passato, i cinque artisti fondatori, Cucchi, Paladino, De Maria, Chia e Clemente, etichettati i "magnifici cinque", sono diventati i nocchieri di un recupero dell'immagine che mescolava generi

noti, dal paesaggio al ritratto, a interferenze visionarie, surreali, citazionismo, simboli e iconografie antiche. Il tutto nel rigetto delle sperimentazioni minimaliste o poveriste che, a loro giudizio, stavano tradendo il senso del mestiere dell'artista. Da vedere, una sessantina di opere, spesso monumentali, che fanno da controcanto alle celebrazioni dell'Arte Povera in corso in vari sedi, Triennale compresa, e che segnano forse un rilancio del movimento anche a livello mercantile (da giovedì 24, lunedì 14.30-19.30; mar.-dom. 9.30-19.30; giov e sab 9.30-22.30. Fino al 4 marzo). (Chiara Gatti)

Arti

vivi
milano
23 XI 2011

69

MOSTRE 69
CULTURA 73

IL RITORNO DELLA FIGURA «HAND GAME», 1981, DI SANDRO CHIA

Avanguardia anni 80

CHIA, CLEMENTE, CUCCHI, DE MARIA, PALADINO: A PALAZZO REALE UNA GRANDE MOSTRA DEDICATA AL MOVIMENTO CHE ACHILLE BONITO OLIVA CREÒ NEL 1979

• IRENE LASALVIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione sarà al completo: Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria, Mimmo Paladino e lui, l'uomo che li guidò più di trent'anni fa, Achille Bonito Oliva. Che ora torna a capo del suo gruppo di ragazzi per condurlo in un progetto espositivo unico: la grande mostra «Transavanguardia» che il 24 novembre arriva a Palazzo Reale, più una serie di retrospettive personali e di incontri in giro per l'Italia condotti da filosofi e intellettuali. Perché prima che un movimento artistico la Transavanguardia fu una rivoluzione intellettuale. Quando il critico Bonito Oliva nel 1979 teorizzò la fine delle istanze minimaliste e concettuali e la nascita di una nuova arte tradizionale e figurativa, in pochi gli dettero credito. Ma solo un anno dopo con «Aperto '80», alla Biennale di Venezia, il movimento trovò la sua consacrazione. Pennelli, colori, tele divennero gli strumenti con cui

questi ragazzi «ridarono erotismo al processo creativo». Bonito Oliva parlava di «immagine come piacere della rappresentazione e della narrazione» e loro cominciarono a dipingere corpi vivi, carnali, visi segnati, nature morte intense e materiche. E ancora il critico teorizzava un «pragmatismo capace di restituire spazio all'istinto dell'opera» e le tele dei cinque pittori si riempirono di forza, rabbia, colore. Ognuno a suo modo Chia, Clemente, Cucchi, De Maria e Paladino riuscirono a portare avanti istanze e temi comuni che si ritrovano chiaramente esposti nella mostra milanese: la manualità della pittura e l'immagine in bilico tra disegno e astrazione da una parte e soggetti come la violenza, l'inconscio e la natura dall'altra. Il tutto stimolato dall'«incertezza della ricerca» che li portò a vagare tra tradizione e primitivismo, nomadismo culturale e legame con le radici. Chia (Firenze, 1946) affidandosi alla monumentalità di perso-

naggi onirici accesi da tinte forti e materiche. Clemente (Napoli, 1952) guardando all'Oriente e facendo suoi simboli e slanci creativi di culture lontane. Cucchi (Morro d'Alba, Ancona, 1949) spaziando tra installazioni e rappresentazioni visionarie. Come visionario e lirico fu l'approccio di De Maria (Foglianise, Benevento, 1954) ottenuto attraverso macchie di colore. Infine Paladino (Paduli, Benevento, 1948) puntando su una natura magica fatta di forme primitive. Voci diverse ancora oggi capaci di riecheggiare come un coro.

«TRANSAVANGUARDIA» PALAZZO REALE. PIAZZA DUOMO 12 ☎ 02.88.46.52.36. ORARI: 9.30-19.30; LUN. 14.30-19.30; GIO. E SAB. 9.30-22.30. DAL 24 NOVEMBRE (INGR. GRATUITO DALLE 18.30 ALLE 22.30) AL 4 MARZO. CATALOGO. SKIRA.

COUPON P78 ▶

Transavanguardia, quando l'arte ritrovò la pittura

In mostra a Palazzo Reale il movimento che segnò la scena italiana alla fine del '900

MILANO - Apre la mostra dedicata alla Transavanguardia italiana, a Palazzo Reale fino al 4 marzo. Promossa dal Comune di Milano e dalla Regione e curata dal teorico del movimento, il critico Achille Bonito Oliva, riunisce i "magnifici cinque" della tendenza artistica più rilevante (con l'Arte Povera) del secondo '900 italiano: il fiorentino Sandro Chia (1946), il napoletano Francesco Clemente (1952), il marchigiano Enzo Cucchi (1949), il torinese Nicola De Maria (1954) e il campano Mimmo Paladino (1948). «Siamo felici di proporre a Milano questa mostra storica e al tem-

sti. Lunedì alle 11, Achille Bonito Oliva sarà tra i docenti d'eccezione di una giornata di studio all'Accademia di Brera, con ingresso libero fino a esaurimento posti. Alle 18.30 dello stesso giorno, Massimo Cacciari, l'assessore Boeri e Bonito Oliva daranno vita a un dibattito a Palazzo Reale. Oggi la mostra resta aperta in via straordinaria sino alle 22.30 e l'ingresso è gratuito dalle 18.30.

Lu. Tes.

Raccolte 75 opere di Chia, Clemente, Cucchi, De Maria e Paladino

po stesso contemporanea - ha dichiarato l'assessore alla Cultura milanese, Stefano Boeri - che, insieme all'esposizione sull'Arte Povera in Triennale, offre un panorama completo e di grande qualità sull'arte dei nostri giorni e su quella del nostro passato più recente».

Il progetto della mostra fa parte di un più ampio programma e si inserisce nelle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, che porterà in giro per il Paese la Transavanguardia - un episodio importante della ricerca artistica italiana, di fatto il ritorno alla pittura negli anni Ottanta - con cinque mostre personali, una per ciascun artista: Sandro Chia a Modena; Nicola De Maria a Prato; Enzo Cucchi a Cantanzaro; Mimmo Paladino a Roma; e Francesco Clemente a Palermo.

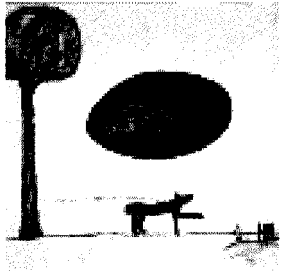
Milano ospita invece la bella e appassionante mostra collettiva e una serie di eventi, dal titolo "Costellazione **Transavanguardia**",

per approfondire i temi e le poetiche del movimento. Di ciascuno dei cinque protagonisti sono esposte 15 opere, selezionate dal curatore in collaborazione con gli arti-



[MOSTRA]

La Transavanguardia sbarca a Palazzo Reale



Per la prima volta dopo 32 anni è stata realizzata una mostra sulla Transavanguardia, il movimento teorizzato nel '79 da Achille Bonito Oliva che ottenne la consacrazione ufficiale nella sezione "Aperto '80" della 39ª Biennale di Venezia. La rassegna "La Transavanguardia italiana", da oggi a Palazzo Reale e curata dallo stesso Bonito Oliva, ospita nelle sale del primo piano circa 15 opere, molte di grande formato, di ciascuno dei suoi protagonisti

a pagina 21

ESPOSIZIONE A Palazzo Reale una mostra dedicata al movimento artistico "La Transavanguardia italiana" e l'ecllettismo dei suoi protagonisti



"Camion" di Mimmo Paladino

Martina Malnati

Per la prima volta dopo 32 anni è stata realizzata una mostra sulla Transavanguardia, il movimento teorizzato nel 1979 da Achille Bonito Oliva che ot-

tenne la propria consacrazione ufficiale nella sezione "Aperto '80" della 39ª Biennale di Venezia. La rassegna "La Transavanguardia italiana", da oggi - con ingresso libero dalle 18,30 alle 22,30 - al 4 marzo a Palazzo Reale e

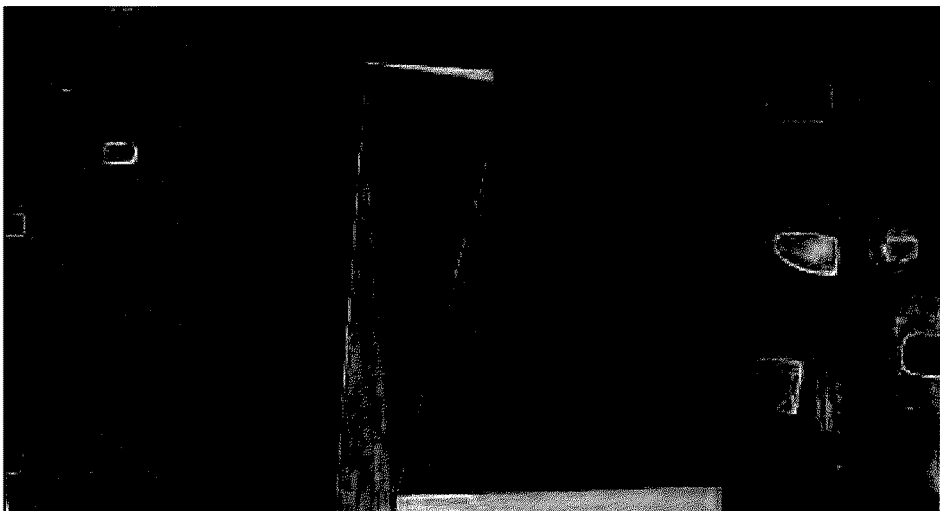
curata dallo stesso Bonito Oliva, ospita nelle sale del primo piano circa 15 opere, molte di grande formato, di ciascuno dei suoi protagonisti: Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria, Mimmo Pala-



dino. I lavori esposti comprendono sia quelli storici, sia quelli più recenti, perché dopo l'esperienza artistica che accomunò i cinque pittori ognuno prese strade diverse: Clemente andò in America e lavorò con **Basquiat** e **Warhol**, De Maria preferì rimanere nella sua Torino convivendo con i "poveristi", Chia vive tra Montalcino e gli Usa, Paladino coltiva le sue radici campane, Cucchi non rinuncia al "nomadismo" culturale da un territorio stilistico all'altro della storia dell'arte, caro al mentore del movimento. Ma che cos'è la Transavanguardia? «Un movimento liberatorio di disinibizione, un po' come lo fu il femminismo. Dopo il bianco e grigio dell'arte concettuale si doveva riacquistare il colore, la ripresa della pittura e la manualità», risponde il curatore. Che considera questa libertà nei confronti della storia che la postmodernità ha reso possibile «un matrimonio morganatico tra **Picasso** e **Duchamp**».

Lavori in cui le parole d'ordine sono elogio della soggettività, culto dell'inconscio, natura, immagine tra disegno e astrazione: manifestazione insomma di un'arte libera dal perbenismo, dalla noia, dal "politicamente corretto". Opere non semplici da capire ma tutte da vedere: le figure michelangiottesche di Chia, le tele inquietanti di Clemente, le composizioni di intensità simbolica di Cucchi, l'astrattismo dalle cromie accese di De Maria, i cui lavori aprono la mostra, gli oggetti di recupero che spesso vivono in modo autonomo o sui quadri di Paladino. A questa rassegna seguiranno altre iniziative, definite da Bonito Oliva "Costellazione transavanguardia": cinque personali nei musei di diverse città, progetto voluto nella ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia e incontri di studio con filosofi e critici.

Ingressi: 8/6 euro - info su: www.mostratransavanguardia.it - catalogo Skira.

Direttore Responsabile
Bruno AngelicoDiffusione Testata
850.000**DA OGGI AL 4 MARZO**

Transavanguardia a Palazzo Reale

● Apre oggi a Palazzo Reale "Transavanguardia", mostra collettiva sul movimento artistico che ha segnato gli ultimi 40 anni dell'arte italiana. Opere, tra gli altri, di Sandro Chia e Mimmo Paladino, esposte fino al 4 marzo 2012. L'evento (ideato da Regione, Comune e dall'associazione Spirale d'Idee) fa parte dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Info su www.comune.milano.it.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Palazzo Reale

La Transavanguardia Italiana in mostra

Da oggi e fino al 4 marzo 2012 sarà possibile ammirare a Palazzo Reale la mostra *La Transavanguardia Italiana* a cura di Achille Bonito Oliva con i protagonisti del movimento: Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola

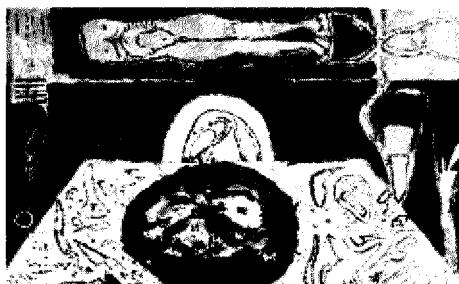


De Maria e Mimmo Paladino. La mostra ruota attorno ad alcune tematiche comuni, che attraversano le diverse poetiche dei 5 artisti in mostra: il ritorno alla manualità della pittura, il narcisismo dell'artista, il doppio e l'altro, la violenza, l'immagine tra disegno e astrazione, tra bi e tridimensionalità. Raccoglie in tutto 66 opere: 44 provenienti da musei, fondazioni, gallerie e collezioni private italiane, e 22 da musei e collezioni europee e dalle maggiori gallerie che hanno lavorato e promosso la Transavanguardia nel mondo.



Direttore Responsabile
Giampaolo RoidiDiffusione Testata
850.000

L'arte scorre da Chia a Paladino



► "Camion" di Paladino in mostra a Palazzo Reale.

MOSTRE Nulla è più rivoluzionario di un ritorno al classico. Palazzo Reale fino al 4 marzo omaggia il magnifico quintetto composto da Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino, principali esponenti di quell'innovativo movimento conosciuto sotto il nome di **Transavanguardia italiana**. Sessantasei opere, ventidue delle quali provenienti da musei e collezioni internazionali, per

ripercorrere la colorata avventura di questa corrente che, all'inizio degli anni '80, ha segnato un punto di rottura con i decenni precedenti, abbandonando le tendenze minimaliste e concettuali per riscoprire la bellezza del recupero dell'immagine, della manualità dell'artista e delle tradizioni. A 150 anni dall'Unità d'Italia una finestra su un punto d'orgoglio dell'arte nostrana nel mondo.

© FRANCESCO MARCHESI



Direttore Responsabile
Giancarlo LaurenziDiffusione Testata
n.d.

mostre



Transavanguardia PALAZZO REALE

Sandro Chia, Mimmo Paladino, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e, naturalmente, Achille Bonito Oliva. Da oggi a Palazzo Reale una mostra (nella foto, Francesco Clemente «Io e lei a tavola») dedicata al movimento (prima che artistico, intellettuale) che Bonito Oliva creò nel 1979. Fino al 4 marzo.

Piazza Duomo
Orari: 9.30-19.30 -
ingresso gratuito dalle
18.30 alle 22.30

Dimitris Koukos GALLERIA ARTESPRESSIONE

Da oggi in mostra una ventina di lavori scelti tra la vasta produzione pittorica del maestro greco Dimitris Koukos. L'artista, per la prima volta in Italia con un'esposizione dal titolo «I paesaggi dell'anima», affronta il tema del paesaggio greco. Fino al 29 dicembre.

Via della Palla 3
Ore 18 - ingresso libero

Artemisia PALAZZO REALE

In mostra una quarantina di capolavori di Artemisia Gentileschi, pittrice famosa per la furia virile delle sue rappresentazioni.

Piazza Duomo
Orari: 9.30-19.30 - 9 euro

Ludmilla Radchenko Superstudiopiu'

Un viaggio introspettivo attraverso quadri, video, installazioni.

Via Tortona 27
Ore 18 - ingresso libero



WEEKEND.ARTE

Settimana dal 24 al 30 novembre _____ *a cura di Francesca Pini***IL GESTO EROICO
UNISCE E DIVIDE****TRANSVANGUARDIA A MILANO**

Ci poteva mai essere, in Italia, una celebrazione in pompa magna dell'Arte Povera senza il contraltare di un'altra celebrazione, quella della Transavanguardia? Si sono sempre "rincorsi" questi due capisaldi della storia dell'arte italiana (il secondo scaturito a superamento del primo), capitanati dai loro rispettivi critici-codificatori, Germano Celant e Achille Bonito Oliva. Arte Povera e Transavanguardia, entrambe inserite nel dibattito internazionale (una negli anni 70 l'altra negli anni 80), hanno visto poi i propri adepti correre sciolti, mantenendo la radice che li univa. Così per i transavanguardisti che, dopo la



mostra "unitaria" a Palazzo Reale di Milano con oltre 60 opere (dal 24), avranno ciascuno una personale. Sandro Chia a Modena, Nicola De Maria a Prato, Enzo Cucchi a Catanzaro, Mimmo Paladino a Roma e Francesco Clemente a Palermo. L'apparire della Transavanguardia, con il ritorno al gesto eroico della pittura, al quadro e alla riappropriazione della figurazione, fu un avvenimento dirompente. ←

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u>Transavanguardia Italiana</u>		
23.11.2011 Sole 24 Ore Lombardia	Milano in due grandi mostre scopre l'arte contemporanea	1
23.11.2011 Il Giornale (Milano)	La Transavanguardia a Palazzo Reale. Apre la mostra di Achille Bonito Oliva	2
23.11.2011 Repubblica Milano	Il colore della Transavanguardia sfida il rigore dell'Arte Povera	3
23.11.2011 IlGiornoMilano	Nomadi dell'arte. I cinque rivoluzionari del divo Achille	6
23.11.2011 IlGiornoMilano	Da domani porte aperte al pubblico	8

Gli ultimi movimenti

Milano in due grandi mostre scopre l'arte contemporanea

Per la prima volta in parallelo l'Arte Povera e la Transavanguardia

Con due grandi mostre Milano volge lo sguardo alla contemporaneità del fare artistico: da un lato grandi installazioni e ribollenti alchimie di materiali austeri, ma vitali, come ghiaccio, legno, metallo, pietra; dall'altro il ritorno, dopo anni di astinenza concettuale, all'opulenza del colore e alla manualità stessa del fare pittura e scultura, anche in senso tradizionale.

Intendiamoci, si parla di arte ormai storicizzata ed entrata nei musei di tutto il mondo, come l'Arte Povera, ultima grande avanguardia, teorizzata da Germano Celant (in Triennale fino al 29 gennaio) e come la Transavanguardia di Achille Bonito Oliva che oggi approda a Palazzo Reale per restarci fino a febbraio 2012.

Nei prossimi mesi, dunque, questi due eventi consentiranno ai visitatori un viaggio nelle poetiche più significative dell'ultimo mezzo secolo. Il percorso, in ordine temporale, può partire dai grandi spazi della Triennale dove la mostra "Arte Povera 1967-2011" ripercorre quello straordinario fenomeno artistico nato intorno alla metà degli anni Sessanta nella Torino industriale della Fiat.

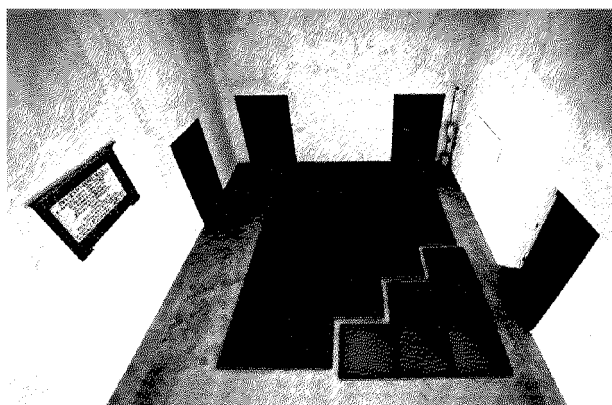
Ed è un itinerario congeniale alla scoperta, che copre l'intero arco della ricerca, dalla sua nascita alla galleria De Foscherari di Bologna, fino ai lavori più recenti dei poveristi. Al piano terra, nella galleria disegnata da Gae Aulenti troviamo le opere storiche, realizzate dal 1967 al 1975, che segnano l'esordio dei singoli artisti: Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz, Giulio Paolini, Pino Pascali, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistolet-

to, Emilio Primi e Gilberto Zorio. Al primo piano invece i lavori imponenti realizzati negli anni successivi e fino al 2011: un arcipelago di opere e installazioni che interagiscono tra loro in un dialogo di memorie, elementi naturali e rimandi dello sguardo. Dalle forme primordiali di Merz, igloo di vetro, metallo, fascine, agli arazzi colorati di Boetti, fino alle lastre metalliche allineate di Kounellis che paiono evocare la potenza trasformatrice della materia. A distanza di pochi metri, è il ghiaccio a dominare le installazioni di Calzolari, epifenomeno di una temporalità rappresa, e poco distanti gli stracci accatastati di Pistoletto. La mostra milanese - costata circa 600mila euro - presenta in tutto una sessantina di opere ed è collocata all'interno di un progetto più ampio, visto che il curatore Celant ha pensato a una rete che coinvolga otto musei e sette città italiane: oltre a Milano, anche Bari, Bergamo, Bologna, Napoli, Roma e Torino.

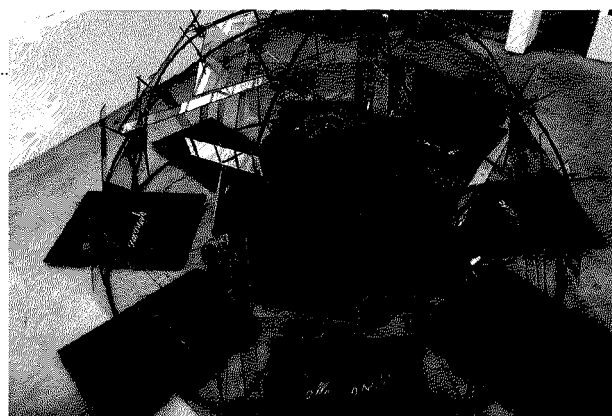
Dalle atmosfere post futuriste della Triennale, all'esplosione di colori e forme di Palazzo Reale: qui, il curatore Achille Bonito Oliva ha raccolto una sessantina di opere, quindici per ognuno dei cinque protagonisti del movimento da lui teorizzato nel 1980: Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino. La mostra ruota attorno ad alcuni temi comuni alle diverse poetiche che hanno segnato il recupero dell'oggetto artistico e il ritorno alla pittura e alla scultura: il narcisismo dell'artista, la violenza, la natura l'inconscio, l'immagine tra disegno e astrazione, il doppio e l'altro, l'incertezza della ricerca. A questa collettiva, seguiranno mostre

personali di ogni artista in diverse città italiane.

Silvia Sperandio



Quale natura. Pino Pascali realizzò l'opera «32 mq di mare circa» nel 1967 con 30 vasche di alluminio zincato e acqua colorata all'anilina



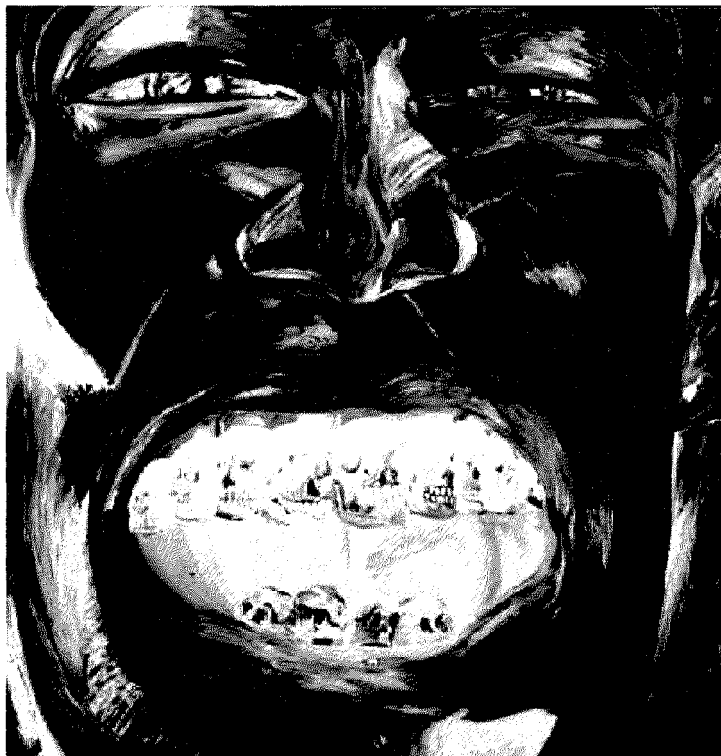
Igloo. L'opera «Le case girano intorno a noi o noi giriamo intorno alle case?» è stata realizzata da Mario Merz nel 1994 con strutture metalliche, vetro, pietre, neon

I PROTAGONISTI

Arte povera. Alla Triennale fino al 29 gennaio lavori di Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz, Giulio Paolini, Pino Pascali, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto,

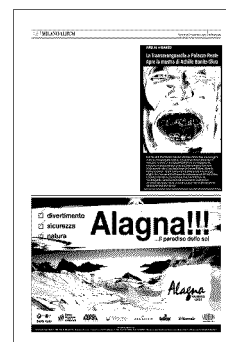
Emilio Primi, Gilberto Zorio

Transavanguardia. A Palazzo Reale fino al 19 febbraio il movimento teorizzato da Achille Bonito Oliva: opere di Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria, Mimmo Paladino

Direttore Responsabile
Alessandro SallustiDiffusione Testata
183.721**FINO AL 4 MARZO****La Transavanguardia a Palazzo Reale
Apre la mostra di Achille Bonito Oliva**

Nella Sala delle Otto Colonne, l'assessore alla Cultura Stefano Boeri presenta oggi la mostra «La Transavanguardia italiana», in programma a Palazzo Reale fino al 4 marzo 2012. La mostra, a cura di Achille Bonito Oliva e con i protagonisti del movimento, è promossa dall'Assessorato alla Cultura di Regione Lombardia e dall'Assessorato Cultura, Expo, Moda, Design del Comune di Milano. Ideata da Regione Lombardia - Cultura insieme a Spirale d Idee fa parte di un più ampio progetto che si inserisce nelle celebrazioni dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia. Il progetto comprende un ciclo progressivo di sei mostre dedicato alla Transavanguardia, movimento che sin dal suo nascere ha saputo puntare sull'identità della cultura italiana, inserendola a pieno titolo nel dibattito culturale internazionale degli ultimi 40 anni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





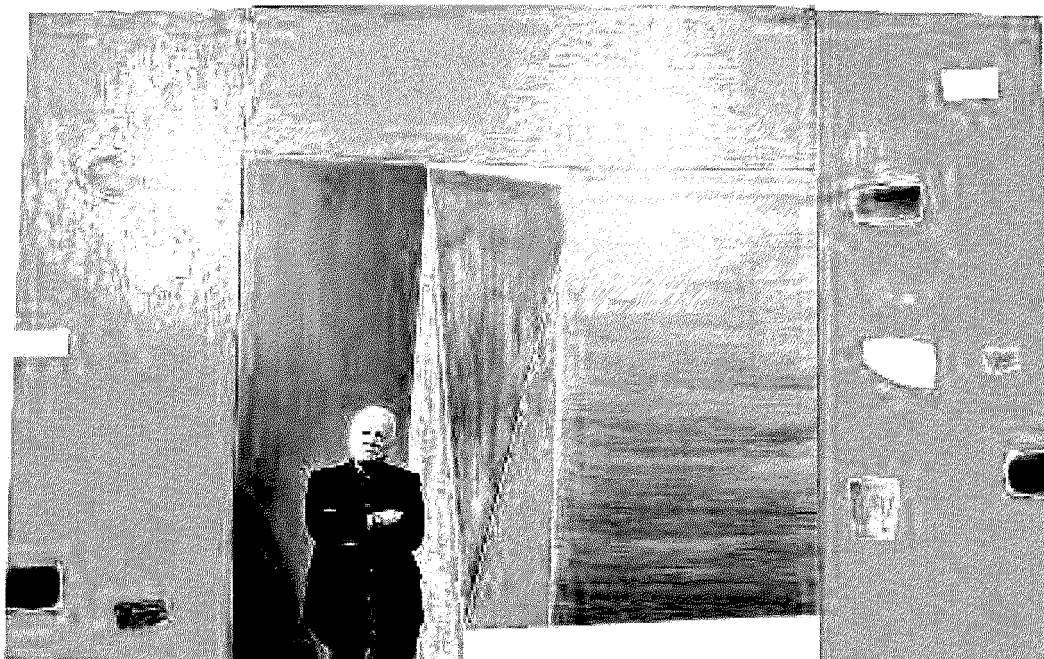
L'arte

Transavanguardia i magnifici cinque a Palazzo Reale

CHIARA GATTI
A PAGINA XIII

Il colore della Transavanguardia sfida il rigore dell'Arte Povera

Bonito Oliva schiera i suoi pittori a Palazzo Reale

**IL CRITICO**

Achille Bonito Oliva, fondatore della Transavanguardia è nato a Caggiano (SA) nel 1939 vive e lavora a Roma

NICOLA DE MARIA

Dietro Bonito Oliva il quadro "Testa dell'artista cosmico" del 1985

PER SAPERNE DI PIÙ
www.mostratransavanguardia.it
www.achillebonitoliva.com
CHIARA GATTI

NON è vero che l'Arte povera è stato il più importante movimento italiano del secondo Novecento. Parola di Achille Bonito Oliva, che a chi gli chiede se la sua mostra sulla Transavanguardia, al via da domani a Palazzo Reale (apertura gratuita dalle 18.30 alle 22.30), sia una replica alla celebrazione dei poveristi guidati da Germano Celant in giro per l'Italia a partire dalla Triennale, risponde da lord

(sornione): «Non si tratta mica di una lotta fra bande, ma di fare il punto sulla storia di due movimenti che hanno segnato epoche distinte».

E due Italie diverse, soprattutto. Quella del Sessantotto per l'Arte povera, che cavalcò il concetto di arte come guerriglia, specchio di un disagio di fronte alla società opulenta. E quella del gap fra anni Settanta e Ottanta nel caso della Transavanguardia che «in quel prefisso "trans" mirava a specificare la sua volontà di passare attraverso un periodo di crisi ideologica ed economia, verso il panorama più fiducioso del de-

cennio seguente». Tutto ciò, forte di un recupero della tradizione

antica, Cinquecento manierista in testa, capace di fornire, dal ricco deposito iconografico dell'ar-



te classica italiana, temi, soggetti, colori e motivi rilette con ironia e un occhio all'attualità, alter ego del postmodernismo in architettura. In anni di accademia e concettualismi, video e fotografia, la pittura si prese allora la sua rivincita. La manualità e il mestiere, il senso del lavoro e il ruolo dell'immagine legarono la ricerca dei "magnifici cinque" artisti che proprio sotto l'ala di Achille, teorico del gruppo, curatore delle prime mostre nel '79, tornano oggi insieme per raccontare un pezzo di storia dell'arte, specchio fedele dei propri tempi.

In un allestimento pulito che lascia spazio ai toni forti di 75 opere monumentali, si dipana così un percorso fatto di zoomate sui singoli. A cominciare da Nicola De Maria, maestro dell'astrazio-

nelirica, che incanta con le sue tele lunghe come un torpedone e costellate di figure geometriche galleggianti in un vuoto dall'effetto ipnotico. Una boccata di leggerezza prima di cadere nell'inferno ossessivo di Francesco Clemente dove eros e thanatos, vita e morte, sesso e paura fanno da sfondo alle tinte fosche di una pittura cattiva, come nel celebre (auto)ritratto dalla bocca spalancata e i denti a mo' di teschio, recupero di un immaginario tribale. «Felicitemente manierista» per citare Bonito Oliva, è l'opera che segue di Sandro Chia che, in lavori celebri, fra cui la *Sinfonia incompiuta*, usa la citazione dal passato Impressionismo & Co., nell'ottica della parodia, impastata di colori grassi, inno alla pittura della materia. Un gusto per la densità cui fa da controcanto la rarefazione di Enzo Cucchi, il visionario del gruppo, «l'unico al mondo ca-

pace di fare pittura disegnando»; lo dimostrano i suoi lenzuoli sul tema dell'identità, con stuoli di teschi che, rispetto a Clemente, non spaventano ma fanno pensare a un rito, una litania. Chiude in bellezza Mimmo Paladino, di ritorno a Palazzo Reale dopo l'antologica di inizio anno con altre fantasie arcaiche, cortocircuito fra figura e astrazione in capolavori doppiamente carnali e mistici. Ritorno che, contemporaneamente alla sua presenza con De Maria nella mostra sull'*Evangelio ambrosiano*, testimonia un revival di tutto il movimento che, anche a livello mercantile, assicura Bonito Oliva «ha una buona

tenuta in tempi di crisi».

Promossa da Comune e Regione (catalogo Skira), la mostra sarà affiancata da un ciclo di conferenze sul doppio registro arte e filosofia, a partire da lunedì all'Accademia di Brera (ore 11-13) coi critici Cherubini, Di Pietrantonio e Meneguzzo e la sera a Palazzo Reale (18.30) con un dialogo fra Bonito Oliva e Massimo Cacciari.

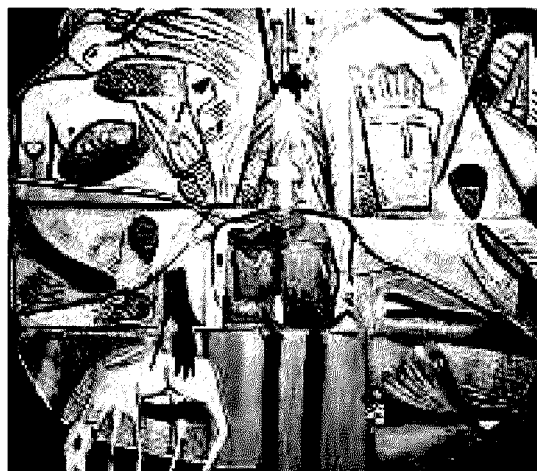
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Reale lun 14.30-19.30,
mar-dom 9.30-19.30, gio e sab
9.30-22.30, fino al 4 marzo

In mostra i grandi quadri dei "magnifici cinque" artisti che nel 1979 si riunirono nel segno del ritorno alla pittura e della libera citazione dei classici. Un'occasione di confronto con il gruppo di Germano Celant esposto alla Triennale: due visioni opposte ma entrambe capaci di segnare un'epoca



FRANCESCO CLEMENTE
"The fourteen stations, number x" un'opera del 1981-1982

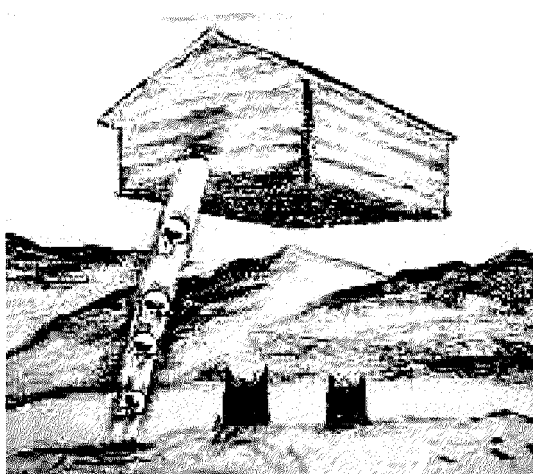


MIMMO PALADINO
S'intitola "Medusa" questo grande quadro del 1984

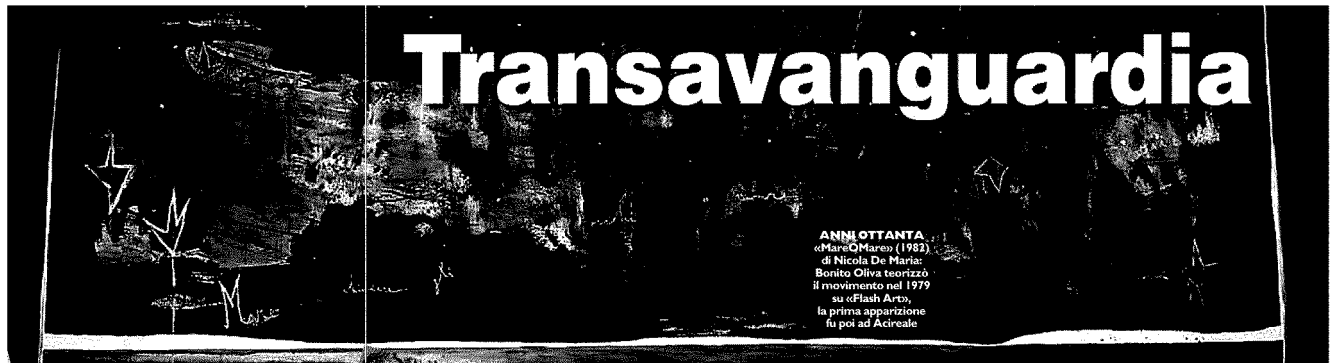
**SANDRO
CHIA**
"Due pittori
al lavoro"
un dipinto a
olio su tela
del 1982



**ENZO
CUCCHI**
"Ikea" è
il titolo
di questa
opera
dipinta
nel 2011



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Direttore Responsabile
Giovanni MorandiDiffusione Testata
57.981

ANNI OTTANTA
«Mare d'Uomo» (1981)
di Nicola De Maria:
Bonito Oliva teorizzò
il movimento nel 1979
su «Flash Art»,
la prima apparizione
fu poi ad Acireale



IL SOLO ABO
Achille Bonito Oliva.
Qui sopra: «A terra
d'uomo», lapis
su carta di Enzo Cucchi

A TUTTO COLORE
Un coloratissimo
«Senza titolo»
composto nel 1978
da Sandro Chia

Nomadi dell'arte I cinque rivoluzionari del divo Achille

A Palazzo Reale la grande mostra di Bonito Oliva

di **GIAN MARCO WALCH**

— MILANO —

«**SILENZIOSO**, mi ritiro a dipingere un quadro»: poteva riportarlo a Palazzo Reale, anche se vi è appena stato esposto, Achille Bonito Oliva, il quadro di Mimmo Paladino considerato all'origine della Transavanguardia, pur se, datato 1977, in anticipo di un paio d'anni sulla nascita ufficiale del movimento che rivoluzionò l'arte italiana.

LUL, ABO per la cronaca e la storia, silenzioso non lo è certo stato mai. «Lei non parla, non pensa, lei è agito»: primi anni Ottanta, a

uno dei mega-convegni del Verdiglione allora in orbita, scontro furibondo con un contestatore che lo accusava di «craxismo artistico». Un giudizio sul collega Bonami, già direttore della Biennale di Venezia? «Un pittore fallito, che voleva partecipare ai banchetti»: velenosa dichiarazione di questi giorni. Piccante antipasto alla mostra, titolo che non abbisogna d'altre parole, «La Transavanguardia italiana», che da domani al 4 marzo contenderà da Palazzo Reale consensi e visitatori alla retrospettiva di Celant sull'Arte Povera alla Triennale. A proposito, l'Arte Povera? «Da critique a boutique». E' tornato a riunirli come in que-

gli anni ruggenti, Bonito Oliva, i cinque protagonisti della Transavanguardia: Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino.



Artisti accomunati «non da tendenze o affinità linguistiche, ma dalla comprensione che il tessuto della cultura si sviluppa anche verso il basso». Transavanguardia «unica avanguardia possibile», ribadisce ancor oggi ABO: «Con il suo nomadismo culturale ed eclet-

tismo stilistico ha sfidato la globalizzazione del linguaggio». Mentre con il recupero di una negletta manualità, il ritorno alla figurazione, ma anche il rinnovo dell'Astrattismo, con la riscoperta della violenza dei colori superava il «bianco e nero penitenziale»

dell'allora onnipotente Concettuale. Gioco spesso di citazioni, anche, memoria del passato rielaborato al filtro di una rivalutata soggettività dell'artista, nell'*impasse* di un presente che iniziava a scontare la crisi dell'ideologia.

Sessantasei le tele che, appunto

in giganti esplosioni di colori, riassumono, equamente divise, i percorsi dei «magnifici cinque». Che, ognuno «nomade» per conto proprio, conquistarono anche l'America. Ultimi italiani, *pardon*, penultimi: poi arrivò Cattelan. Ma questa è tutta un'altra storia.

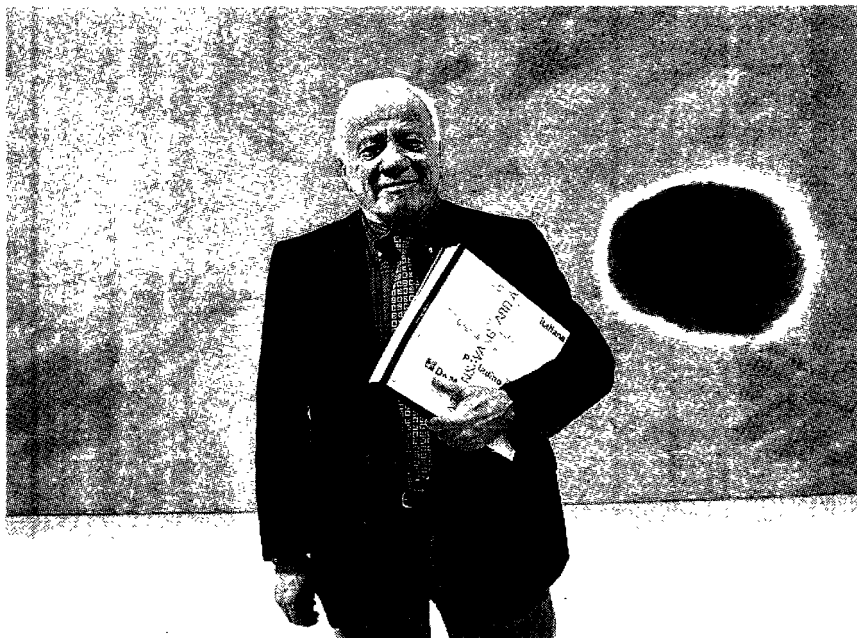
Da domani porte aperte al pubblico Nel comitato anche cinque filosofi

NON È FIGLIA solo di Achille Bonito Oliva «La **Transavanguardia italiana**», in cartellone a Palazzo Reale da domani al 4 marzo 2012 (info 02.875672). A fianco di ABO, nel comitato scientifico, cinque prestigiosi filosofi: Massimo Cacciari, Giacomo Marra-mao, Bruno Moroncini, Franco Rella e Gianni Vattimo, autori anche dei saggi raccolti nel catalogo edito da Skira, con l'aggiunta di testi di Stefano Chiodi e Fredric Jameson. E non solo a Palazzo Reale, in realtà, la mostra. Ogni artista, infatti, sarà poi protagonista di apposite personali: Chia a Modena (9 dicembre), De Maria a Prato (10 dicembre), Cucchi a Catanzaro (17 dicembre), Paladino a Roma (1° marzo) e Clemente a Palermo (15 marzo). Inoltre sei importanti istituzioni organizzeranno, entro la fine dell'anno, la «Costellazione Transavanguardia». Giornate di approfondimento, con critici d'arte, curatori e direttori di musei: a Milano, lunedì prossimo, appuntamenti a Brera e a Palazzo Reale.



SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag	
<u>Transavanguardia Italiana</u>			
22.11.2011	Corriere della Sera - ed. Mi	Transavanguardia a Palazzo Reale. La «rivoluzione» dei colori	1
22.11.2011	La Stampa	La Transavanguardia? L'ha inventata Nietzsche	3
22.11.2011	Quotidiano della Calabria (i	Cucchi inedito per il Marca	6

Direttore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
n.d.**Transavanguardia a Palazzo Reale****La «rivoluzione» dei colori**

Inaugura domani a Palazzo Reale la mostra sulla Transavanguardia, esplosione di colore e allegria in 66 tele di formato gigante. Achille Bonito

Oliva (foto) è il curatore nonché teorizzatore del movimento che vide l'Italia imporsi in campo internazionale.

A PAGINA 19 Bonazzoli

Palazzo Reale Il critico e curatore Achille Bonito Oliva presenta la sua «Transavanguardia italiana»

«Ho incoraggiato per primo il libero nomadismo artistico»

Da Chia a Paladino per raccontare la «rivoluzione gioiosa»



Ho teorizzato il movimento nel 1979: venivamo dal bianco e nero penitenziale dell'arte concettuale

La mostra più bella aperta in questi giorni a Milano. Inaugura domani sera a Palazzo Reale ed è un'esplosione di colore e allegria in 66 tele di formato gigante. L'incipit è affidato ai gialli, ai rossi e agli azzurri di Nicola De Maria: due stanze con enormi quadri astratti che immettono nel mondo della pittura ritrovata dalla Transavanguardia «dopo il bianco e nero penitenziale dell'arte concettuale», dice Achille Bonito Oliva,

curatore della mostra e teorizzatore, nel 1979, del movimento, l'ultimo che ha visto l'Italia imporsi come protagonista nell'arte internazionale.

La Transavanguardia rappresentò innanzi tutto il recupero della manualità (dopo anni di happening, oggetti trovati, assemblati e ready made) e poi quello della memoria iconografica del genius loci, attraverso la citazione, come ben si vede nelle ultime quattro sale dedicate rispettivamente a Mimmo Paladino e a Enzo Cucchi, il più visionario dei cinque artisti che Bonito Oliva mise insieme. Gli altri due, Francesco Cle-

mente e Sandro Chia, le cui opere occupano le sale centrali, hanno lavorato più sulla propria immagine, terza caratteristica della Transavanguardia «che ha posto il problema dell'io, delle singole individualità artistiche, aprendo così la strada al policentrismo e al



multiculturalismo di tutti i soggetti periferici dell'arte».

«L'idea mi venne nella seconda metà degli anni Settanta. Avevo scritto un libro sull'artista manierista che, nel secondo Cinquecento, sostituì al principio di invenzione quello di citazione. Vedevo analogie con la crisi generale del sistema contemporaneo: il crollo delle ideologie, delle economie e la fine dell'ottimismo sperimentale delle avanguardie secondo cui la storia procede sempre secondo un continuo progresso», spiega Bonito Oliva. «Invece possono esserci dei contraccolpi e allora la citazione è un modo per affrontare l'impasse del caos. Come i manieristi citavano i maestri del Rinascimento, così i transavanguardisti sostituivano la nostalgia del passato con l'ironia».

Tradotto, significa che gli artisti tornarono alla figurazione (praticamente bandita dal lungo periodo di arte astratta e concettuale) e alla pittura, cioè alla pratica manuale, con riferimenti trasversali all'intera storia dell'arte e a quella italiana in particolare così come i manieristi lavoravano sulla tradizione a loro precedente. «Ma la Transavanguardia non fu un movimento di anti avanguardia, bensì un attraversamento, un libero nomadismo degli artisti da un territorio stilistico all'altro della storia dell'arte: l'ultima avanguardia possibile».

Forse è da ricercare qui la ragione per cui dopo non ci sono stati altri movimenti. «Negli ultimi anni la post modernità ha aumentato il senso di precarietà e solitudine. Oggi ogni artista va avanti per sé e non è più possibile procedere in gruppo». Uno scenario che sembra non lasciare più spazio nemmeno ai critici, tema caro a Bonito Oliva che si definisce un critico totale, che cioè ha scritto, ha inventato mostre, ha insegnato, fatto tv, ha esercitato il suo pensiero a 360 gradi. «Dal corpo del critico, che sottrae il passato all'immobilità archeologica, si è staccata la costola del curatore che si limita a fare manutenzione del presente. Oggi la maggior parte sono curatori, non critici», sostiene senza ombra di dubbio Bonito Oliva cui poniamo

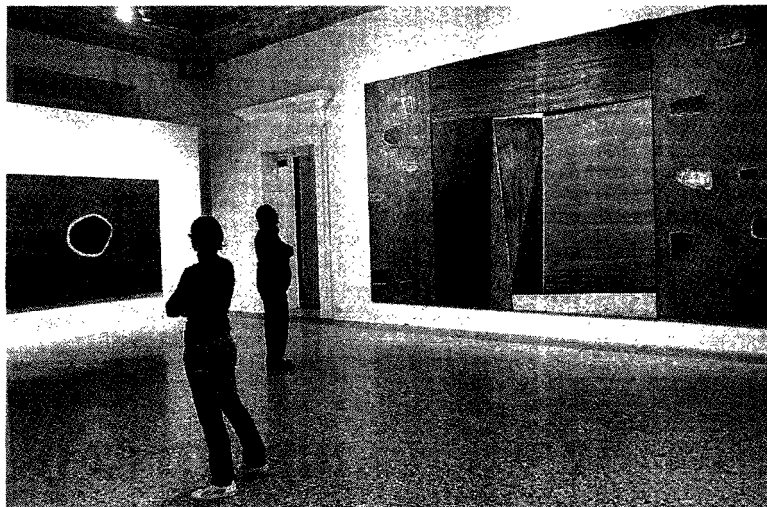
l'inevitabile ultima domanda: perché i critici litigano così tanto fra loro?

Si guarda intorno stupito, come a cercare una risposta a una domanda che non capisce. Poi risponde: «Per mia natura, vitalità e senso del gioco, sono sanamente conflittuale. Io non litigo. Io sono il critico!».

Francesca Bonazzoli



Colori Achille Bonito Oliva (72 anni) davanti a una tela di Enzo Cucchi; Mimmo Paladino con una sua scultura; opere di De Maria



Da sapere

Da domani

«Transavanguardia italiana» inaugura domani alle 18.30 a Palazzo Reale (piazza Duomo). Rimarrà aperta fino al 4 marzo tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30; giovedì e sabato fino alle 22.30; lunedì dalle 14.30 alle 19.30. L'ingresso intero costa € 9, il catalogo è di Skira

Sessantasei opere

Prodotta da Spirale d'Idee, con Regione e Comune, la mostra presenta 66 opere dei cinque artisti protagonisti del movimento: Sandro Chia (Firenze, 1946), Francesco Clemente, sopra un'opera, (Napoli, 1952), Enzo Cucchi (Morro d'Alba, Ancona, 1949), Nicola De Maria (Foglianise, Benevento, 1954) e Mimmo Paladino (Paduli, Benevento, 1948)

Incontri

Da lunedì prossimo si parte con Bonito Oliva, alle 11 all'Accademia di Brera per e alle 18.30 nella sala convegni di Palazzo Reale per un dialogo con Massimo Cacciari (Foto del servizio di Duilio Piaggese)



Direttore Responsabile
Mario CalabresiDiffusione Testata
279.921

Sandro Chia
E' nato a Firenze nel 1946. La sua personale si apre a Modena il 9 dicembre. Ha oggi quotazioni stazionarie. Nel 2006 una sua opera storica del 1980 raggiunse i 500 mila dollari da Christie's. Ma più di recente ad ottobre altre opere storiche sono state vendute intorno a 120 mila euro



Due solitari è un olio su tela del 1981 di Sandro Chia

La Transavanguardia? L'ha inventata Nietzsche

Giovedì si apre a Milano la kermesse del movimento lanciato nel '79 da Achille Bonito Oliva. Vattimo ne spiega il contesto



Achille Bonito Oliva, ha 72 anni.
E' il teorico del movimento al centro della kermesse milanese

GIANNI VATTIMO

Come guardare l'arte della transavanguardia? La sua «cornice» storica è quella del post-moderno,

di cui è venuto di moda dire che è morto... Ma davvero? Oppure anche qui è stata soffocata, come in tanti altri campi, la possibilità emancipativa che veniva aperta dalle nuove condizioni che facevano e fanno rabbrivire tutte le *auctoritates* - politiche, religiose, economiche, culturali?

Niente di meglio, per immaginare le condizioni di esistenza del ventunesimo secolo, che riferirsi a un pensatore ottocentesco che si sentiva e dichiarava «inattuale», Friedrich Nietzsche. L'insieme delle sue dottrine resta per molti aspetti un puzzle, ma almeno per alcuni elementi egli ha intravisto qualcosa che oggi si sta realizzando sotto i nostri occhi. Il fattore determinante delle nuove condizioni di esistenza, che alcuni pensatori hanno chiamato postmoderno, è la

comunicazione: dalla facilità e velocità dei trasporti alle reti televisive alle autostrade informatiche. Non solo la storia contemporanea diventa sempre più cronaca - nel senso che gli eventi che accadono in ogni parte del mondo, almeno in linea di principio, possono essere, e spesso sono di fatto, conosciuti «in tempo reale». Sia i



viaggi rapidi e frequenti, sia la trasmissione di informazioni rendono vi-

IL FILOSOSO TEDESCO
Aveva previsto il post-moderno che è il terreno di coltura della pattuglia di artisti

cine e accessibili culture che in altri tempi di potevano accostare solo attraverso un lungo percorso, spaziale e di iniziazione ideale. Spazio e tempo non sono due dimensioni davvero separate: per qualche ragione di cui il mondo dell'informazione ci dà continui esempi, nella società delle comunicazioni intensificate anche le culture e le memorie del passato diventano più vicine: chi guarda la televisione ha continuamente sotto gli occhi tutta la storia del cinema (riprese, ripetizioni, ritorno di mode di altri tempi) e, dato il bisogno onnivoro del mezzo di offrire agli spettatori cose «nuove», inedite, anche notizie su grandi porzioni della storia passata. L'architettura che si è chiamata post-moderna è un altro esempio di questa stessa tendenza: i casinò di Atlanta e di Las Vegas che imitano la forma di edifici greci, egizi, romani, sono solo il culmine di una tendenza generale ad attingere nel repertorio delle forme e degli stili del passato immagini capaci di intensificare la nostra esperienza del presente, conferendo alle costruzioni di oggi significati ornamentali che si realizzano proprio con l'evocazione di monumenti di altri tempi.

L'idea di Nietzsche, esposta appunto in una delle sue *Considerazioni inattuali*, secondo cui l'uomo di oggi si aggira nel giardino della storia come in un deposito di maschere teatrali, scegliendo liberamente questo o quello stile storico per darsi una forma e una identità, descrive il carattere di base di questa condizione. È ciò che si realizza, in termini molto banali, nella disponibilità di cucine «etniche» che ormai è diffusa in tutte le metropoli del mondo industriale. Ma, a livelli più alti o meno banali, succede lo stesso nel mondo dei valori spirituali: qualche sociologo delle religioni parla oggi, spesso con disprezzo, di «religioni à la carte», anche per stigmatizzare negativamente il carattere sempre meno rigoroso delle dottrine e delle prescrizioni etiche che le religioni portano con sé la tendenza al sincretismo, la ricerca di un rapporto semplicemente sentimentale con la trascendenza.

Il mondo post-moderno, per queste e altre ragioni (le migrazioni massicce, la fine degli imperi coloniali tradiziona-

Francesco Clemente
Dal 15 marzo a Palermo. È il più quotato del gruppo grazie al mercato Usa



Clemente è nato a Napoli nel 1952. *Fourteen station n. III* 1981/1982

Enzo Cucchi
La sua mostra si apre a Catanzaro il 17 dicembre. Nel 2006 una sua opera superò in asta il milione di dollari



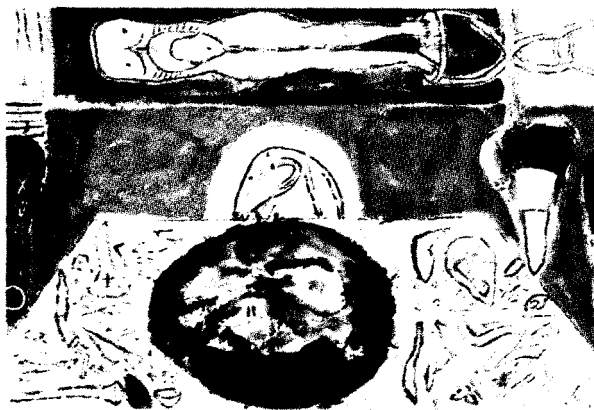
Cucchi è nato a Morro d'Alba (An) nel '49. *La deriva del vaso*, 1984

Nicola De Maria
In mostra a Prato dal 10 dicembre
Quotazioni stazionarie alcuni lavori superano i 200 mila euro



De Maria è nato Foglianise (Bn) nel '54. *Testa dell'artista cosmico*

Mimmo Paladino
La sua mostra si apre a Roma il 1 marzo del 2012. In ascesa le quotazioni delle sculture, sui 120 mila euro



Paladino è nato Paduli (Bn) nel 1948. *Camion* è del 1985

li e la conseguente caduta della differenza «gerarchica» tra mondo «civilizzato» e culture «primitive»; da ultimo, la fine della divisione del mondo in due blocchi rigidamente contrapposti), appare e viene vissuto sempre più come una Babele di linguaggi, stili di vita, visioni del mondo diverse. Nietzsche aveva immaginato che l'individuo capace di vivere in un mondo come questo, godendone come di una possibilità di libertà e non lasciandosene schiacciare e distruggere, dovesse essere un *Übermensch* (tedesco *Uebermensch*), un superuomo. Ben al di là di quello che immaginava Nietzsche, la società che si prepara per il prossimo secolo si può unicamente pensare come una società di superuomini: senza nessun tratto aristocratico e nemmeno violento, ma come un insieme di individui «obbligati» a interpretare personalmente il flusso di informazioni nel quale, lo vogliono o no, sono immersi.

Ciò che fa di questa condizione post-moderna la cornice ideale della transavanguardia è la dissoluzione, vissuta ormai a tutti i livelli, di ogni nozione di progresso lineare. E dunque anche di ogni immagine dell'avanguardia. La molteplicità di forme testimoniata dalle opere degli artisti della Transavanguardia - forse non solo documentata storicamente e criticamente, da Achille Bonito Oliva, ma in molti sensi anche ispirata dalla sua riflessione di critico e dalla sua attività di organizzatore di mostre e di eventi - è un effetto della libertà nei confronti della storia, e della «realtà» che la postmodernità ha reso possibile. Transavanguardia non significa affatto anarchia e arbitrio. Ciò che in essa testimonia questo nuovo spirito di libertà è piuttosto una sorta di amichevolezza verso il mondo, e dunque anche verso il visibile incontrato senza l'intenzione polemica, e dunque anche inimichevole, che caratterizzò tanti prodotti della pop art. Succede nella transavanguardia qualcosa di analogo a quello che si verifica nella filosofia una volta che si sia liberata dal fantasma della verità assoluta - quella che ha sempre legittimato l'intolleranza dei dogmatici - *amicus Plato sed magis amica veritas*. Se non siamo più sotto il dominio cupo, rassicurante ma anche fatalmente punitivo, della verità, siamo finalmente liberi di praticare la carità. Non ci sarà anche un po' di questo nelle opere della transavanguardia?

Così tra ABO e Celant nel 2011 è pareggio

ROCCO MOLITERNI
MILANO

La Transavanguardia ha risposto in termini contestuali alla catastrofe generalizzata della storia e della cultura: così Achille Bonito Oliva (gli piace farsi chiamare ABO), il critico che nel 1979 lanciò in Italia il movimento, ne sottolineava tempo fa l'importanza. E oggi che una crisi non meno drammatica di quella degli Anni 70 squassa l'Italia, lui rilancia, nel centocinquantesimo dell'Unità, con una grande mostra al Palazzo Reale di Milano (catalogo Skira) che si apre giovedì. L'accompagna una «Costellazione Transavanguardia» che inanella rassegne in sei città oltre a una miriade di incontri e dibattiti: coinvolgeranno critici e storici dell'arte ma anche filosofi come Vattimo (sarà protagonista di un confronto al Castello di Rivoli il 5 dicembre), Cacciari, Marramao e Rella.

Nel 1979, con un saggio su *Flash Art*, Bonito Oliva definiva la Transavanguardia «superamento del puro materialismo di tecniche e nuovi materiali» (in questo era evidente la frecciata all'Arte Povera dell'eterno amico-nemico Germano Celant) e come «recupero dell'inattualità della pittura, intesa come capacità di restituire al processo creativo il carattere di un intenso erotismo, lo spessore di un'immagine che non si priva del piacere della rappresentazione e della narrazione». Cinque erano gli artisti che incarnavano questo programma teorico: Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino. La prima apparizione dei cinque fu alla XIII rassegna d'arte di Acireale, ma la consacrazione si ebbe l'anno dopo a Venezia ad «Aperto 80», la mostra curata da

ABO per la Biennale. «All'utopia internazionalista del modernismo e alla sua coazione al nuovo - spiega il critico - la Transavanguardia oppone il *genius loci* del singolo artista, ossia il territorio antropologico dell'immaginario individuale, nonché l'esercizio disinvoltato del nomadismo culturale e dell'eclettismo stilistico, che si nutre di memoria del passato e di citazioni dalla storia dell'arte, contribuendo in tal modo al più generale processo di rielaborazione della Storia e della soggettività avviato negli Anni 80 dal pensiero post-moderno».

Grazie al successo veneziano e anche a una più generale sensibilità neo-espressionista che attraversava in quel momento il mondo dell'arte in Europa come in America, la Transavanguardia, con i suoi dipinti dai colori accesi e i riferimenti a un immaginario ora mitologico ora naïf, ebbe grande risonanza. Con il *Giardino* e l'Arte Povera rimane a tutt'oggi uno dei pochi movimenti italiani del '900 a essersi affermato a livello internazionale: a trattare i suoi artisti che raggiunsero presto quotazioni a più zeri erano anche gallerie svizzere, londinesi o americane.

Ben presto però gli artisti presero strade diverse, Clemente andò in America e lavorò con Basquiat e Warhol (il che l'ha reso il più quotato sul mercato), De Maria preferì rimanere nella sua Torino convivendo con i poveristi, Chia, rilanciato da Luca Beatrice alla Biennale 2009, vive tra Montalcino e l'America, Paladino coltiva le sue radici campane, Cucchi non rinuncia al nomadismo. La kermesse che si apre giovedì, servirà a capire cosa c'è ancora di vivo nel movimento, ma si può anche leggere come l'ennesimo capitolo del duello di ABO con Germano Celant, che proprio quest'anno ha rimesso sotto i riflettori l'Arte Povera.

Al Museo di Catanzaro incontri e grandi mostre

Cucchi inedito per il Marca

IL MARCA di Catanzaro continua ad essere fucina di appuntamenti e proposte di largo respiro. Sarà Enzo Cucchi il protagonista della nuova stagione espositiva del museo e già la notizia sta facendo il giro in rete. Del resto, l'artista è tra le personalità più conosciute in ambito internazionale e a quanto pare ha realizzato per il museo di Catanzaro un progetto del tutto inedito con oltre 50 opere fra dipinti, sculture e ceramiche degli ultimi tre anni.

La mostra, a cura di Achille Bonito Oliva e Alberto Fiz, avrà il suo battesimo il prossimo 17 dicembre ed è promossa dalla Provincia di Catanzaro - Assessorato alla Cultura con il patrocinio della Regione Calabria, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria e della Fondazione **RORELA**.

L'esposizione dedicata a Enzo Cucchi rientra nel progetto sulla **Transavanguardia italiana** ideato e coordinato da Bonito Oliva in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia che prevede il coinvolgimento del Marca insieme ad altre importanti istituzioni. Accanto alla rassegna storica sulla Transavanguardia italiana a Palazzo Reale di Milano, vengono, infatti, organizzate le personali dei cinque artisti che hanno dato vita al movimento con Sandro Chia all'ex Foro Boario di Modena, Nicola De Maria al Centro Pecci di Prato, Mimmo Paladino all'ex-Gil di Luigi Moretti a Roma e Francesco Clemente a Palazzo Sant'Elia di Palermo.

La presenza di Cucchi al Marca - come si legge in una nota - è stata fortemente voluta da Bonito Oliva e da Alberto Fiz. Proprio il direttore artistico del museo spiega la scelta: «Cucchi non è solo il protagonista di un'esperienza artistica che ha modificato radicalmente il rapporto con l'arte e la cultura superando ogni forma di retorica ideologica, ma è l'artefice di una ricerca

dove l'immagine esprime la sua forza tellurica senza mai rinunciare al suo costante bisogno di meravigliare».

È ancora Bonito Oliva sottolineare come «la visionarietà di Cucchi vada incontro ad un percorso nomadico, spesso imprevedibile, fatto di continui sconfinamenti e di disseminazioni in un terreno che coinvolge il sacro e il profano, la componente materiale e quella volatile, immateriale». Per Wanda Ferro, Presidente della Provincia di Catanzaro, invece «è motivo di orgoglio che il Marca prenda parte ad un progetto di così ampio significato. Questa è un'ulteriore conferma del ruolo di primo piano assunto dal museo in ambito nazionale». La mostra non si sviluppa secondo un percorso cronologico o tematico - si spiega nella nota - ma come verifica costante di un processo che si determina nelle sale del museo in base ad una costante tensione emotiva evidenziata da un allestimento particolarmente sofisticato.

Sarà esposto, ad esempio un Robin Wood: una grande

opera inedita di oltre tre metri che viene presentata al Marca per la prima volta.

Di più.

«In questa circostanza è possibile rintracciare l'immagine di Vincent Van Gogh in un contesto naturale dove il volto del maestro olandese, impigliato tra le fronde degli alberi, è un'apparizione quasi clandestina che sottolinea il significato mitico della pittura».

Ma il Marca è anche luogo d'incontro oltre che di esposizioni originali e accattivanti. Così, domani è previsto un incontro sul tema «Lo stato dell'arte in Calabria / Analisi e prospettive», con l'architetto-artista e critico d'arte Fernando Miglietta, curatore del Pa-

digione Italia - 54. Biennale di Venezia - della Regione Calabria» e la partecipazione degli artisti della mostra omonima presenti a Villa Genoese Zerbia a Reggio Calabria, aperta sino al 27 novembre.

A presiedere l'incontro che avrà inizio alle 17,30 Mario Caligiuri, assessore alla cultura della Regione Calabria e Coordinatore degli Assessori alla cultura delle regioni italiane; in programma gli interventi del Presidente della Fondazione «R.G.», Rocco Guglielmo, del Direttore del-

l'Accademia di Belle arti di Catanzaro, Rocco Pangaro, dell'Assessore alla cultura del Comune di Catanzaro, Nicola Armignacca, e del Presidente della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro.

Introdurrà i lavori Massimo Iritano, del Centro per l'arte contemporanea «Open Space» di Catanzaro.

L'incontro è promosso dal Centro per l'arte contemporanea «Open Space» di Catanzaro in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, la Fondazione Rocco Guglielmo, il Comune di Catanzaro, la Provincia di Catanzaro e la Regione Calabria.

«La rassegna documenta il lavoro di circa sessanta artisti scelti da una commissione aperta, presieduta da Sgarbi, con il coordinamento di Fernando Miglietta. Un mosaico dello stato dell'arte calabrese che vuole rappresentare una ricognizione della creatività nazionale territoriale di pittori, scultori, ceramisti, fotografi, videoartisti, grafici, designer».

e. vi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

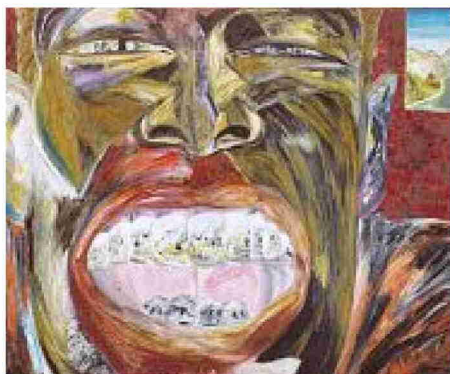


SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u>Transavanguardia Italiana</u>		
19.11.2011 Io Donna	Fantastiche affabulazioni - Accenni mistici	1
26.11.2011 Gioia	I protetti di Bonito Oliva	2

Arte

di Vincenzo Trione



Fantastiche affabulazioni TRANSAVANGUARDIA

a cura di Achille Bonito Oliva, Milano, Palazzo Reale,
dal 24 novembre al 4 marzo 2012, comune.milano.it

BASTA CON IL MINIMALISMO e con il concettuale. Non se ne poteva più di esercizi fatti di neon e di blocchi di acciaio, di definizioni tratte da dizionari e di giochi di parole. Alla fine degli anni Settanta, si avverte il bisogno di ritornare al quadro, all'esperienza della pittura. Si vogliono riattraversare i sentieri della memoria: con rispetto e ironia. Testimonianza di questa urgenza sono i neo-espressionismi che si diffondono in Europa e negli Stati Uniti. In questa geografia, cruciale l'avventura della **Transavanguardia**, movimento costituitosi nel 1978 grazie all'azione critica di Achille Bonito Oliva. Ne fanno parte Sandro Chia, Francesco Clemente (nella foto, *Fourteen Stations*), Enzo Cucchi, Nicola De Maria, Mimmo Paladino. I "magnifici cinque" hanno sensibilità e culture diverse. Eppure, condividono un'idea precisa: pensano l'arte come affabulazione. Sorretti da istinto narrativo, sono nomadi che compiono scorribande nella storia dell'arte. Prelevano figure, motivi. Richiamandosi a visioni di Vasilij Kandinskij e Marc Chagall, di Giorgio de Chirico e Mario Sironi, attingono a un ricco arsenale iconografico. Hanno un profondo gusto per la citazione. Ma si sottraggono a ogni anacronismo. Concepiscono le loro tele come archivi in cui far convergere episodi lontani, che filtrano attraverso continui echi autobiografici. Con abilità, fanno convivere realismo e astrattismo. L'approdo: un lirismo evocativo, talvolta onirico, che accoglie tracce di mondo e abbandoni fantastici. Uno stile "errante erotico eretico", potremmo dire con Osvaldo Licini. loro segreto nume tutelare.

Courtesy Akira Ikeda Gallery, Berlino (f)



Accenni mistici

ENZO CUCCHI

a cura di Achille Bonito Oliva e Alberto Fiz, Catanzaro, Marca, dal 17 dicembre, museomarca.com

Con la rassegna milanese, si inaugura un ciclo di personali dei protagonisti della Transavanguardia. Come quella di Enzo Cucchi, la cui cifra è irrequieta, febbrile, delirante (nella foto, *Senza titolo*). Nelle sue rappresentazioni - sincopate, interrotte - si inseguono architetture e personaggi. Privi di consistenza, sono trattati come sussurri, rivelazioni. Incontriamo fisionomie appena accennate, che conducono verso un misticismo originario.



Accademismo

SANDRO CHIA

a cura di Achille Bonito Oliva e Marco Pierini, Modena, Galleria Civica, dal 9 dicembre, comune.modena.it/galleria

Più austero Sandro Chia, le cui costruzioni accolgono momenti arcaici e momenti visionari (nella foto, *Taking a Picture of Santa*). Assistiamo a un gioco tra riferimenti alti e popolari, tra maestria antica e ingenuità primitiva. Frequenti le riprese storico-artistiche, non sempre adeguatamente metabolizzate. Chia rischia di naufragare verso un'Art brut che lambisce i territori del kitsch. La sua è una figurazione grumosa, che risulta troppo accademica.



Come un tessuto

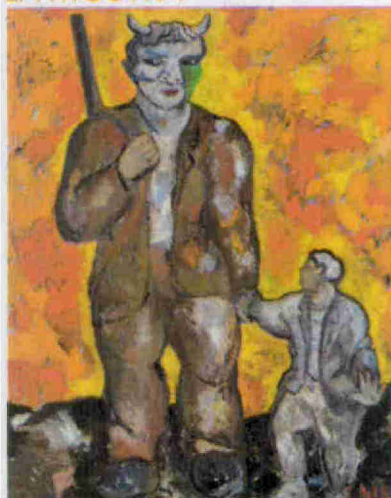
NICOLA DE MARIA

a cura di Achille Bonito Oliva e Marco Bazzani, Prato, Centro Luigi Pecci, dal 10 dicembre, centropecci.it

Infine, Nicola De Maria, le cui composizioni sono caratterizzate da geometrie cromaticamente fastose (nella foto, *Testa Orfica*). De Maria elabora un favolismo irradiato da una grazia piuttosto patinata. Sogna una pittura capace di farsi disciplina impendibile come la musica: tende a non riferirsi a situazioni vere. Ispirandosi alla lezione dei padri dell'astrattismo italiano, dipinge trame sensuali. Che, talvolta, prive di originalità, ricordano tessuti o parati.

Direttore Responsabile
Raffaella CarrettaDiffusione Testata
171.051

LA MOSTRA



Una delle opere
esposte alla
mostra di Palazzo
Reale, a Milano:
Sandro Chia, Io
sono un pescator,
1983, olio su tela,
cm 190 x 150.

I PROTETTI DI BONITO OLIVA

In bilico fra disegno e astrazione, la **Transavanguardia** si pose, nel 1979, come movimento di rottura rispetto all'Arte povera e alle Neo-avanguardie, imponendo un ritorno alla manualità della pittura. Nella mostra milanese Achille Bonito Oliva, che di quella rivoluzione fu il fautore e il teorico, ha raccolto i "suoi" artisti: Sandro Chia, sospeso in un'eterna malinconia, Francesco Clemente, Mimmo Paladino e Enzo Cucchi. *I.L.*

Transavanguardia, Palazzo Reale, Milano, dal 24 novembre al 9 gennaio, (www.mostratransavanguardia.it).

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u>Transavanguardia Italiana</u>		
23.11.2011 Donna Moderna	Il meglio della settimana	1
20.11.2011 Repubblica	Da vedere in Italia	2
21.11.2011 Il Giornale	Achille Bonito Oliva: "L'arte tra ironia e nomadismo. Ecco la rivoluzione anni '80"	3
21.11.2011 La Stampa	Transavanguardia a Milano	5

Direttore Responsabile
Patrizia AvoledoDiffusione Testata
431.750

IL PIACERE / di uscire

IL MEGLIO della settimana

CECILIA CHAILLY,
ARPISTA E COMPOSITTRICE.
VEDE 40 CONCERTI ALL'ANNO
E VI SUGGERISCE I PIÙ
EMOZIONANTI



musica

SANANDA MAITREYA Vi ricordate quel bel ragazzo americano che si chiamava Terence Trent D'Arby e che negli anni Ottanta vendeva milioni di copie con la sua musica sensuale e dalle sonorità ammalianti? Oggi il suo nome è Sananda Maitreya e vive in Italia con la famiglia. Produce e arrangia i suoi album da solo, con l'autenticità e il talento di sempre. In più, sprigiona a ogni nota quel coraggio che gli ha permesso di iniziare un processo spirituale di trasformazione totale. Da ammirare e prendere come esempio! Il 23 novembre a Lucca (info su www.ticketone.it).



GETTY

del ruolo e le oscillazioni dell'incedere e quel sorriso che ne smentisce il rigore. Irresistibile. I brani, poi, sono energia pura. Il 20 novembre a Treviso e il 21 a Milano. I biglietti, da 60 a 90 euro, sono un po' cari, ma come dicono i fan: «Per Lenny tribuna tutta la vita!» (www.ticketone.it).

LENNY KRAVITZ-BLACK AND WHITE EUROPE TOUR Chi dice che il rock è morto non ha sentito in concerto Lenny Kravitz (foto). Il suo è un modo forte ma contenuto di stare in scena, fra la serietà

LAURA BEVIONE,
CRITICO TEATRALE, VEDE
120 SPETTACOLI
ALL'ANNO. E VI CONSIGLIA
I PIÙ APPASSIONANTI



teatro

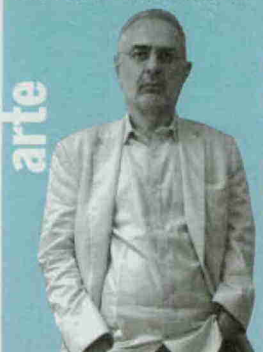


QUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI Gluco Mauri e Roberto Sturno, due solide colonne del nostro teatro, ci invitano a festeggiare i 30 anni del loro sodalizio con uno spettacolo che riesce a trasformare il tragico in comico (nella foto). Uno scienziato in crisi nera abbandona tutto e viene ingaggiato come clown in un circo di periferia. In quel mondo, l'uomo pare realizzare

finalmente i suoi sogni, finché un colpo di scena cambierà tutto. La commedia del russo Andreev è molto spassosa e vi farà riflettere su quello che davvero conta nella vita. Il 17 novembre al Teatro Chiabrera di Savona e dal 22 al Teatro della Pergola a Firenze (www.mauristurno.it).

SPETTRI È il capolavoro di Ibsen, il drammaturgo che per primo diede spazio ai sentimenti e alle inquietudini delle donne, indagandone il cuore e la psiche. E se ciò non bastasse, aggiungo che la regia è di Cristina Pezzoli, una delle artiste italiane più sensibili e rigorose, e l'interpretazione è di Patrizia Milani, attrice che sa unire fascino e professionalità. Che cosa aspettate? Al Centro S. Chiara di Trento dal 17 al 20 novembre e dal 22 al Carignano di Torino (tel. 0461213811).

FRANCESCO BONAMI,
CRITICO E CURATORE DI DUE
FAMOSI MUSEI AMERICANI.
VISITA 99 MOSTRE ALL'ANNO.
VI SVELA I VERI CAPOLAVORI



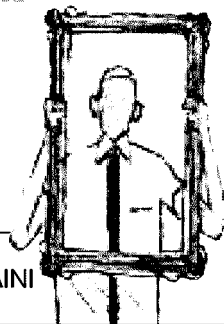
arte

ALL-MAURIZIO CATTELAN Ormai quasi tutti sanno chi è Maurizio Cattelan: negli ultimi mesi ce lo hanno servito in tutte le salse. E la sua mostra al Museo Guggenheim di New York merita un viaggio. Primo perché è spettacolare, con le opere appese al centro delle sale; poi, secondo le dichiarazioni dell'artista, questa è l'ultima esibizione della sua carriera, durata un glorioso ventennio. Un addio che alcuni credono sia un arrivederci. Ma nel dubbio godiamoci questo appuntamento con l'uomo più esibizionista del mondo e del momento. Fino al 22 gennaio 2012 (www.guggenheim.org/new-york).

LA TRANSAVANGUARDIA Diciamo la verità: questa parola suona molto come transaminasi, altro misterioso termine che sta nel sangue e non deve essere troppo alto. Ma non temete: questi

pittori si limitarono ad abbandonare concetti astrusi per tornare alla manualità dell'arte. Una bella occasione per i meno giovani di ritrovare vecchi eroi come Clemente (nella foto), Cucchi e Chia. Per i giovani un'opportunità per scoprire un fenomeno durato poco e, come cantava Jannacci, vedere l'effetto che fa. Fino al 4 marzo 2012 al Palazzo Reale di Milano (tel. 0288465236).



Direttore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
449.238**DA VEDERE**
IN ITALIAA CURA DI
LUISA SOMAINI**MILANO**

Opere di Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino nella mostra dedicata al movimento teorizzato da Achille Bonito Oliva nel 1979, che ha saputo puntare sull'identità della cultura italiana, inserendola nel dibattito internazionale.

Transavanguardia italiana

Palazzo Reale
Dal 24 novembre

VENEZIA

I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia. Dal museo di San Pietroburgo, per la prima volta in Italia, *Il doppio ritratto di coniugi* e *la Madonna col bambino ed angeli*. Opere eseguite negli anni '20 e '40 del '500 che dialogano con altri dipinti del maestro e di autori che ne hanno subito l'influenza.

Omaggio a Lorenzo Lotto

Gallerie dell'Accademia
Dal 24 novembre

VERONA

La ricostruzione virtuale del *Trionfo di Ercole*, il dipinto eseguito da Giambattista Tiepolo nel 1761 per Palazzo Canossa e andato quasi distrutto nel 1945, è occasione per riflettere sulla pittura del '700 a Verona. La mostra raccoglie opere di Bellotto, dei Tiepolo, Cignaroli e Rotari.

Il Settecento a Verona

Palazzo della Gran Guardia
Dal 26 novembre

CAMOGLI

Trenta artiste con opere della collezione. Tra queste, Gina Pane, Marina Abramovic, Nan Goldin, Shirin Neshat, Vanessa Beecroft e Nathalie Djurberg. In occasione dell'inaugurazione, con *Le Serve* di Genet, da vedere la scritta luminosa *Not for you*, realizzata da Monica Bonvicini nel 2006.

Donne donne donne

Fondazione Remotti
Dal 26 novembre



l'intervista » Achille Bonito Oliva

«L'arte tra ironia e nomadismo Ecco la mia rivoluzione anni '80»

*Il critico presenta le celebrazioni della sua Transavanguardia
«Fu una svolta anche per il mercato, rilanciò l'arte povera»*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Luca Beatrice

Se Celant batte, Achille Bonito Oliva risponde. Il critico propone la sua creatura, con un progetto ancora più articolato e complesso di quello dell'Arte Povera. La mostra principale, *La Transavanguardia italiana*, inaugura il 24 novembre al Palazzo Reale di Milano; seguono cinque personali per altrettanti protagonisti, Sandro Chia al Foro Boario di Modena (9 dicembre), Nicola De Maria al Centro Pecci di Prato (10 dicembre), Enzo Cucchi al Marca di Catanzaro (17 dicembre), per proseguire nel 2012 con Mimmo Paladino a Roma e Francesco Clemente a Palermo. Legata a doppio filo con la filosofia del postmodernismo, la Transavanguardia diventa oggetto di numerosi convegni nei principali musei italiani, coordinati dallo stesso Bonito Oliva e presieduti

da Franco Rella, Massimo Cacciari, Gianni Vattimo, Giacomo Marrao e Bruno Maroncini.

Professor Bonito Oliva, si apre a Milano la grande kermesse sulla Transavanguardia. È una risposta alla mostra-monstre dell'Arte Povera?

«No, perché non si tratta di una lotta tra bande, ma di un progetto complesso che vuol celebrare i 150 anni del nostro Paese unito, coinvolgendo non solo gli artisti ma anche filosofie e pensatori. Una riflessione sulla post-modernità in cui ancora viviamo, nonostante alcuni vorrebbero oggi passare dal pensiero debole al pensiero forte».

In che cosa consiste la profonda rottura della Transavanguardia con l'arte concettuale, espressione del moderno?

«Gli anni '70 hanno anticipato la crisi dell'ideologia in tempi di

crisi economica, provocando la fine del metodo sperimentale e darwinista delle avanguardie. Si stava cioè riproponendo ciò che era accaduto in epoca manierista - con la scoperta dell'America, il sacco di Roma, il Machiavellismo, la fine della filosofia tolemaica e dell'antropocentrismo - quando l'artista che non trova ancoraggi nel presente comincia a guardare nel passato. Che però andava tradito attraverso il meccanismo della citazione, rimuovendo per esempio la prospettiva classica. La Transavanguardia riattualizza l'ipocondria del manierismo, che vagheggia un passato irrecuperabile, attraverso l'ironia, con leggerezza e nomadismo, senza farscatte il processo di identificazione».

È, inoltre, immagine del più fecondo e ricco decennio del nostro dopoguerra, gli anni '80?

«Non solo il decennio della ripresa economica, ma soprattutto di un nuovo modello culturale in cui si recupera il soggetto, l'identità poetica dell'artista, il riscatto dal bianco e nero quaresimale del concettuale attraverso il colore e l'immagine. La dimostrazione che il mondo non era solo New York, che l'Europa, soprattutto l'Italia, era una fabbrica di nuovi



linguaggi. Negli anni '80 va in scena la prima tappa di un'arte policoncentrica, soggettiva e post-coloniale, che oggi ha trasferito gli effetti sul multiculturalismo e sulla globalizzazione. Senza quell'esperienza oggi non parleremo di arte in Cina, Brasile, Singapore».

Il critico è ancora al centro della scena? È protagonista?

«La mia concezione di critico assume tre livelli. Quello saggistico-Cioran affermava che chi scrive è l'imperatore -, quello espositivo, da sempre alla ricerca di luoghi eccentrici, multimediali, in cui le opere sostituiscono le parole, e infine quello comportamentale, ispirato a Duchamp e a Ignazio de Loyola, attraversato dall'eroticismo e dal rischio di mettersi a nudo. La mia massima? Critici si nasce, artisti si diventa, pubblico si muore».

Perché altri critici, come Francesco Bonami, non hanno mai amato la Transavanguardia?

«Bonami è un pittore fallito che voleva partecipare ai banchetti, ai festini. Da qui il suo astio. La Transavanguardia ha rappresentato una svolta epocale anche in chiave collezionistica perché persino in America capirono l'importanza di un prodotto europeo con 2000 anni di storia alle spalle. E questo interesse fu decisivo anche per il rilancio dell'Arte Povera».

Che infatti lei stima...

«Stimo gli artisti, che sono di primaria grandezza. Mi lascia invece molto perplessa l'aggettivazione "povera" a fianco del sostantivo "arte", tipica del moralismo degli anni '60. All'inizio Celant la definì guerriglia, poi è diventata vetrina: il passaggio da critique a boutique, insomma».

Rimane il fatto che Bonito Oliva e Celant, coetanei settantenni, non hanno nessuna intenzione di passare la staffetta, né tantomeno di mollare. Altri, per fare fortuna, sono dovuti emigrare...

«Il problema non è come si parte ma come si ritorna. Bonami, per esempio, ha avuto un rientro mesto, da emigrante del Sud degli anni '50 che si ripresenta al paese col macchinone, unico trofeo del suo soggiorno in America. E lui espone orgoglioso il doppio passaporto, pur non avendo alcuno spessore storico, con la sua tipica ironia toscana - che io napoletano trovo insopportabile - spocchiosa e qualunque. Basti guardare i titoli dei suoi libelli natalizi, o la mostra *Italics*, che ho soprannominato *Italicus*, una visione dell'arte che ha deragliato, recuperando artisti inutili, che vivevano in un cono d'ombra (come Annigoni, Guttuso, Marotta), risvegliati dal passato senza che ce ne fosse alcun bisogno».

Che pensa dell'arte italiana oggi? C'è qualche artista che tiene sotto osservazione?

«Mi interessano gli artisti d'impetramento. Oggi lo sono soprattutto le donne: Liliana Moro, Lara Favaretto, Ra di Martino, Meris Angioletti».



Amici

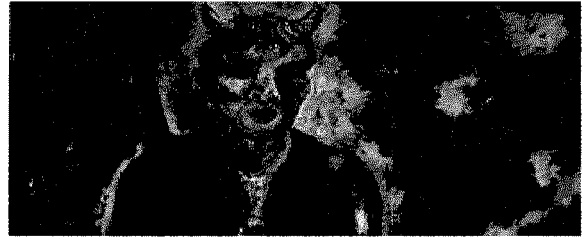
I creativi di carattere come Favaretto

Rivali

Gli esperti falliti come Bonami

Rottura

Scoprire e tradire il nostro passato



VOLTI E FUCILI

Al centro, in alto, «Fourteen Stations» di Francesco Clemente, 1982-83. Qui sopra, Sandro Chia, «Io sono un pescatore», 1983 (dettaglio). Le opere sono in esposizione a Palazzo Reale (Milano) a partire dal 24 novembre nell'ambito della mostra «La transavanguardia italiana» curata dal critico Achille Bonito Oliva. Un tributo alla stagione artistica degli anni Ottanta

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
279.921

INAUGURAZIONI

Transavanguardia a Milano

Si inaugura giovedì a Palazzo Reale di Milano
la grande mostra sulla Transavanguardia
curata da Achille Bonito Oliva



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u>Transavanguardia Italiana</u>		
30.11.2011 Giornale Arte	Novembre Skira	1
30.11.2011 Giornale Arte	La crème de la crème	2

Direttore Responsabile
Umberto AllemandiDiffusione Testata
n.d.

novembre **Skira**

Cézanne

Les ateliers du Midi

a cura di a cura di Rudy Chiappini
con la collaborazione di Denis Coutagne



Cézanne
Les ateliers du Midi
a cura di Rudy Chiappini
con la collaborazione di Denis Coutagne

Catalogo della mostra
180 pagine, 102 colori e 53 b/n, cartonato



Vittorio Gregotti
L'architettura di Cézanne

SkiraMiniSaggi
80 pagine, 16 colori, brossura

Mostra ideata e prodotta da Skira in collaborazione con Palazzo Reale - Comune di Milano

Milano, Palazzo Reale
fino al 26 febbraio 2011



Cristina Cappa Legora
Le modelli di Paul
disegni di Giacomo Veronesi

SkiraKids
96 pagine, 50 colori, plancia stampata



Émile Bernard
Mi ricordo Cézanne
postfazione di Flaminio Piccoli

NarrativaSkira
104 pagine, cartonato

Mostre in Italia



Roma al tempo del Caravaggio
a cura di Rossella Vodret

528 pagine, 200 colori, brossura (Catalogo)
496 pagine, 400 colori, brossura (Saggi)
2 volumi in astuccio
Catalogo della mostra
Roma, Palazzo Venezia
dal 10 novembre 2011 al 19 febbraio 2012



Giorgio Vasari
Disegnatore e pittore. "Istudio, diligenza et amorevole fatica"

a cura di Alessandro Cecchi
con Alessandra Baroni e Liletta Fornasari
224 pagine, 100 colori e 80 b/n, cartonato
Catalogo della mostra
Arezzo, Galleria Comunale di Arte Moderna e Contemporanea
fino all'11 dicembre 2011



Georges de La Tour a Milano
San Giuseppe falegname e Adorazione dei pastori

152 pagine, 90 colori, cartonato
Catalogo della mostra
Milano, Palazzo Marino
dal 25 novembre al 28 dicembre 2011



Aleksandr Rodčenko
a cura di Olga Seiblova e Varvara Rodčenko

232 pagine, 264 colori e b/n, cartonato
Catalogo della mostra
Roma, Palazzo delle Esposizioni
fino all'8 gennaio 2012



Realismi socialisti
Grande pittura sovietica 1920-1970

a cura di Mathève Bounet, Zelfira Tregulova
280 pagine, 180 colori, cartonato
Catalogo della mostra
Roma, Palazzo delle Esposizioni
fino all'8 gennaio 2012



Da Bacon ai Beatles
Nuove Immagini in Europa negli anni del Rock

a cura di Chiara Gatti e Michele Tavola
con un intervento di Enrico Crispolti
128 pagine, 80 colori e 20 b/n, brossura
Catalogo della mostra
Milano, Museo della Permanente
dal 15 novembre 2011 al 12 febbraio 2012



Transavanguardia
a cura di Achille Bonito Oliva

312 pagine, 120 colori e 90 b/n, brossura
Catalogo della mostra
Milano, Palazzo Reale
dal 9 novembre 2011 al 7 gennaio 2012



Anselm Kiefer
Il sale della Terra
Germano Celant

336 pagine, 532 colori, cartonato
Catalogo della mostra
Venezia, Fondazione
Emilio e Annabianca Vedova
fino al 30 novembre 2011



Julian Schnabel
Permanently Becoming and the Architecture of Seeing

a cura di Norman Rosenthal
156 pagine, 69 colori, cartonato
Catalogo della mostra
Venezia, Museo Correr
fino al 29 novembre 2011



Collezionismo russo
tra Renoir e Matisse
Brera incontra il Puskin

a cura di Irina Antonova e Sandrina Bandiera
80 pagine, 24 colori e 30 b/n, brossura
Catalogo della mostra
Milano, Pinacoteca di Brera
dall'11 novembre 2011 al 29 gennaio 2012



Piet Mondrian
L'armonia perfetta
in collaborazione con il Gemeentemuseum, L'Haia. A cura di Benno Tempel

224 pagine, 184 colori, cartonato
Catalogo della mostra
Roma, Complesso del Vittoriano
fino al 29 gennaio 2012



Georgia O'Keeffe
a cura di Barbara Buhr Lynes

176 pagine, 158 colori, cartonato
Catalogo della mostra
Roma, Fondazione Roma Museo
fino al 22 gennaio 2012

Mostre all'estero



From Picasso to Jeff Koons
The Artist as Jeweler
a cura di Diane Venet

edizione inglese
240 pagine, 220 colori, cartonato
Catalogo della mostra
New York, MAD Museum
(Museum of Arts and Design)
fino all'8 gennaio 2012



Maurizio Cattelan
All
a cura di Nancy Spector

edizione italiana
256 pagine, 160 colori e b/n, cartonato
Catalogo della mostra
New York, Guggenheim Museum
dal 4 novembre 2011 al 22 gennaio 2012



The Long Curve. 150 Years of Visionary Collecting at the Albright-Knox Art Gallery

a cura di Douglas Dreisipoon, Holly E. Hughes, Marianne W. Smith e Susana Tejada
edizione inglese
272 pagine, 225 colori e 63 b/n, cartonato
Catalogo della mostra
Buffalo, Albright-Knox Gallery
dal 4 novembre 2011 al 4 marzo 2012

NarrativaSkira



Antonina Arslan
Il libro di Mush

104 pagine, 8 colori, cartonato



Andrea Camilleri
La Vucciria

Renato Guttuso
con un saggio di Fabio Carapezza Guttuso
98 pagine, 8 colori e 8 b/n, cartonato



Marco Messeri
Vita allegra di un genio sventurato

144 pagine, cartonato con sovraccoperta

I libri di Jean Clair



Jean Clair
L'inverno della cultura

112 pagine, brossura



Jean Clair
La crisi dei musei
La globalizzazione della cultura

112 pagine, brossura



Jean Clair
Breve storia dell'arte moderna

40 pagine, brossura

Palazzo Casati Stampa, via Torino 61, 20123 Milano
tel. 02 724441, fax 02 72444211
Outlet Skira a Milano, Genova e Mantova



Per maggiori informazioni www.skira.net
find us on [facebook.com/skireditore](https://www.facebook.com/skireditore)
follow us on twitter.com/skireditore

Direttore Responsabile
Umberto AllemandiDiffusione Testata
n.d.**La crème de la crème****FRANCIA****Lione**

1. «11ma Biennale de Lyon»
Sedi varie, fino al 31 dicembre

Parigi

2. «Edvard Munch 1900-44 »
Centre Pompidou, fino al 9 gennaio
3. «Paris Photo 2011»
Grand Palais, 9 - 13 novembre

GERMANIA**Berlino**

4. «Ritratti rinascimentali»
Bode Museum, fino al 20 novembre
5. «Hokusai. Retrospectiva»
Martin-Gropius-Bau, fino al 24 ottobre

Dresda

6. «Splendore celeste. Raffaello, Dürer...»
Gemäldegalerie, fino all'8 gennaio

GRAN BRETAGNA**Londra**

7. «Degas e la danza»
Royal Academy of Arts, fino all'11 dicembre
8. «Gerhard Richter. Panorama»
Tate Modern, fino all'8 gennaio
9. «Leonardo Da Vinci»
National Gallery, 9 novembre - 5 feb.
10. «Nuova arte dalla Germania»
Saatchi Gallery, 18 novembre - 30 apr.

GRECIA**Salonicco**

11. «Biennale: 3»

Sedi varie, fino al 18 dicembre

ITALIA**Bologna**

12. «Arte povera 1968»
MAMbo, fino al 26 dicembre

Bolzano

13. «Carl Andre»
Museion, fino all'8 gennaio

Conegliano (Tv)

14. «Bellotto. Canaletto delle corti europee»
Pal. Sarcinelli, 11 novembre - 15 aprile

Firenze

15. «Botticelli e il rogo delle vanità»
Palazzo Strozzi, fino al 22 gennaio

Genova

16. «Van Gogh e il viaggio di Gauguin»
Palazzo Ducale, 12 novembre - 15 aprile

Milano

17. «~~Artemisia Gentileschi~~»
Palazzo Reale, fino al 29 gennaio
18. «Cézanne. Les ateliers du Midi»
Palazzo Reale, fino al 26 febbraio
19. «La ~~transavanguardia italiana~~»
Palazzo Reale, 10 novembre - 2 gennaio
20. «Pipilotti Rist. Parasimpatico»
ex cinema Manzoni, 9 novembre-18 dic.
21. «G.G. Poldi Pezzoli uomo e collezionista»
M. Poldi Pezzoli, 11 novembre - 13 feb.

Padova

22. «Il Simbolismo in Italia»
Palazzo Zabarella, fino al 12 febbraio

Rivoli (To)

23. «Arte povera international»
Castello di Rivoli, fino al 19 febbraio

Roma

24. «Georgia O'Keeffe»
Fond. Roma Museo - Palazzo Cipolla,
fino al 22 gennaio
25. «Roma al tempo di Caravaggio»
Pal. Venezia, 11 novembre - 19 febbraio
26. «Filippino Lippi e Sandro Botticelli»

Scud. Quirinale, fino al 15 gennaio

27. «Aleksandr Rodcenko»
Pal. Esposizioni, fino all'8 gennaio

Rovereto

28. «Gino Severini 1883-1966»
Mart, fino all'8 gennaio

Torino

29. «Artissima 18»
Oval Lingotto Fiere, 4 - 6 novembre
30. «Luci d'artista»
Sedi varie, 1 novembre - 15 gennaio

Venaria (To)

31. «Leonardo. Il genio, il mito»
Reggia di Venaria, 17 novembre - 2 gen.

Venezia

32. «54ma Biennale d'Arte. ILLUMINAZIONI»
Giardini, Arsenale e sedi varie,
fino al 27 novembre
33. «Julian Schnabel»
Museo Correr, fino al 27 novembre
34. «Il mondo vi appartiene»
~~Palazzo Grassi~~, fino al 31 dicembre
35. «Elogio del dubbio»
Punta della Dogana, fino al 31 dicembre

SPAGNA**Madrid**

36. «Alighiero e Boetti»
Museo Reina Sofia, fino al 5 febbraio
37. «Muntadas. Entre/Between»
Reina Sofia, 23 novembre - 26 marzo
38. «Berthe Morisot»
Thyssen-Bornemisza, 15 nov. - 12 feb.

STATI UNITI**New York**

39. «De Kooning. Una retrospettiva»
MoMA, fino al 9 gennaio
40. «Kandinskij»
Guggenheim, fino al 15 gennaio
41. «Maurizio Cattelan. All»
Guggenheim, 4 novembre - 22 gennaio
42. «Performa 11»
Sedi varie, 1 - 21 novembre

SVIZZERA**Basilea**

43. «Louise Bourgeois»
Fondation Beyeler, fino all'8 gennaio

Zurigo

44. «La collezione Nahmad»
Kunsthaus, fino al 15 gennaio

TURCHIA**Istanbul**

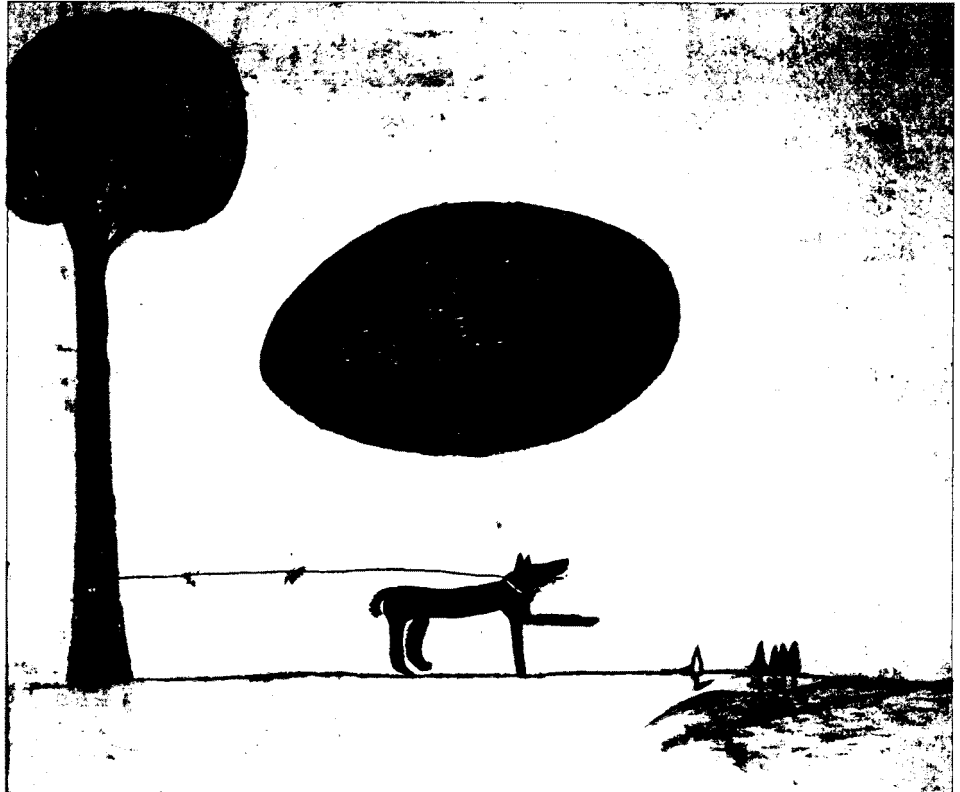
45. «Senza Titolo (XII Biennale Istanbul)»
Antrepo, fino al 13 novembre

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u>Transavanguardia Italiana</u>		
23.11.2011 Panorama	Transavanguardia, il bello degli anni 80	1
17.11.2011 La Stampa	A Milano e in cinque altre città si celebra la Transavanguardia	4
17.11.2011 Il Riformista	Achille Bonito Oliva «Earte è un'avventura io sono il protagonista»	5

Direttore Responsabile
Giorgio MulèDiffusione Testata
404.761

EXTRA

TENDENZE
MOSTRE
LIBRI
FILM & TV
MUSICA
EVENTI
VIAGGI
GOLA
HOME STYLE
MUST**Visionario**
«A terra d'uomo»,
opera del 1980
di Enzo Cucchi.

Transavanguardia, il bello degli anni 80

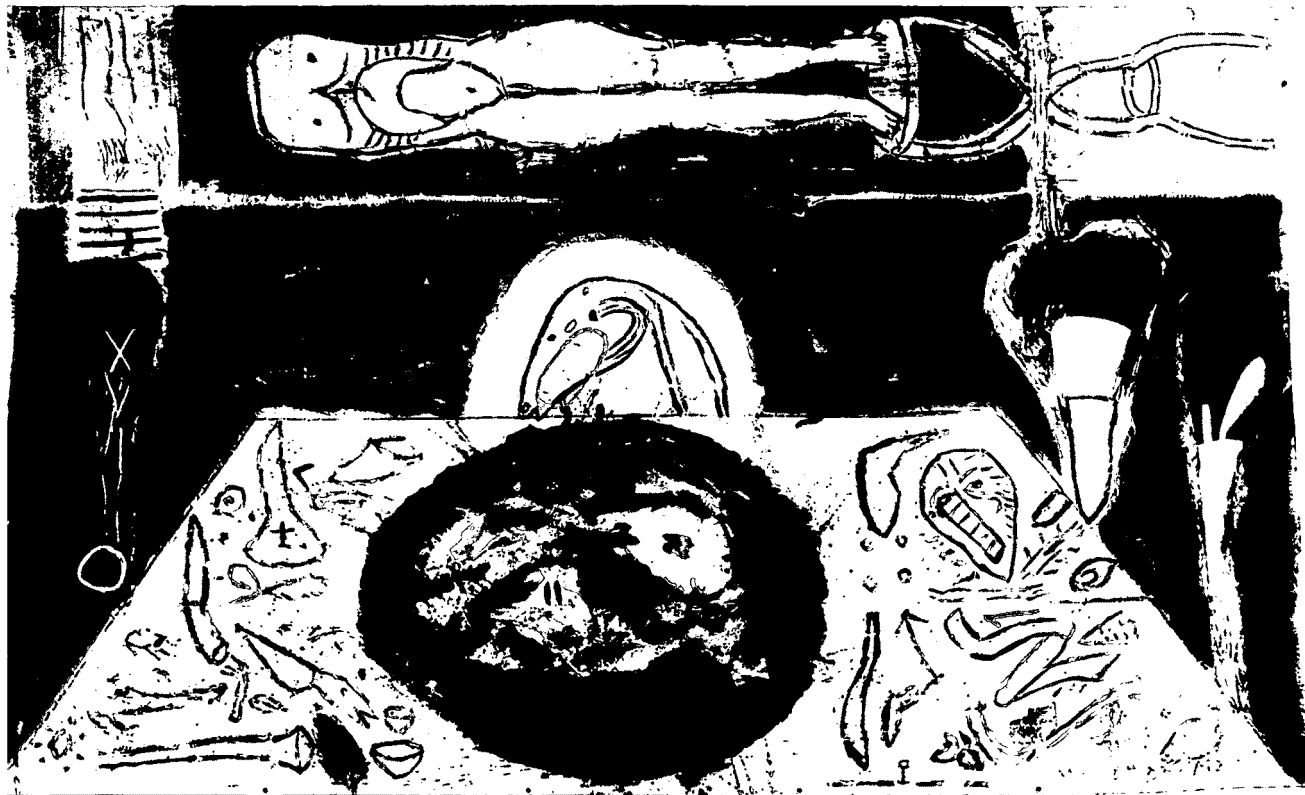
**UNA GRANDE MOSTRA CELEBRA IL MOVIMENTO
CREATO DA ACHILLE BONITO OLIVA 31 ANNI FA,
QUANDO GLI ARTISTI SMISERO DI FARE
LA RIVOLUZIONE E CONQUISTARONO IL MONDO.**

DI TERRY MAROCCO

«La Transavanguardia c'est moi»: esordi così Achille Bonito Oliva, imitando Gustave Flaubert che s'identificava nella sua *Madame Bovary*, quando nel 1979 teorizzò con un saggio sulla rivista *Flash Art* il nuovo movimento artistico italiano. Lui per primo capì che era finita l'era dell'arte ideologica e iniziava l'edonismo reaganiano. «Si tornava alla pittura, al colore, alla sensualità, alla felicità: la Transavanguardia ha anticipato così gli anni Ottanta. Fu un matrimonio morganatico fra la manualità pittorica

di Pablo Picasso e la concettualità di Marcel Duchamp» afferma il suo creatore. Oggi, a distanza di 31 anni dalla Biennale di Venezia dove il critico napoletano lo consacrò ufficialmente, Palazzo Reale a Milano celebra il movimento con una mostra collettiva dal titolo *Transavanguardia italiana* (dal 24 novembre al 4 marzo 2012, catalogo Skira). Più di 60 opere fra le più importanti e storiche, provenienti da collezioni e musei di tutto il mondo, di Sandro Chia, Enzo Cucchi, Francesco Clemente, Nicola De Maria e Mimmo Paladino, protagonisti di quella stagione di successo che a *Panorama* raccontano cosa è stata veramente.

«Per la prima volta dopo il Futurismo, l'arte rappresentava quel che c'era intorno» sostiene Chia, fiorentino, 65 anni. E intorno c'era il cambiamento: «Trans indica passaggio, transizione da una condizione all'altra. E questo successe all'arte alla fine degli anni Settanta. A Roma vivevamo in una sorta di colonialismo, celebrati erano solo gli artisti americani, la nostra arte restava un fenomeno locale. Noi, un po' per istinto, un po' per volontà, pensammo che si potesse tornare a praticare la pittura». Ed ecco la grande rivoluzione: dopo i cavalli in galleria di Jannis Kounellis, gli igloo di Mario Merz e le mappe ricamate di Alighiero Boetti, l'arte tornava alle origini. Con il neomanierismo di Chia, tra immagine e concetto, il recupero del primitivo e l'intreccio fra astrazione e figurazione di Paladino, la pittura



Primitivista
«Camion»,
dipinto del 1985
di Mimmo
Paladino.

visionaria di Cucchi, capace di sintetizzare lo spazio di Massaccio e la leggerezza di Osvaldo Licini. Mentre Clemente si muoveva fra Oriente e Occidente, tra la secessione di Egon Schiele e la contemplazione indiana della propria immagine, De Maria creava immagini interiori ai confini della pura astrazione. Ed è lui, campano, 57 anni, sempre vissuto a Torino, che racconta: «Ricordo la fine degli anni Settanta, la paura a Torino di camminare per le vie del centro, il terrorismo e gli anni di piombo. La pittura era un modello alternativo a quello che offriva la società, era la poesia che fluiva nell'arte dopo periodi bui». Nomade e rivoluzionaria, ha dato classicità al Postmodern, come scrisse il critico Frederic Jameson.

«La Transavanguardia ha superato il blocco delle ideologie, mentre l'Arte povera è rimasta legata all'ideologia e alla contestazione. Poi abbiamo visto com'è andata a finire: dalla critique alla boutique» dice sferzante Bonito Oliva, che oltre alla mostra di Milano ha curato in giro per l'Italia, da Modena a Palermo, le personali di ognuno dei cinque protagonisti.

Però non è mai stato un movimento ed è lo stesso Bonito Oliva a spiegarlo: «È stata una corrente, nata da un pensiero teorico». Nessun cenacolo di artisti, come racconta Paladino, 63 anni, nato a Paduli in Campania, che quegli anni li visse tra Benevento e Milano («E con

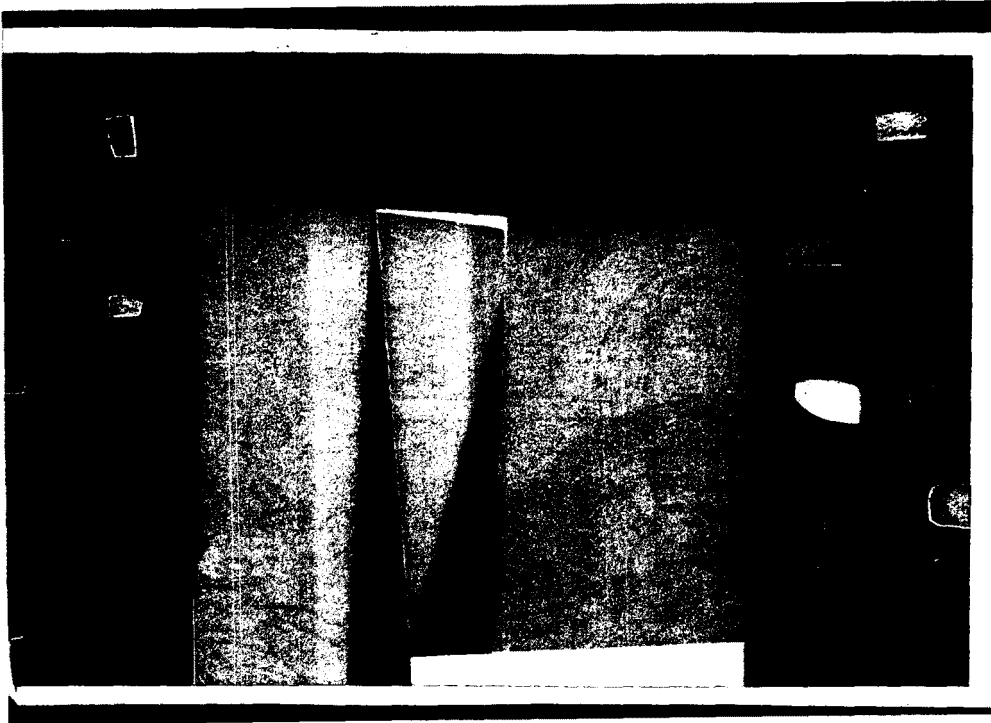
qualche viaggio in America che allora ci sembrava uno sbarco sulla Luna): «Non poteva essere un movimento, era fisicamente impossibile, alcuni di noi neanche si conoscevano. Ricordo che a Milano vidi un bellissimo e stravagante lavoro di Chia. Non lo avevo mai incontrato, ma riconobbi lo spirito scanzonato e ribelle che ci contraddistingueva».

In quegli anni Paladino si confrontava soprattutto con



Demiurgo
Achille Bonito
Oliva, il critico
che nel 1979
teorizzò
il movimento
della
Transavanguardia.

EXTRA

TENDENZE
MOSTRE
LIBRI
FILM & TV
MUSICA
EVENTI
VIAGGI
GOLA
HOME STYLE
MUST

Pura astrazione
«Testa dell'artista
cosmico», del 1985,
di Nicola De Maria.

defini «artisti aborigeni» (dal suo acronimo Abo)? «Non c'è un padre spirituale della Transavanguardia, Bonito Oliva fu un nostro compagno di viaggio. Un letterato più che un critico» secondo Chia.

Cucchi, 62 anni, di Morro d'Alba, paesino della provincia di Ancona, ci scherza: «Macché padre, piuttosto fu la bambola gonfiabile della Transavanguardia. Ci toccò e dal suo tocco partì ogni cosa. Lui credè le parole di un avamposto spirituale, qualcosa che era necessario, che semplicemente era nell'aria. E noi fummo pronti ad afferrarlo». La congiuntura economica di quegli anni fu assolutamente favorevole e

De Maria: «Dopo il Futurismo credo che in Italia non ci sia più stato un movimento. Un movimento si oppone sempre a qualcosa d'altro, noi non ci opponemmo a nulla, anzi ci agganciavamo a quello che veniva prima». Chia invece era più legato a Cucchi: «A volte ci si incontrava a Roma, da Rosati o da Buccone in via di Ripetta, oppure di notte ci si vedeva in un locale in via dell'Oca, il Privé. Ci ritrovavamo senza

ritrovarci». E lo conferma Emilio Mazzoli, lo storico gallerista modenese che alla Transavanguardia credette fin dall'inizio e organizzò la prima mostra nel 1988: «Andavano d'accordo a gruppetti, l'unico che si staccò presto fu Clemente, andò subito in America. Achille lo aiutò a salire su un treno importante e oggi dovrebbe solo ringraziarlo. Achille ci mise anima e corpo, li promosse con tutti e tutto. Ma a volte gli artisti erano gelosi di lui, del suo modo di non sentirsi primus inter pares, era primus e basta». Un padre padrone, che li

Mazzoli vendette i primi quadri nell'88 a prezzi che oggi sembrano incredibili: «Da 200 a 800 mila lire, per lavori che oggi sono quotati oltre 200 mila euro».

I magnifici cinque ebbero un successo impensato. La prima mostra fu a Basilea, poi si interessarono i tedeschi, arrivarono subito i grandi collezionisti, da Charles Saatchi a Bruno Bischofberger, e i quadri più importanti andarono lontano: alla Tate di Londra e allo Stedelijk di Amsterdam. «Trascinò il mercato, fece decollare anche le quotazioni di Morandi» dice ancora Mazzoli. «L'arte italiana dovrebbe accendere una candela alla Transavanguardia. Ma non gli è stata grata, per il nostro solito maledetto difetto: l'invidia».

Neomanierista
«Hand game»,
del 1981,
di Sandro Chia.



RTAGLIA QUESTO COUPON

Ai lettori di «Panorama» uno sconto per la mostra «Transavanguardia»

Presentando questo coupon si ha diritto a uno sconto del 50 per cento per la mostra *Transavanguardia* (4 euro anziché 8) che si terrà al Palazzo Reale di Milano dal 24 novembre 2011 al 4 marzo 2012.

Offerta valida fino a chiusura degli eventi di cui si chiede lo sconto. In collaborazione con l'Associazione Spirale d'idee.

Direttore Responsabile
Mario CalabresiDiffusione Testata
279.921

A Milano e in cinque altre città si celebra la Transavanguardia

Una completa antologica della Transavanguardia, uno dei principali movimenti artistici italiani della seconda metà del Novecento, si tiene nel Palazzo Reale di Milano dal 24 novembre al 25 gennaio. Fu nel 1979 che il critico Achille Bonito Oliva lanciò la Transavanguardia, teorizzando una netta rottura con il concettuale e il minimalismo che avevano praticamente egemonizzato oltre un decennio, per guardare alla memoria del passato, tornando alla pittura e alla scultura, con la libertà di saggiare diversi stili e tradizioni. Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino furono gli artisti che dettero vita al movimento, ora presenti tutti nella mostra milanese, curata dallo stesso Bonito Oliva. Di ognuno dei cinque sono esposte 15 opere. A questa mostra collettiva del movimento (catalogo Skira) seguiranno altre personali di ciascun artista. Si aprirà con Chia il 9 dicembre a Modena. Seguiranno De Maria il 10 dicembre a Prato, Cucchi il 17 dicembre a Catanzaro, Paladino il 1° marzo a Roma, Clemente il 15 marzo a Palermo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Achille Bonito Oliva

«L'arte è un'avventura io sono il protagonista»

ABO. Il critico inaugura a Milano la mostra che celebra la "sua" Transavanguardia, e ci racconta la differenza tra priapismo e narcisismo.

DI ROBERTA LOMBARDI

■ Achille Bonito Oliva, il critico che ha fatto dell'arte il suo palcoscenico e degli artisti le sue prede, fa forse parte di quei "giovani" settantenni che in Italia non amano farsi da parte. D'altronde ce lo dice lui stesso, «è una questione di vitalità. La critica d'arte non è una carriera ma un'avventura che continua». A marzo, ha posato nudo (trent'anni dopo la prima volta) per la copertina di *Frigidaire*, ora ha appena inaugurato una mostra al Macro di Roma sulla pittura astratta cinese e si appresta a inaugurare la mostra sul movimento che ha battezzato lui stesso negli anni 80, la "Transavanguardia", il 23 novembre a Palazzo Reale di Milano.

Quest'anno grandi mostre celebrano le due correnti artistiche più importanti della seconda metà del Novecento italiano: l'Arte Povera e la Transavanguardia. Come mai questo ritorno al passato?

Per quanto riguarda la Transavanguardia non si parla di passato. È un'arte ancora di grande attualità. Ancora oggi, con la crisi economica, la bolla finanziaria, la globalizzazione, siamo nel pieno del post-modernismo, in uno stato cioè di crisi diffusa, di crollo delle ideologie, di sfiducia verso la politica. L'arte è uno dei pochi campi che possa massaggiare il muscolo atrofizzato del cervello, narcotizzato dallo spettacolo e dalla politica, che hanno comportato la "vetrinizzazione" del reale. Perché ci aiuta a porci delle domande sulla realtà. La Transavanguardia è un'arte puntata sul mondo, in contatto con ciò che ci circonda.

Pensa che l'arte italiana oggi non abbia più la vitalità di una volta?

È finita l'epoca dei movimenti, nella post-modernità il soggetto si appoggia solo su se stesso. Esiste meno solidarietà tra gli artisti, che procedono in fila indiana. Questo fa dell'arte un ambito meno dibattuto, meno conflittuale, fatto di avventure solitarie. La Transavanguardia nasce in un momento di crisi e sostituisce al principio dell'invenzione il principio della citazione, recuperando i linguaggi del passato. Non in maniera nostalgica, ma come se fossero dei "ready made". È l'incontro "morgantico" tra Picasso e Duchamp, l'inventore del "ready made". L'artista è nomade, sconfina lateralmente nella tradizione, nella ricerca del *genius loci*, sostituisce alla predominanza dell'arte americana un recupero di un contesto europeo e in particolare italiano. E l'uso della memoria non è nostalgico, ma ironico. Si può dire che è un'arte marxista, me nel

senso non di Karl Marx, ma di Groucho Marx.

Lei è stato un poeta e ha collaborato col Gruppo '63, come mai è diventato un critico d'arte?

Perché l'arte mi dava più stimoli, più contatti, un maggior erotismo. Io considero gli artisti i miei migliori nemici, in senso positivo, perché quando hai un nemico avverti un pericolo e quindi fai maggiore attenzione.

Ha mai voluto fare l'artista?

No, mai saputo fare un disegno... ma non ho mai avuto il complesso.

Ha scritto che il critico è «un cacciatore: è l'artista che si deve difendere». È diventato più pacato con gli anni?

No. Nel generale contesto di "priapismo" nei costumi dei politici, il mio più che "priapismo critico" è un atteggiamento da protagonista, non da servo di scena com'era una volta il critico. Ho coscienza del mio ruolo.

Ha parlato di «anoressia dell'arte», ma come critico e curatore si direbbe che ha un'attività piuttosto "bulimica". Sono i tempi che lo richiedono o una sua esigenza?

È il mio metabolismo. La mia vitalità. Ma non sono "bulimico": anoressia e bulimia comportano un eccesso, invece nel mio caso c'è un'intensità.

Si è fatto ritrarre tre volte nudo, per la rivista *Frigidaire*, nell'81, nell'89 e quest'anno. Nella sua vita si è veramente messo a nudo?

Nudi si nasce, vestiti si cresce, travestiti si muore... Io mi metto a nudo da solo.

Intende fisicamente, ma spiritualmente?

È un esercizio, il risultato non mi interessa, è il procedimento che conta.

Lei elogia il narcisismo, non pensa però che troppo narcisismo possa essere dannoso per gli altri?

Il narcisismo è il motore ecologico della vita. La vanità è dannosa, ma il narcisismo ha in sé un senso di sopravvivenza che permette di calibrarsi.

Crede?

Per me funziona così...

Cosa pensa della gerontocrazia italiana?

Si spiega con due fattori, da una parte il capitalismo familiare, il paternalismo, dall'altro il fatto che la politica è ancora considerata come una professione, e quindi il politico non molla mai perché la usa per fare carriera. Ma nell'ambito intellettuale è diverso, la tua posizione si misura di giorno in giorno con il tuo lavoro, con le tue forze, non c'è una rendita garantita.

La rendita potrebbe essere il "nome".

Si ma il nome si costruisce, ed è continuamente messo alla prova.

Com'è il suo rapporto con i giovani?

Ottimo, anche quando insegno all'università, ho un rapporto ludico, assolutamente non gerarchico.

Che consiglio darebbe a chi vuol fare il suo



mestiere?

Di provare a farlo. Non esistono garanzie, il consiglio è lo sconfinamento disciplinare, di muoversi, viaggiare, essere curiosi.

Ha dichiarato di aver votato per Sinistra Arcobaleno nel 2008. Cosa ne pensa ora?

Continuo a sentirmi laico e progressista, non posso che appartenere alla sinistra, ma ora è un momento in cui bisogna riconoscere l'emergenza. Spero che il governo tecnico possa essere un bel l'intervallo per i politici di professione che sono inadeguati, per dare spazio alla parola dei cittadini, favorire un riciclo immettendo giovani, ma non per una questione anagrafica, ma per le loro capacità.

È ottimista per il futuro?

È ovvio. Sempre. Dipende dalla mia vitalità.

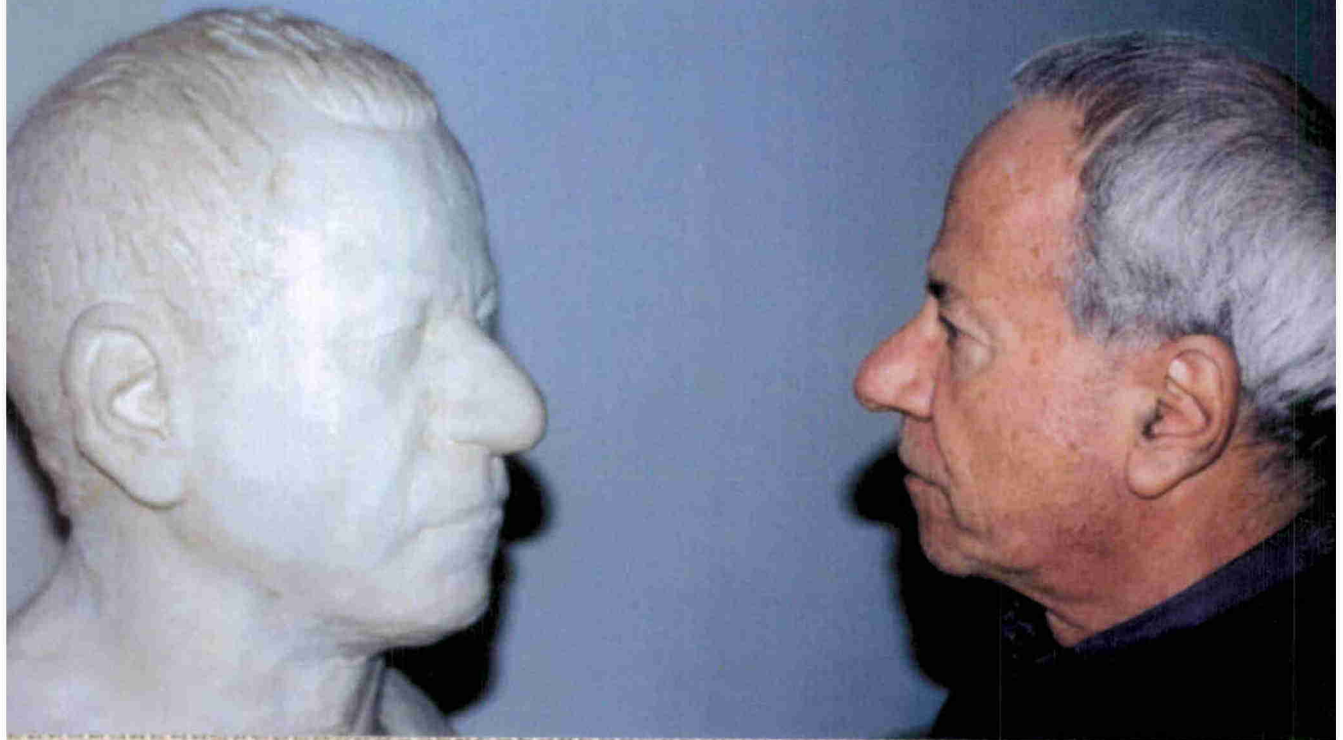


► Achille Bonito Oliva

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u>Transavanguardia Italiana</u>		
30.11.2011 Arte	I magnifici 5 + 1 della Transavanguardia	1
30.11.2011 Marco Polo	Novembre oltre l'arte Dalla Transavanguardia italiana al nuovo volto del ristorante Vun di Gioia Frontoni	8
30.11.2011 Dove	Il colore del Sud	10
30.11.2011 Artedossier	Transavanguardia italiana	11

GRANDI MOSTRE



I magnifici 5+1 della Transavanguardia

Achille Bonito Oliva, teorico del gruppo, ci racconta come sono andate le cose. Dagli antefatti al successo internazionale di Chia, Clemente, Cucchi, De Maria e Paladino

Sei mostre, sei cataloghi, sei giornate di studio. Sei come 5+1, gli artisti e il critico. Ecco i numeri della kermesse con cui la Transavanguardia partecipa ai festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Si inizia a Milano a Palazzo Reale con la mostra collettiva che raccoglie 15

opere a testa dei 5 moschettieri. E poi ci sono cinque personali: Chia a Modena, De Maria a Prato, Cucchi a Catanzaro, Paladino a Roma, Clemente a Palermo. Così il movimento italiano che, insieme all'Arte povera, è l'unico internazionale della seconda metà del secolo, attraversa la penisola. E c'è sempre

In alto, Achille Bonito Oliva con il ritratto realizzato in marmo da Giuseppe Ducrot. A destra, la foto di copertina del catalogo della mostra tenuta nel 2002 al Castello di Rivoli.

DI LEA MATTARELLA



Dagli esordi alla consacrazione

1968 Esordio, in una mostra personale, di Mimmo Paladino. La presenta Achille Bonito Oliva. È la prima uscita pubblica di un componente del gruppo con il critico.

1976 Achille Bonito Oliva cura la mostra *Disegno/Trasparenza* alla galleria Cannaviello di Roma. Ci sono Chia e Clemente. Nello stesso anno esce il suo libro *L'ideologia del traditore* in cui si parla del concetto di "citazione tradita", fondamentale per la teorizzazione della Transavanguardia.

1978 Da Mazzoli a Modena Abo chiama Chia e Cucchi a esporre alla mostra *Tre o quattro artisti secchi*.

1979 Clemente, Chia, Cucchi, De Maria, Paladino sono insieme da Paul Maenz a Colonia alla mostra *Arte cifra*. Con loro espongono Longobardi e Tatafiore. Ma Achille Bonito Oliva, in un articolo uscito nell'autunno dello stesso anno in cui per la prima volta utilizza il termine Trans-Avanguardia, indica soltanto i cinque come espressione di questa "arte che finalmente ritorna ai suoi motivi interni". A novembre intanto il gruppo si presenta unito e compatto alla mostra *Opere fatte ad arte* ad Acireale.

1980 Esce il libro *La Transavanguardia italiana*. Ed è il momento dei riconoscimenti internazionali: *Aperto* alla Biennale di Venezia, ma anche *Sieben junge künstler aus Italien* alla Kunsthalle di Basilea. Insieme ai cinque in Svizzera ci sono Tatafiore e Ontani. È qui che viene scattata la foto riprodotta a fianco. Ma che fine hanno fatto Ontani e Tatafiore?

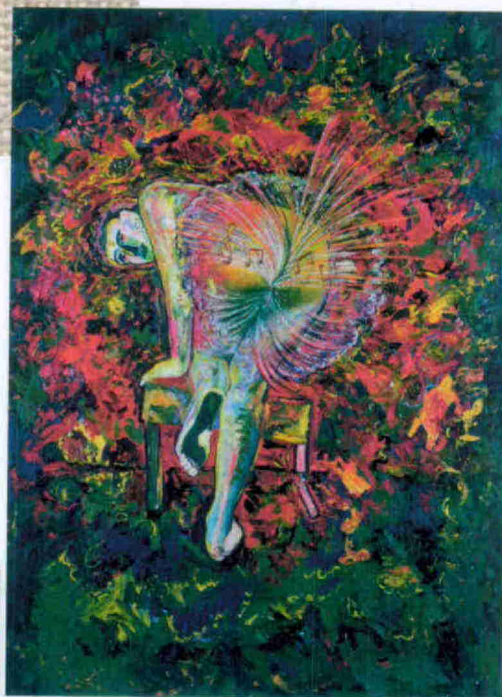
2002 Sembra che Ontani e Tatafiore siano stati cancellati dall'immagine in occasione della mostra al Castello di Rivoli avvenuta in quest'anno. La foto viene scelta per la copertina. E per l'occasione, a quanto pare, ritoccata.



Sandro Chia

Da Firenze a New York e ritorno

SANDRO CHIA nasce a Firenze nel 1946, dove frequenta l'Accademia. Trasferitosi a Roma, vi tiene la prima personale nel 1971 alla galleria La Salita. I suoi esordi sono all'insegna del concettuale, ma già nel 1978 si indirizza alla pittura. Nel 1980 espone a New York, alla galleria Sperone, e da allora lo si incontra in diversi spazi internazionali. A New York si stabilisce nel 1984 e tuttora si divide tra la Grande Mela e Montalcino. Nel 2007 la Gnam di Roma gli ha dedicato una grande mostra. Ora sede della retrospettiva è Modena (ex Foro Boario, dal 26 novembre).



◀ Sandro Chia, *Boy and dog*, 1983, olio su tela, cm 297x366.

▲ Sandro Chia, *Sinfonia Incompiuta*, 1980, olio su tela, cm 200x110,8.



Il record: 361mila euro

Il mercato di Sandro Chia ha vissuto il momento migliore tra il 2007 e il 2008. Il record è stato registrato nell'ottobre 2007 da Christie's Londra, quando *The pharmacist's son* (cm 194,9x129,9) è stato aggiudicato a 361mila euro. Nel novembre 2010 una tela del 1982, *Due pittori* (cm 289x343), è stata venduta da Sotheby's Milano a 121mila euro. Con 10/25mila euro si comprano carte di qualità.

lui, Achille Bonito Oliva, che qui racconta le tappe fondamentali di questa avventura.

Parfrasando Flaubert e la sua Madame Bovary lei dice spesso: "La transavanguardia c'est moi". Che cosa significa?

«Lo dico perché è vero. Il termine l'ho coniato io con la relativa teoria, così se gli artisti sono artefici del loro destino e della loro opera, io lo sono della mia scrittura. E tutti ci assumiamo le stesse responsabilità. C'è una complementarietà. La Trans-

vanguardia non sono solo loro. Siamo 5+1. Numericamente è curioso che per caso sono come i futuristi con Marinetti».

Ma come li ha scelti? Perché loro?

«È stato un processo nato da un sodalizio che durava da tempo, da una condivisione di esperienze, una

**"HO SOSTITUITO
AL PRINCIPIO DI
INVENZIONE QUELLO
DELLA CITAZIONE"**

frequentazione diurna e notturna. Ho conosciuto Paladino nel 1966 e nel 1968 ho curato la sua prima mostra, dove presentava oggetti ludici e interattivi. Nel 1968 ho incontrato Chia che aveva appena finito l'Accademia a Firenze. Poi sono arrivati Clemente e De Maria. E, nel 1973, mentre allestivo la mostra *Contemporanea* nel parcheggio di Villa Borghese, è nata l'amicizia con Cucchi che viveva nelle Marche e mi portava le torte che faceva la sua mamma per me. In quel periodo erano tutti post-concettuali, poi hanno comin-

Francesco Clemente



Cercando un altro Oriente

FRANCESCO CLEMENTE nasce a Napoli nel 1952. Dopo l'esordio romano del 1971, nel 1975 espone da Minini a Brescia, da Toselli a Milano e da Sperone a Torino e Roma. Lavora con disegno e fotografia, ma presto arriva alla pittura; ancora oggi sperimenta tecniche e materiali. Nel 1973 comincia la frequentazione dell'India, centrale nel suo immaginario visivo. Si stabilisce a New York, dove ha mostre importanti, come quella del 1999 al Guggenheim. A marzo 2012 è attesa la sua mostra a Palermo, Palazzo Sant'Elia.

◀ Francesco Clemente, due immagini delle sale del Madre con l'affresco *Ab ovo*, 2005.

▼ Francesco Clemente, *Fourteen stations*, 1981-82, olio e cera su tela.



Il record: 328mila euro

Il record d'asta di Clemente, 328mila euro, resiste dal 2007, quando Sotheby's Londra ha aggiudicato una tela del 1991, *Experience of love* (cm 124,4x132,1). Le quotazioni sono ora stabili, ma tra il 2000 e il 2007 erano cresciute in modo tumultuoso. Un lavoro del 1987, *Tools* (cm 111,8x233,7), venduto da Sotheby's Londra nel 2003 a 87mila euro, è stato aggiudicato quattro anni dopo da Phillips a 179mila euro.

ciato a recuperare la manualità, la pittura e la scultura. E anche l'individualità del lavoro. Infatti hanno ognuno il proprio linguaggio. Io dico che la Transavanguardia è una grande famiglia fatta di persone che non sono parenti tra loro».

Com'è nata l'idea?

«Da *L'ideologia del traditore*, il mio libro sul Manierismo uscito nel 1976. Lì erano già espressi i concetti di citazione, di memoria, del guardare dietro di sé. Però il passato nel momento stesso in cui veniva recuperato poteva, anzi doveva, essere

tradito. Beccafumi, Parmigianino, Pontorno avevano reagito alla crisi del Cinquecento, che era politica oltre che intellettuale, utilizzando in maniera libera e quasi adultera il linguaggio dei loro grandi predecessori Raffaello, Michelangelo e Leonardo. Secondo me negli anni Settanta si respirava la stessa aria di crisi, seguita all'euforia del boom economico. Era crollata la sicurezza nel futuro».

E questo come si rifletteva nell'arte?

«Con la fine della retorica dell'evoluzionismo, dell'idea del progresso,

della certezza che bisognasse per forza inseguire la novità. Ho sostituito al principio di invenzione quello della citazione. Rendendo il loro linguaggio libero di attingere alle esperienze precedenti in un linguaggio autonomo. Non ho teorizzato la fine o la negazione dell'avanguardia, ma il suo attraversamento. Non si chiama Post-avanguardia o Anti-avanguardia. Si chiama Trans».

E i pittori che ruolo hanno avuto?

«Quello dei compagni di strada». Ma quando ha deciso di coinvolgerli in questa avventura l'aveva



Enzo Cucchi

Dipingere con il disegno

ENZO CUCCHI nasce a Morro d'Alba, Ancona, nel 1949. Autodidatta in pittura, esordisce come poeta. Nel 1977 ha la prima personale agli *Incontri internazionali d'arte* di Roma, città in cui vive dal 1984. Di lui Bonito Oliva dice che "sa dipingere con il disegno". La sua pittura accoglie anche elementi scultorei. Dal 1980 espone a Zurigo, Amsterdam, New York. Nel 1988 ha una sala personale alla Biennale di Venezia. A Venezia lo invita anche Germano Celant nel 1997, con Spalletti e Cattelan. Il Marca di Catanzaro dedica una mostra dal 17 dicembre.



◀ Enzo Cucchi, *La deriva del vaso*, 1984-85, olio su tela, cm 280x320.

▲ Enzo Cucchi, *Fare un quadro*, 1988, olio su tela, cm 365x367.

Il record: 829mila euro

Tra gli artisti della Transavanguardia, Cucchi ha il record d'asta più elevato. Nel 2006 Christie's Londra ha infatti aggiudicato a 829mila euro *Quadro santo*, una tela del 1980 (cm 79,5x202). Con un investimento compreso tra i 15 e i 50mila euro si comprano tempere e acquerelli di qualità, mentre piccoli disegni a carboncino, matita e inchiostro costano ancora 5/15mila euro.

colpita qualcosa nel loro modo di essere artisti?

«Certo! La visionarietà di Cucchi, l'autoreferenzialità iconografica di Clemente, la sua ossessione per la rappresentazione di se stesso, il concettualismo di Chia, l'operosità di Paladino, l'astrazione lirica di De Maria. Ho voluto De Maria nel gruppo proprio per dimostrare che il movimento nasce sull'idea di un eclettismo stilistico, di una diversificazione».

Nel 1980, quando c'è stata la mostra alla Kunsthalle di Basilea, Jean-

Christophe Ammann ha scritto in catalogo che proprio perché lei non avrebbe parlato né di Ontani né di Tatafiore, lui avrebbe cominciato il suo testo proprio da loro. Nel suo saggio si legge: "È così in Italia, spesso gli artisti servono molto ai critici per il consolidamento e la definizione delle loro posizioni di potere". Mi commenta questa frase e la scelta di non parlare di...?

«È semplice: Ammann non è critico d'arte, ma direttore di museo e ha il dovere di documentare. Ma io sono un critico, ho un ruolo difficile che

passa attraverso la scelta, la selezione. Non posso essere un angelo custode, devo essere un angelo sterminatore: in una società di massa non esiste una massa di artisti. Io devo discriminare, distinguere, scegliere. E Ontani e Tatafiore non rientravano nella mia teoria: il primo usava la fotografia, il secondo aveva un approccio con la pittura molto concettuale, mentre i cinque pittori della Transavanguardia avevano un rapporto erotico con la pittura».

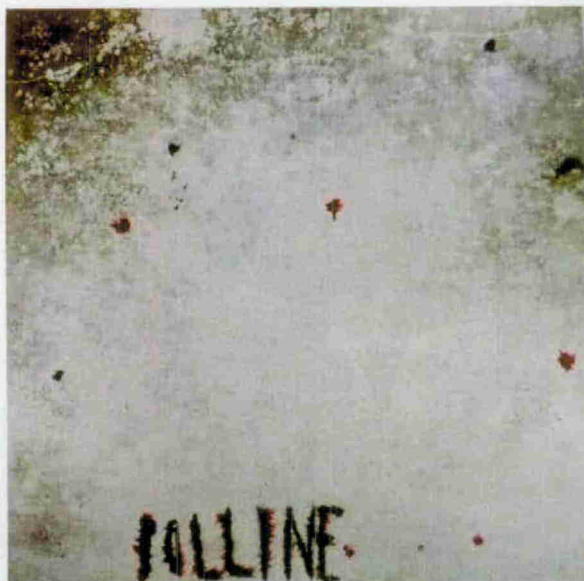
Ontani e Tatafiore son rimasti male?
«Speriamo proprio di sì».

Nicola De Maria



Fedele all'astrazione

NICOLA DE MARIA nato a Foglianise, Benevento, nel 1954, vive a Torino. È il gallerista Lucio Amelio a organizzarne la prima personale, nel 1975. Nel 1977 ha una sala alla Biennale di Parigi. Nel 1985 tiene una personale al Castello di Rivoli, e poi a Basilea, Zurigo, New York. Del 2004 è la grande mostra al Macro di Roma. Tra gli artisti del gruppo si distingue per la fedeltà all'astrazione. I suoi colorati *Regni dei fiori* e *Universi senza bombe* troveranno spazio nella personale al Centro Pecci di Prato dal 10 dicembre.



◀ Nicola De Maria, *Polline*, 1981, tecnica mista su tela, cm 150x110.

▲ Nicola De Maria, *Poeti ribelli nella metropolitana*, 1979, olio su tela.

Il record: 254mila euro

Negli ultimi tre anni l'aggiudicazione più elevata l'ha registrata Christie's Milano per un dipinto del 1989, *Testa di fuoco spirito bianco musica internaaaa* (cm 150x110), battuto a 108mila euro. Il mercato di De Maria è stabile, e il record resiste dal 2006, quando ~~Finarte~~ Milano ha aggiudicato a 254mila euro *Stelle con angeli + luce + spirito bianco*, una tela del 1988-89 (cm 195x260). Per una piccola carta si spendono 5/15mila euro.

A questo proposito è vero che la fotografia scelta per la copertina del catalogo Skira della mostra al Castello di Rivoli del 2002 è stata modificata con la cancellazione dei due "intrusi"?

«Questo non lo so. Non credo, immagino che ci siano altre foto con gli altri due. Io penso che questa foto sia nata così. Non sono testimone di questa cancellazione, ma anche se ci fosse stata la troverei legittima. Io già nel mio saggio del 1979 parlavo di loro cinque e basta».

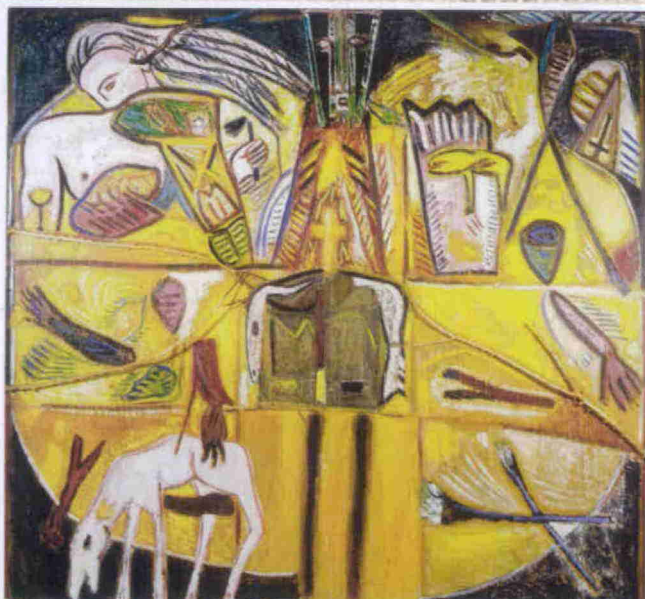
Quali sono le differenze con l'Arte

povera, l'altro movimento che ha reso l'Italia internazionale? C'è una ragione per cui questo si è sviluppato soprattutto nel Nord e la Transavanguardia nasce da una prevalenza di presenze del centro Sud?

«Questo è molto importante: l'Arte povera nasce alla fine degli anni

"HO INVENTATO UN COPYRIGHT CHE HA FUNZIONATO, NON POSSO LAMENTARMI"

Sessanta, dopo il boom economico italiano, in una città industriale come Torino, e risponde in maniera moralistica con il termine "povero" all'opulenza della civiltà industriale. Quindi artisti del Nord che lavoravano preferibilmente in bianco e nero. È la Transavanguardia che fa scoprire il colore, la policromia della vita e dell'arte. Non a caso attraverso artisti e critici del Sud perché noi siamo i migliori antropologicamente ad affrontare le crisi. I miei cinque pittori, a differenza di quelli dell'Arte povera che condividono

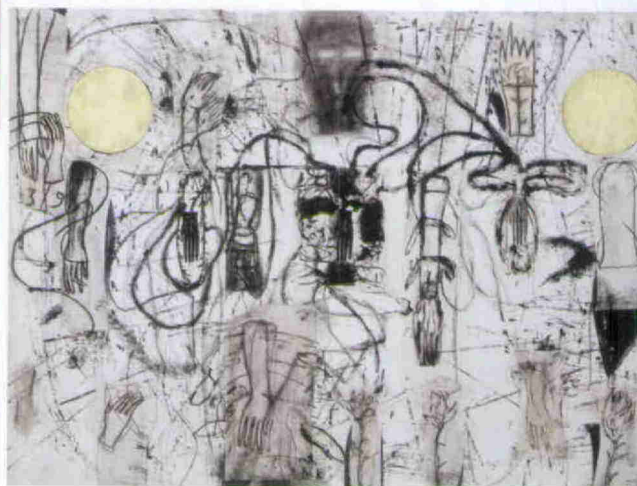


La poetica del silenzio

MIMMO PALADINO è nato a Paduli, Benevento, nel 1948. Esordisce nel 1968 alla galleria Carolina di Caserta, complice Bonito Oliva. Del 1977 è il celebre *Silenzioso, mi ritiro a dipingere un quadro* che è la sua dichiarazione di poetica. Pittura e scultura si intrecciano spesso nel suo lavoro. Oltre alle mostre nazionali e internazionali ha all'attivo una fervida collaborazione con il teatro, con Mario Martone e Toni Servillo. Per una scenografia è nata la *Montagna di sale*, esposta poi a Napoli nel 1995 e a Milano quest'anno. La sua nuova personale, all'ex-GIL di Roma, apre il 1° marzo 2012.

◀ **Mimmo Paladino, *Medusa*, 1984, olio, encausto e collage di legno su tela.**

▼ **Mimmo Paladino, *Senza titolo*, 1995, tecnica mista su tela, cm 205x325.**



Il record: 244mila euro

Prezzi stabili anche per Mimmo Paladino. Negli ultimi anni il prezzo più elevato per una tela l'ha fatto *Suonno (d'après Piero della Francesca)*, 1983, aggiudicata a 146mila euro da Sotheby's Londra nel 2009. Il record, del 2005, è stato registrato da *Canto I*, battuto dalla stessa casa d'aste a 244mila euro. Ancor più datato è il record per una sua scultura: 168mila euro, nel 2002, per *Giardino chiuso*, bronzo del 1982.

un linguaggio comune, rispondono alla mentalità come cinque individualità autonome. È la fine dell'io assembleare e collettivo per l'affermazione dell'io individuale. Non c'è un'omologazione, c'è una partecipazione diversificata. È giusto che sia così perché io l'ho teorizzato».

La sua presenza è stata ingombrante per gli artisti? Insomma, loro ogni tanto l'hanno patita?

«Credo che qualche volta abbiano patito il mio protagonismo, certo. Ma non mi hanno mai subito. È stato più facile andare d'accordo perché

il successo è arrivato molto presto. Ma comunque abbiamo avuto anche screzi, i più dichiarati sono stati con Chia. Ma si sono sempre risolti. Tutte le volte che arriva una chiamata alle armi, come nel caso di questa mostra, loro sono sempre pronti».

Se con Chia ha avuto più discussioni, con chi condivide ancora la frequentazione diurna e notturna?

«Con Cucchi. Che abita come me a Roma, qui vicino. Ci vediamo spesso. D'altra parte lui è il più grande artista del quartiere e io il più grande critico».

Non le spiace essere identificato con la Transavanguardia?

«Ho inventato una specie di copyright che ha funzionato, quindi non mi posso lamentare. È vero, io ho fatto tante altre cose, però bisogna rispettare i ruoli. Se oggi sono diventato un'icona lo devo a questa avventura, va bene così».

Insomma, è contento?

«Sì, e orgoglioso del loro successo». ■

TRANSVANGUARDIA. Milano, Palazzo Reale (tel. 02-88465236). Dall'11 novembre al 6 gennaio 2012. Catalogo Skira.

Direttore Responsabile
Walter La TonaDiffusione Testata
n.d.

Metropoli

milano new york madrid

Milano | Arte e Cucina

Novembre oltre l'arte

Dalla Transavanguardia italiana al nuovo volto del ristorante Vun

di Gioia Frontoni

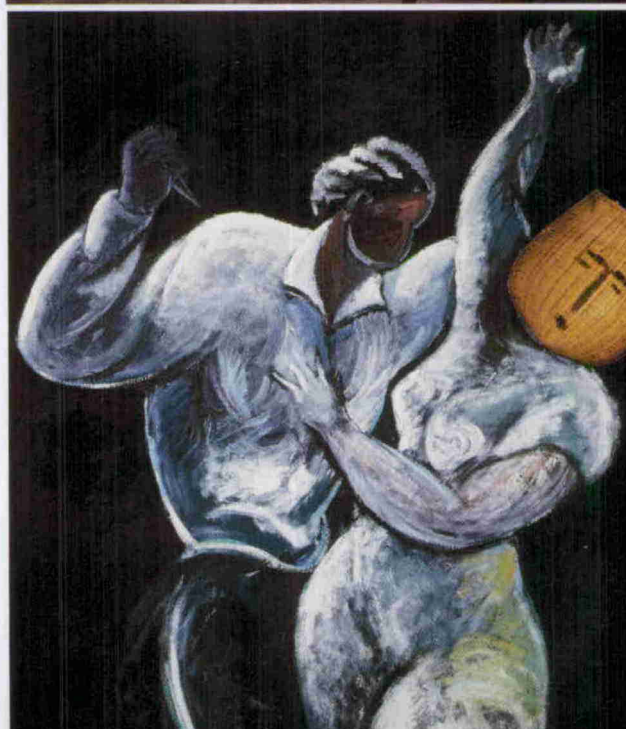
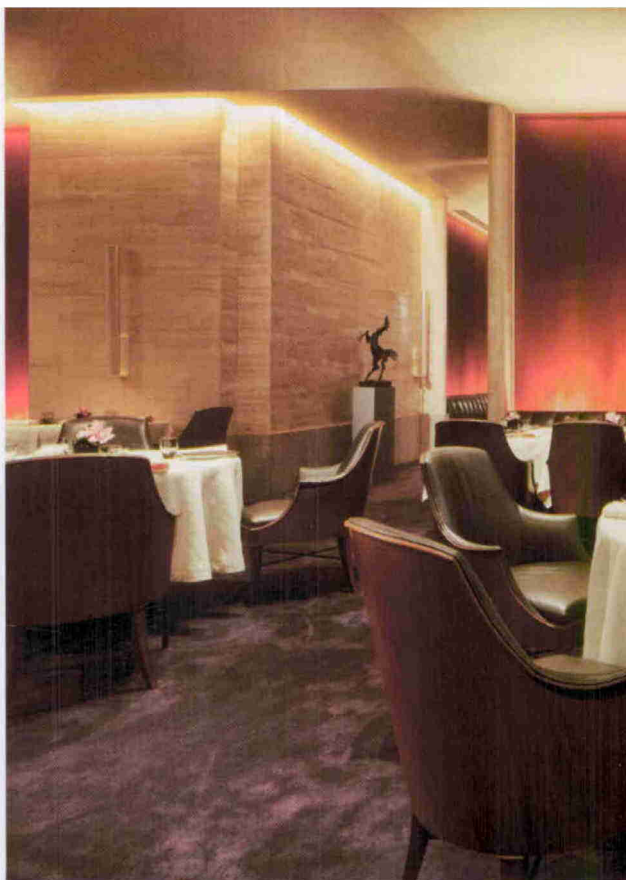
Milano sfoggia un **volto progressista** dal punto di vista artistico e non solo. A **Palazzo Reale** c'è aria d'avanguardia, o meglio Transavanguardia. Dal 10 novembre al 29 gennaio, **Achille Bonito Oliva** cura la mostra **Transavanguardia Italiana**, un'esposizione retrospettiva che torna a sottolineare, attraverso **66 opere**, la rottura con le ricerche minimaliste, poveriste, processuali e concettuali che avevano dominato gli anni '60 e '70. Dal 1979 (anno della teorizzazione della Transavanguardia da parte del grande critico d'arte con il suo saggio su **Flash Art**) a oggi, un progetto ambizioso che s'inserisce nelle celebrazioni dei **150 dell'Unità d'Italia**. Una mostra collettiva dove spiccano **cinque grandi artisti**: Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino che con impatti cromatici, culture lontane e segni febbrili, ci conducono in un vortice di **stili unici**. Obiettivo comune: **il ritorno alla manualità dell'arte** e alle sue tradizioni. Unici **sono anche i pezzi di porcellana di J.L. Coquet** che si aggiungono ai preesistenti di Jaune De Chrome, della raffinata collezione del **Park Hyatt Milano**. Con il cambio di stagione il prestigioso locale cambia il suo nome in **Vun** (in dialetto milanese significa "uno") debuttando lo scorso 5 settembre con un nuovo chef, il partenopeo **Andrea Aprea**. Il suo è un curriculum di tutto rispetto: solo 34 anni e tante esperienze in Italia e all'estero nell'**hotellerie superlusso**. Tra gli incarichi svolti spiccano quelli presso i Relais Gourmand Restaurant tre stelle Michelin in Inghilterra e la sua nomina a **Executive Chef** al ristorante Il Comandante del Romeo Hotel di Napoli. Tecnica, innovazione e rispetto, questi sono i principi cardine della cucina di Aprea che con il suo **tocco d'autore** vuole contribuire al successo del ristorante Vun. Espressione della passione del giovane chef il piatto "Il mio orto", una composizione di oltre 40 verdure cotte, crude, erbe gentili e selvatiche, fiori, germogli e tuberi, oppure il **menu degustazione** diviso in due: "Centro Nord" e "Centro Sud" che comprende alcuni dei piatti più rappresentativi della cucina italiana. **Solo per "special one"**.

GLI INDIRIZZI

Palazzo Reale

Piazza del Duomo 12, tel. 02 87 56 72 | orari: da martedì a domenica dalle 9.30 alle 17.30, lunedì chiuso | www.comune.milano.it

Hotel Park Hyatt Milano

Via Tommaso Grossi 1, tel. 02 88 21 12 34 | <http://milan.park.hyatt.com> | **VUN**, ristorante dell'Hotel Park Hyatt Milano



Il live è servito!

di **Francesco Maria Lotti**

Allora, prendete una serie di **canzoni scritte in trent'anni di carriera** e mai cantate dal vivo, come "Cowboys and Angels" (dall'album "Listen without prejudice"), o "It doesn't really matter" (album: "Older"), o "John and Elvis are dead" e "Understand" (album: "Twenty five"). **Unitele a dei classici** come "My baby just cares for me" di Nina Simone, o "Brother can you spare a dime" di Bing Crosby, e agli altri standards tratti da "Songs from the last century" (album inciso nel 1999, prodotto con Phil Ramone e mai promosso) – mischiate energicamente con le **cover versions** di "Let her down easy" di T.T. D'Arby, "Roxanne" (sì... quella dei Police!), "True faith" dei New Order, "Going to a town" di Rufus Wainwright, "Russian Roulette" di Rhianna! Infine, montate con un **medley** di "Amazing", "I'm your man" e "Freedom '90". Condite il tutto con abbondante **atmosfera dal sapore retrò**, una **voce impareggiabile**, un **look black/glamour** (gusto-Armani) e un'orchestra di **41 elementi**. Ecco servita la ricetta dell'**evento live più appetibile** ed elegante dell'anno: **"Symphonica: The Orchestral Tour"** di **George Michael**. Avete ancora una doppia occasione per assaporarlo. A Milano, l'11 e il 12 novembre, al **Mediolanum Forum di Assago**. Vi rimpiangerete! Info: www.georgemichael.com

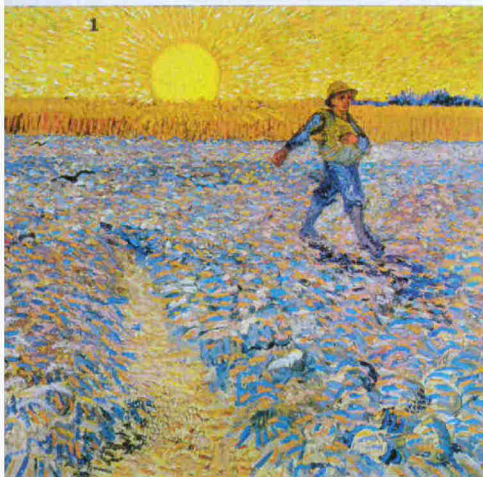


Sopra, **George Michael** in concerto. A fianco, lo chef **Andrea Aprea** e tre dei suoi piatti. Nella pagina a sinistra, sopra e in apertura il ristorante **Vun**, sotto **Hand game** (1981) olio su tela di **Sandro Chia**

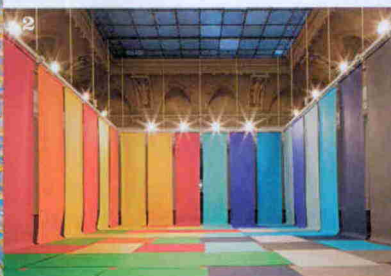
Direttore Responsabile
Carlo MontanaroDiffusione Testata
123.872

Arte e Fotografia

a cura di Susanna Perazzoli



1. Vincent Van Gogh, *Il seminatore*, 1888, Otterlo, Kröller-Müller Museum. 2. Laurent Kropf, *Pomtipsguzzardo*, 2011, un'installazione del Musée cantonal des Beaux-Arts di Losanna. Viene riproposta alla rassegna Artissima di Torino. 3. Michelangelo Pistoletto, *Il fascio della tela*, 1980. Fa parte del percorso sull'Arte Povera, a Milano.



Il colore del Sud

A Genova approdano 40 straordinarie opere di Van Gogh e Paul Gauguin come *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?*. A Milano, una rassegna sull'Arte Povera e il ritorno della Transavanguardia

GENOVA

Ruota attorno al tema del viaggio la mostra **Van Gogh e il viaggio di Gauguin**, organizzata da Marco Goldin in collaborazione con Palazzo Ducale e in programma nel capoluogo ligure dal **12 novembre al 15 aprile**. È un percorso non solo geografico, ma anche interiore, e l'interrogativo *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?* è anche il titolo dell'opera simbolo alla quale guardare come perno centrale di questa esposizione che raccoglie ben 40 opere di Van Gogh (di cui 15 disegni). Per raccontare la storia del pittore che è anche un itinerario nel colore, verso la luce del Sud, e nel buio del proprio malessere. Ci sono *Campo di grano con corvi*, dipinto nel 1888 a Auvers, appena tre settimane prima della morte, e *Il*

seminatore, simbolo di speranza. In mostra anche il viaggio di Gauguin e quello di Monet nel recinto protetto di Giverny.

■ Palazzo Ducale, piazza Matteotti 9. Orari: 9-19, sab. e dom. 9-20, chiuso 24-25-31 dic. e 1° genn. (mai chiuso). Ingresso: 13 €. Info e prenotazioni: tel. 0422.30.95, www.lineadombra.it.

MILANO

È aperta fino al 29 gennaio la mostra **Arte Povera 1967-2011**, nata all'interno del progetto curato da Germano Celant *Arte Povera 2011*, una rassegna che coinvolge più città e ha come tema il movimento nato nel 1967 con gli artisti Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pio Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Michelangelo Pistoletto, Emilio Prini e

Gilberto Zorio. L'esposizione milanese si dedica alle opere storiche, dal 1957 al 1975 e a quelle successive, imponenti, realizzate fino al 2011. Con Mario Merz si troveranno di fronte gli intrecci sorprendenti di tele e oggetti attraversati dal neon e l'igloo di vetri e fascine. Ci si emozionerà anche di fronte alle opere di Jannis Kounellis, con cumuli di pietre, di carbone e tele grezze. I processi di scultore di Gilberto Zorio, in sintonia con il cosmo, si traducono in entità simboliche come la stella e il giavellotto. Sempre in città, a Palazzo Reale debutta il 10 novembre la mostra **Transavanguardia Italiana**, parte di un progetto più ampio di Achille Bonito Oliva. Da non perdere **Parasimpatico**, la prima grande personale in un'istituzione italiana dell'artista svizzera **Pipilotti Rist**. Curato dalla Fondazione Nicola Trussardi, il progetto è ideato per l'ex cinema Manzoni, chiuso dal 2006. Visioni fluttuanti, colori vibranti e psichedelici, colonne sonore ipnotiche sono solo alcuni degli elementi del linguaggio dell'artista che con le sue installazioni multimediali esplora la sessualità femminile e la cultura dei media.

■ Triennale di Milano. Orari: 10,30-20,30, gio. e ven. 10,30-23 (chiuso lun.). Ingresso: 8 €. Info: tel. 02.72.43.41.

■ Ex cinema Manzoni, via Manzoni 40. Orari: 10-20 (mai chiuso). Ingresso: libero. Info: tel. 02.80.68.821.

GLI APPUNTAMENTI

Fino al 22 gennaio

VENEZIA - Venezia e L'Egitto. La mostra indaga due millenni di rapporti tra la Serenissima e la terra dei faraoni, dalle relazioni in età classica fino all'apertura del canale di Suez. Durante il Medioevo i rapporti furono continui: la mostra offre carte, mappe, vedute del Cairo, astrolabi e globi celesti. E davvero spettacolare è la sezione dell'Egitto immaginato con i pittori, Giorgione, Veronese, Tintoretto, che hanno raccontato con temi egizi storie del Nuovo e dell'Antico Testamento.

Palazzo Ducale, San Marco 1. Orari: 8.30-17.30 (chiuso 25/12 e 1/1). Ingresso: 10 €. Info: tel. 848.082.000.

4 - 6 novembre

TORINO - Artissima 18. Ancora sotto la direzione di Francesco Manacorda questa importante fiera dell'arte contemporanea riunisce 160 gallerie tra le più rappresentative nel mondo. Inoltre, per la prima volta, è previsto un programma di mostre ed eventi nel Quadrilatero romano. Info, www.artissima.it.

Direttore Responsabile
Philippe Daverio

Diffusione Testata
n.d.

Transavanguardia italiana

10 novembre 2011 – 29 gennaio 2012

In mostra quindici opere per ciascuno dei cinque protagonisti della Transavanguardia selezionate da Achille Bonito Oliva, il teorico del gruppo. Dossier n. 183.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u><i>Transavanguardia Italiana</i></u>	Scusate l'errore	1
09.11.2011 Vivimilano		

Direttore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
n.d.**SCUSATE L'ERRORE**

Sul numero scorso abbiamo annunciato l'apertura della mostra «Transavanguardia» per la quale era previsto un coupon. L'evento è stato posticipato al 23 novembre. Torneremo a occuparcene in quella data.

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

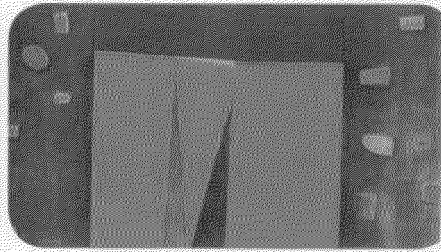
Data	Argomento	Sommaro	Pag
<u>Transavanguardia Italiana</u>			
30/11/2011	Vita in Camper	Weekend in Breve - Transavanguardia Italiana	1
			Pag. i

Weekend in Breve

• Lombardia

Transavanguardia Italiana

Milano • dal 10 novembre

*Mostra inserita nelle celebrazioni
dell'Unità d'Italia*

A cura di Achille Bonito Oliva, l'esposizione intende rendere omaggio agli artisti italiani che hanno saputo interpretare al meglio l'identità della cultura italiana, portando le produzioni artistiche della penisola ad un alto livello di attenzione da parte di collezionisti e musei anche stranieri. Saranno esposte oltre sessanta opere di pittori internazionalmente noti quali Sandro Chia, Francesco Clemente ed Enzo Cucchi, a rivisitare in termini retrospettivi questa importante corrente presentata per la prima volta alla Biennale di Venezia negli anni ottanta.

Info www.comune.milano.it - Tel. 0288 453314**Sosta** AA in Via Valenza, 2 angolo Alzaia Naviglio Grande - Punto sosta in Via Palestro